



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**



Strumenti_7

Gli strumenti antidispersione
nel diritto - dovere

A cura di: Emanuele Crispolti

ISSN 2037-2582

collana [strumenti isfol](#) | numero 2010/7 - ottobre | www.isfol.it | conoscenza



L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è stato istituito con DPR n. 478 del 30 giugno 1973, e riconosciuto Ente di ricerca nel 1999 ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'Istituto opera nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione ed al miglioramento delle risorse umane. L'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione, consulenza e assistenza tecnica. Fornisce un supporto tecnico-scientifico al Ministero del lavoro, ad altri Ministeri, al Parlamento, alle Regioni e Province autonome, agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali, pubbliche e private, sulle politiche e sui sistemi della formazione ed apprendimento lungo tutto l'arco della vita, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale. Fa parte del Sistema Statistico Nazionale. Svolge inoltre il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme – Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Presidente: Sergio Trevisanato

Direttore: Aviana Bulgarelli

Riferimenti:

Via G. B. Morgagni, 33

00161 Roma

Tel. +39.06445901

web: www.isfol.it

La Collana Strumenti Isfol è curata da Claudio Bensi
Responsabile Servizio comunicazione web e
multimediale.

Redazione editoriale:

Federica Carboni, Paola Piras, Costanza Romano, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia

Contatti: editoriadigitale@isfol.it

Strumenti Isfol è la collana elettronica che raccoglie tutti i contributi che l'Isfol realizza con specifiche finalità operative, come strumentazione a disposizione degli operatori e dei non-specialisti, anche nell'ambito di committenze esterne vincolanti.

La collana ha l'obiettivo di rendere disponibili non solo particolari elaborati teorici per la comunità scientifica ma anche una vasta tipologia di prodotti (quali kit, manuali, dispositivi operativi e opuscoli a fini divulgativi, atti di convegni, ecc.) per un target di utenti più ampio.



La presente opera - salvo dove diversamente specificato - è
rilasciata nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - NonCommerciale - CondividiAlloStessoModo 2.5
Italia disponibile alla pagina Internet
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Indice

1. Le tipologie dell'offerta di IFP **3**

1.1 Le tipologie 14

2. La governance **100**

2.1 La normativa nazionale 101

2.2 La normativa regionale 103

2.3 Il governo delle azioni 110

3. L'informazione e l'accompagnamento **119**

3.1 I sistemi di anagrafe 120

3.2 Le azioni dei Centri per l'Impiego 132

3.3 Le attività di orientamento 144

Il testo presenta i risultati di una attività di analisi svolta nell'ambito del *Progetto strategico: Monitoraggio annuale dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale*, presente nel Piano di attività Isfol 2009-10, a valere su fondi istituzionali. L'indagine prende spunto dal lavoro realizzato per la redazione del *Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere – anno 2008*¹, elaborato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro, ai sensi del Decreto dello stesso Ministero, riguardante il finanziamento delle iniziative per l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (DD 206/II/2009).

Alcuni dati sono pertanto quelli acquisiti in occasione di tale rilevazione (come citato in calce alle relative tabelle). Tali dati sono stati integrati da altre informazioni richieste dall'Isfol ai referenti regionali responsabili delle tematiche in oggetto. In particolare, va ricordato che i dati inerenti le attività dei Centri per l'Impiego sono stati acquisiti nell'ambito di una indagine censuaria svolta presso i CPI in collaborazione con l'Area Ricerche sui Sistemi del Lavoro dell'Isfol.

L'attività di indagine è stata coordinata da Emmanuele Crispolti, nell'ambito dell'Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, diretta da Anna D'Arcangelo. La pubblicazione è a cura di Emmanuele Crispolti. Gli autori dei testi sono: Giacomo Zagardo (cap. 1); Valeria Scalmato (par. 2.1); Claudia Spigola (par. 2.2, 2.3); Enrica Marsilii (par. 3.1 a, 3.2) Emmanuele Crispolti (par.3.1 b); Daniela Pavoncello (par. 3.3). Le elaborazioni statistiche sono a cura di Marco Patriarca (cap. 1, 2, par. 3.1) e di Luca Mattei (par. 3.2).

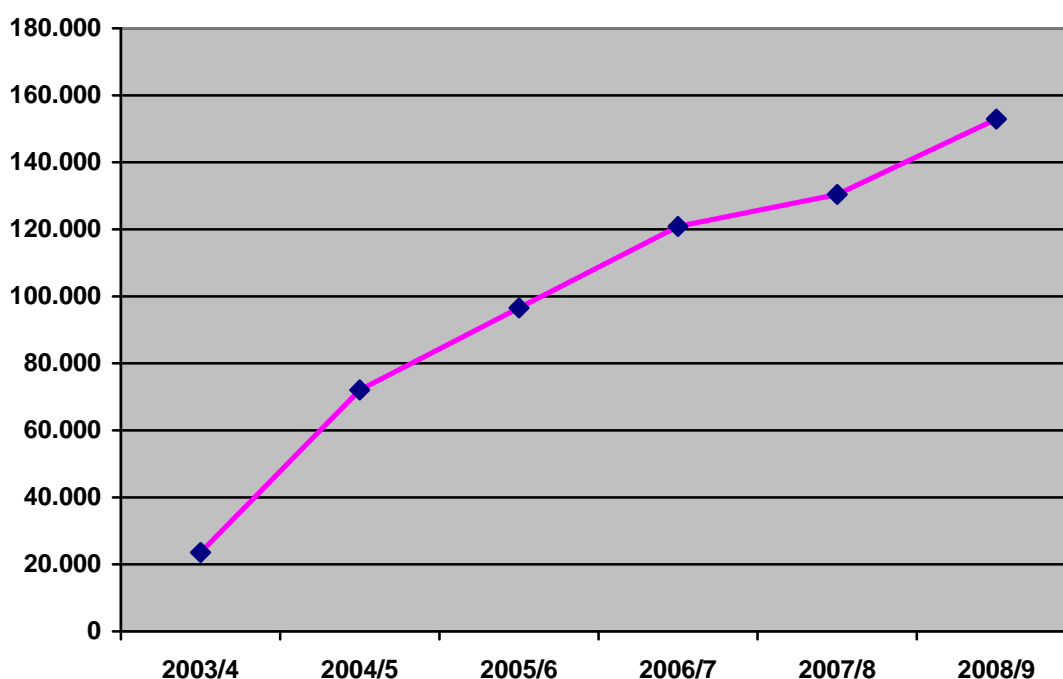
¹ Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere – anno 2008, pubblicato sul sito Europolavoro http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/1C1B2604-FD0D-4452-BEFA-46C78425A340/0/Rapporto_Monit_DD_Anno_2008.pdf (Rapporto); http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/D2B15FEE-F849-4E1C-85BE-067F32BD2740/0/Schede_regionali_All_Rapp_Monit_Anno_2008.pdf (schede regionali)

1. Le tipologie dell'offerta di IFP

La sollecitazione a sviluppare un'offerta di IFP articolata e completa proviene alle Regioni anche da parte delle imprese, in relazione alla domanda di personale con qualifica professionale. Un bisogno rilevabile anche nell'ultimo *Rapporto Excelsior*², dove si evince che le potenziali assunzioni sono individuate, in una quota crescente, proprio al "livello formazione professionale regionale".

I dati dei Rapporti di monitoraggio ISFOL sul diritto/dovere evidenziano un incremento costante dei percorsi triennali, indicando un radicamento delle sperimentazioni sul territorio in quasi tutte le realtà regionali: dai 1.329 percorsi dell'a.s.f. 2003/04 si passa ai 7.729 dell'a.s.f. 2008/09, mentre il numero degli allievi cresce di circa 6 volte in appena sei anni (Grafico 8.1). Probabilmente la domanda di tali percorsi aumenterebbe se la scarsità di risorse economiche non impedisse ad alcune Regioni di soddisfare la propria domanda interna e si potesse realizzare nel territorio un capillare servizio di consulenza orientativa.

Grafico 1 – Iscritti ai percorsi ex Accordo 19 giugno 2003 per annualità formativa.



Fonte: Isfol su dati delle Amministrazioni regionali e P.A.

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Sul versante dell'offerta, il fenomeno del costante incremento nel numero dei percorsi triennali potrebbe essere ricondotto, in primo luogo, ad una decisione istituzionale che cerca di interpretare l'orientamento della crescente domanda nel territorio sia da parte delle aziende che dei ragazzi; in secondo luogo, può riferirsi alle difficoltà che attraversa la scuola e, nella fattispecie, gli Istituti professionali, peraltro meglio posizionati delle Agenzie formative per condizione socio-economica dei genitori degli iscritti.

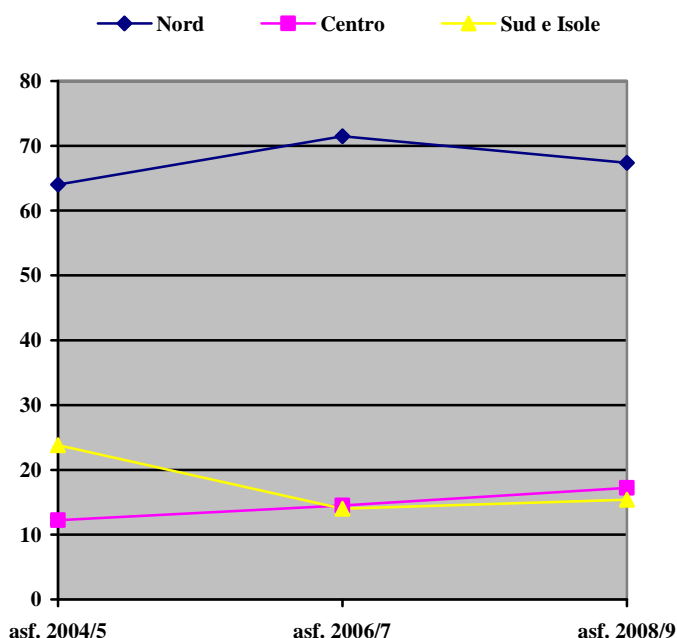
Sul piano organizzativo, l'impostazione tradizionale del vecchio Cfp (con una struttura *direttore-docente* esclusivamente assata sull'erogazione della formazione) ha ceduto il posto alla multifunzionalità delle attuali

² Rapporto Excelsior 2009, Volume secondo, Tavola 17.

Agenzie, che alla formazione uniscono analisi dei fabbisogni, progettazione, orientamento, monitoraggio e valutazione. Pertanto, l'organigramma dei Centri continua ad evolversi specializzandosi, anche per impulso dei criteri dettati dall'accreditamento delle strutture. In tale rinnovato contesto, operano sempre più figure di tutor, di progettisti, di analisti dei fabbisogni, di orientatori e di valutatori³. Un'impostazione che permette una maggiore penetrazione nel territorio con attività orientate a rispondere alla domanda dei giovani, delle famiglie e del contesto economico e socio-culturale (ne è prova anche il gradimento delle giovani generazioni di immigrati⁴).

La crescita degli iscritti, tuttavia, non si presenta costante in tutto il Paese nel corso degli anni. Nell'ultimo anno rilevabile due allievi su tre frequentano al Nord; il 17,2% si trova al Centro e solo il 15,4 nel Sud e nelle Isole. Quattro anni prima il numero degli allievi del Nord era lievemente inferiore all'attuale (-2,4 punti percentuali) ma ugualmente preponderante rispetto al resto della nazione. Tra il 2004/5 e il 2008/9 varia, invece, il rapporto tra gli alunni del Centro e del Sud: la crescita è stata del 5 % nelle Regioni del Centro, mentre al Sud si è verificato un indebolimento di questo strumento formativo espresso dalla flessione dell'8,4% degli iscritti (vedi Grafico 2). Nella fase attuale, questa "perdita di fiducia" va letta più come carenza di adeguati strumenti e dispositivi a sostegno della qualità dell'offerta che di mancata domanda da parte delle famiglie.

Grafico 2 – Iscritti per ripartizione geografica negli anni in % sul totale nazionale.



Ripartizioni geografiche	a.s.f. 2004/5	a.s.f. 2006/7	a.s.f. 2008/9
Nord	64,0	71,5	67,4
Centro	12,2	14,5	17,2
Sud e Isole	23,8	14,0	15,4
<i>Totali</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Isfol su dati delle Amministrazioni regionali e P.A.

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

³ ISFOL, *I formatori della formazione professionale. Come (e perché) cambia una professione*. 2005, p. 70.

⁴ ISFOL, *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione*, pp. 117-118.

Rimane l'incertezza, se le performance dei modelli sperimentati siano omogenee in tutte le aree del Paese: un timore che trova conferme in PISA 2006⁵. La disparità riscontrata non elide i risultati raggiunti in molte Regioni ma richiama per tutto il territorio una maggiore omogeneità nella qualità dei processi e un sereno ripensamento dei criteri di accreditamento.

Un approfondimento, in questo senso, di un ampio dibattito culturale, oltre che politico, con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, non potrebbe che giovare alla soluzione del problema: un nodo che, diversamente, rischierebbe di compromettere il pieno decollo del modello sperimentato dal 2003, aggiungendo alla crisi lo stallo che impedisce l'uso di uno degli strumenti a disposizione per fronteggiarla. Per altro verso si sta organizzando l'impegno di molti enti a lavorare secondo un'intesa comune al fine di tenere alta la qualità del proprio servizio, elaborando e sperimentando forme di garanzia dell'applicazione di metodi e strumenti adeguati alla domanda dell'utenza e del territorio.

La "continuità" immediata ai percorsi triennali è espressa dall'esperienza dei quarti anni sperimentali. Previsti nell'impianto della Legge 53/03, oggi si estendono ad alcune Regioni e Province autonome quali la Lombardia, la Provincia di Bolzano, la Provincia di Trento e, dall'a.s.f. 2009/10, anche la Liguria. Il quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione si è realizzato finora come un prolungamento dei percorsi di formazione professionale e, dunque, non come percorsi integrati con la scuola. Ha dato i migliori risultati nelle realtà locali che presentano un radicamento nel tessuto produttivo del territorio. Anche per il 4° anno il numero complessivo di percorsi e di studenti è in crescita. Dai 43 percorsi dell' a.s.f. 2005/6 si passa ai 144 del 2008/9 mentre il numero degli studenti iscritti ai percorsi di quarto anno di I.eFp. è cresciuto di quasi 4 volte negli anni considerati. I dati relativi ai diplomati di IV anno dell'a.f. 2007/8 indicano un successo formativo⁶ del 70% in Lombardia e dell'83,8% in provincia di Trento. I dati che ci sono pervenuti da quest'ultima nell'a.f. 2008/9 ci confermano tale percentuale al rialzo (86,7%).

Negli anni è stato progressivamente riconosciuto il valore educativo e didattico della FP nella collaborazione con le imprese del territorio. La richiesta delle aziende emerge dalle rilevazioni Unioncamere del sistema Excelsior.

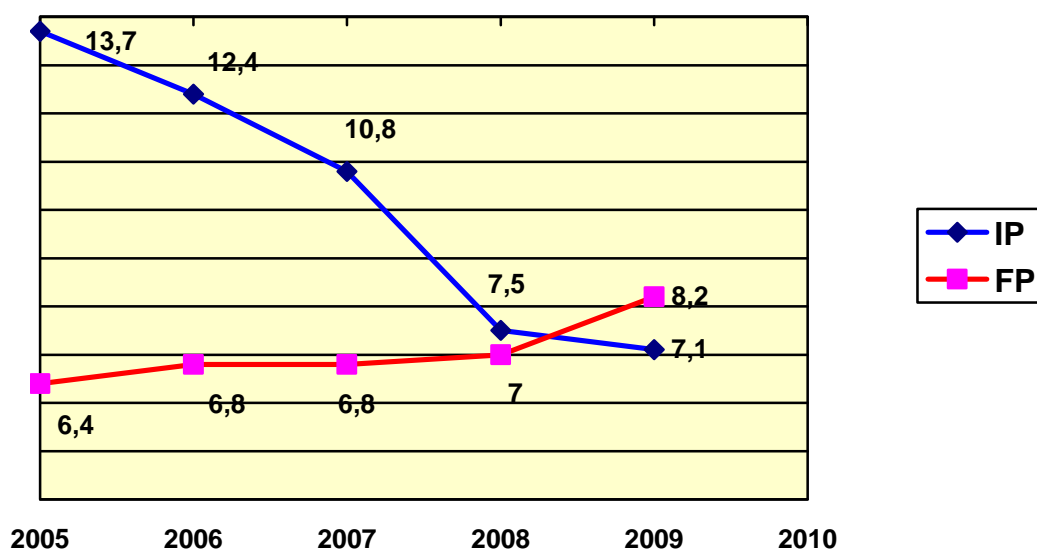
Rispetto al 2008, il primo dato che emerge dal *Rapporto Excelsior 2009* è la flessione di 213.000 posti di lavoro che si ripercuote inevitabilmente su una contemporanea diminuzione delle richieste di assunzione (circa 300.000 unità in meno in rapporto alle 828.000 del 2008). Pertanto non meraviglia che, dal punto di vista dei livelli di istruzione/formazione graditi alle imprese, la flessione nelle assunzioni previste non risparmi nessuna tipologia del nostro sistema educativo. Tuttavia, ad un esame più attento, si avverte una rimodulazione delle opzioni aziendali che, pur incrementando le richieste di lavoratori con formazione dal diploma quinquennale in su (da due anni oramai quest'area ha superato la soglia del 50% di tutte le richieste) non penalizza quelle provenienti dai percorsi regionali di qualifica. Anzi, negli ultimi anni si assiste ad un orientamento delle opzioni aziendali che ha visto costantemente salire la quota percentuale delle preferenze relative alle assunzioni a "livello formazione professionale regionale" (fino a 4 anni) e decrescere quella a "livello istruzione professionale di stato" (anch'essa fino a 4 anni). Proprio nel 2009 si è realizzato un "sorpasso" da tempo annunciato delle prime sulle seconde (vedi Grafico 3) che non può attribuirsi

⁵ Invalsi, *Risultati Pisa 2006. Un primo sguardo d'insieme*. Dicembre 2008, tabelle 23, 26, 29, 32, 36, 39.

⁶ Qualificati su iscritti.

semplicemente al mancato sbocco al diploma triennale di qualifica da parte degli Istituti professionali di Stato o, più precisamente, al passaggio al carattere ormai sussidiario del loro esito triennale⁷. Infatti, il decremento nelle preferenze delle aziende si comincia a realizzare diversi anni prima del provvedimento in questione.

Grafico 3 - Preferenze aziendali per le assunzioni da FP e IP fino a 4 anni di studio/formazione, in % sul totale e per annualità.



Fonte: elaborazione Isfol su dati Unioncamere⁸.
 (dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Questi dati, richiamano da una parte il sostegno per un'offerta strutturata di istruzione e formazione, considerando la mutata percezione dei percorsi di Fp e il loro peso effettivo dal punto di vista della domanda espressa dalle aziende. D'altra parte, tuttavia, si presenta necessario proseguire in un profondo cambiamento anche nel sistema di Istruzione professionale. Un mutamento che, al di là della revisione degli ordinamenti, affonda le sue radici soprattutto nella trasformazione dell'organizzazione scolastica: maggiore autonomia e flessibilità, reclutamento e carriera dei docenti, apertura a nuovi attori della società civile e avvicinamento al territorio.

⁷ Gli Istituti professionali di Stato possono rilasciare attestati di qualifica solo nell'ambito degli "organici raccordi" previsti dall'art. 13 della legge 40/2007 e riferiti alle figure professionali stabilite dagli Accordi in Conferenza Stato Regioni (Cfr. Documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in merito a: obbligo di Istruzione, Istruzione tecnica e istruzione professionale, ITS e Poli tecnico-professionali, 1 agosto 2007).

⁸ Tavole dei Rapporti Excelsior n. 32 del 2006, n. 29 del 2007, n. 18 del 2008 (Vol.II) e n. 17 del 2009 (Vol.II).

Relativamente alle macro-tipologie (Tabella 1), nell'ambito delle quali si attuano i percorsi di Istruzione e Formazione professionale, non vi sono cambiamenti rispetto agli anni passati.

Tabella 1 - Principali caratteristiche delle macro-tipologie

Macro-tipologie	A Formazione professionale integrale <i>(fp pura)</i>	B Formazione professionale integrata <i>(con prevalenza fp)</i>	C Integrazione <i>(con fp tra il 50% e il 20%)</i>	D Integrazione <i>(con fp entro il 20%)</i>	E Percorsi di IFP <i>(o scuola o fp)</i>
Titolarità	Agenzie formative accreditate ⁹	In prevalenza agenzie formative accreditate	Scuola	Scuola	Agenzie formative accreditate o scuola
Docenti competenze di base	In prevalenza formatori della fp	In prevalenza docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola o docenti della fp
Attestazioni e/o prosecuzione <i>(cfr. Accordo 28.10.04 e DM.86/04)</i>	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola	Prosecuzione automatica del percorso scolastico di stato e attestato di qualifica.	Attestato di qualifica e crediti per il rientro alla scuola
Azioni integrate	Azioni di sistema	Azioni di sistema Progettazione Docenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali	Azioni di sistema Moduli di fp Docenza/ codocenza	Azioni di sistema Stessi impianto progettuale metodologia e figure professionali

Fonte: Elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali e della P.A.
(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

La realizzazione delle sperimentazioni mette sempre a confronto i due principali modelli della formazione professionale *integrale* e della formazione professionale *integrata*. Il primo, con un percorso tendenzialmente tutto strutturato all'interno della formazione professionale; il secondo, volto a potenziare la scuola con un apporto più limitato della formazione professionale. Accanto a questi modelli di azione formativa se ne collocano altri che prevedono un impiego più o meno esteso della formazione professionale. Tali modelli solo in alcuni casi coincidono totalmente con il profilo regionale di sperimentazione. Talvolta, infatti, si combinano tra loro per comporre "a strati" i segmenti del triennio oppure operano contemporaneamente nel modello regionale, presentando un'offerta formativa differenziata al suo interno.

⁹ In tale categoria vengono compresi anche gli istituti scolastici dipendenti dalle Province Autonome.

Le tipologie presenti in un percorso triennale possono ancora configurarsi secondo cinque macro-*tipologie*, distinte da caratteri peculiari:


1. Percorsi di Formazione professionale (*Formazione integrale*)
2. Percorsi di Formazione professionale integrata, in interazione con la scuola per l'insegnamento delle competenze di base (*Formazione professionale con prevalenza docenti di fp*)
3. Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con fp tra 20% e 50%*)
4. Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con fp entro il 20%*)
5. Percorsi di Istruzione e Formazione professionale (non integrati).

Riguardo al dettaglio delle tipologie (Tabella 2), che compongono le macrotipologie secondo l'Accordo del 19 giugno 2003 o ne sono complementari con percorsi più brevi e mirati, si nota il consolidamento e in qualche caso la ripresa, di percorsi di arricchimento o di sostegno, specialmente al Nord. Si intende, così, evidenziare il bisogno della presenza di un offerta brevissima e flessibile per recuperare o sostenere le frange più difficili di ragazzi a rischio. E' in atto, allo stesso tempo, un contenimento dei percorsi biennali "tradizionali" di formazione professionale che non portano all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e/o ad una certificazione di II livello europeo. Tali percorsi biennali vengono sostituiti con quelli ex Accordo.

Sul fronte dei percorsi più strutturati che coprono l'obbligo di istruzione e conducono a qualifica, va notato in Umbria e in Molise il mutamento del modello integrato in quello di formazione professionale integrale. Diversamente, la Valle d'Aosta rafforza la progressiva presenza della scuola sostituendo l'originario modello della formazione integrale, prima con quello della formazione mista nell'a.f. 2005/6 e poi con i percorsi di istruzione integrati (tipologia "F" della Tabella 2) nell'a.f. 2007/8. L'Abruzzo segue la stessa strada, passando dal modello di formazione integrale a quello di formazione integrata. Altre regioni non scelgono un modello preferenziale ma imboccano la strada dell'ampliamento della varietà di offerta formativa. E' il caso della Liguria, che dà spazio anche ai percorsi integrati o del Piemonte, che si apre anche ai percorsi di formazione professionale pura. La Toscana modifica radicalmente il suo modello spostando in alto, al terzo anno del II ciclo, l'accesso alla formazione professionale e trasformando la tipologia di riferimento da mista (con la partecipazione della scuola per le competenze di base) a integrale, svolta da agenzie formative o da scuole accreditate (tipologia "E" della Tabella 2) in vista degli stessi obiettivi regionali di apprendimento.

Tabella 2. Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S
	3 anni in Fp	1 o 2 anni in Fp	3 anni in Fpmista	1 o 2 anni in Fp mista	1 o 3 anni in IFP	3 anni integrati (cfp più del 20%)	3 anni integrati (cfp fino 20%)	1 o 2 anni integrati (cfp fino 20%)	1-2 anni integrati di orientamento	Percorsi di Fp per ottenere la licenza media	1 o 2 anni Fp pura (tradizionali o in estinzione)	3° o 4° anno di specializzazione Fp (tradizionali o in estinzione)	Larsa esterni o con finanziamento ad hoc	Personalizzati (non larsa) e Annuati destrutturati	Percorsi di FP per utenze in svantaggio (es: handicap)	Arricchimento cur. (primi anni di secondaria sup)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale o certificato di competenze	1-3 anni di alta formazione professionale
Piemonte		B	C	D				H		X			M	N	O	P			
Valle d'Aosta	X		X			F					K					P	Q		
Lombardia		X			E				I	X	X		X	N	O	X	Q	R	
Liguria	A				X	F	G			X	K	X		N	O		Q	R	
P. A. Bolzano	A																	R	
P. A. Trento	A									J		L			X		Q	R	S
Veneto	A									J	X				O				
Friuli Venezia Giulia			C				G			J	X	X		N	O	P	X		
Emilia-Romagna		B					G	H			X				X		X		
Toscana				X	E			X	I		X		M	X					
Umbria	A						X				X								
Marche							G				K	L							
Lazio	A	B									X								
Abruzzo	X					F					X								
Molise	A					X	X				X								
Campania						X	G	H			X	X			X		X		
Puglia			C			F					K								
Basilicata			C								X								
Calabria	A									J									
Sicilia	A						G						M					X	
Sardegna	X	B				F				J	X								

 Percorsi ex Accordo

 Dall'a.s.f. 2005/6.

 Dall'a.s.f. 2006/7.

 Dall'a.s.f. 2007/8.

 Dall'a.s.f. 2008/9.

 Dall'a.s.f. 2009/10.

x = tipologie estinte (1° anno di estinzione)

Fonte: Elaborazione Isfol su dati delle Amministrazioni regionali

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Relativamente alla dimensione regionale della partecipazione all'offerta di leFP (Tabella 3) possiamo notare quest'anno, rispetto all'anno scolastico 2007/8, una crescita sensibile degli iscritti in Toscana (+80,1%), Abruzzo (+52,6%) e Valle d'Aosta (+38%). Contrariamente al trend nazionale che si attesta ad un +17,2%, si verifica una contrazione negli iscritti in 5 Regioni/P.A. su 21. Specialmente al Sud, dove in Molise, Puglia e Basilicata si registrano le più alte variazioni percentuali negative, tutte intorno al 12%. Ciò può essere interpretato come un ulteriore sintomo di malessere, al Sud, collegato anche a più deboli legami con le aziende e con il territorio.

Per quanto riguarda i dati dei qualificati, essi non permettono ancora inferenze certe con quelli dei frequentanti i diversi anni di formazione, dal momento che non si è in grado di stabilire il flusso (uscite e nuove entrate per anno) dei percorsi che si sviluppano nel triennio. Ciò premesso, il rapporto tra qualificati e iscritti (Tabella 4), ricavato dai dati pervenuti da 16 Regioni/P.A. su 21 nel triennio 2005/6 - 2007/8, presenta delle differenze indicative tra le principali aree geografiche. In particolare, al Nord è al 69,5%, al Centro è al 61,6% e al Sud rimane al 57%, 12 punti percentuali al di sotto del Nord del Paese e 10 sotto la media nazionale. Un altro dato "grezzo" che emerge dal rapporto qualificati/iscritti risulta dal fatto che nei percorsi con iscrizione "*scuola*" la percentuale dei qualificati è di 20 punti percentuali inferiore rispetto a quella dei percorsi con iscrizione "*agenzie formative*": risulta infatti il 49,3% "a scuola" contro il 69,3% "nelle agenzie".

Tabella 3 - Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione: percorsi e studenti nell'a.s.f. 2008-2009 (in corsivo le stime)

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var.% allievi 07-08/08-09	Qualificati 2007/8	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo
Piemonte	<i>693</i>	<i>301</i>	994	-	n.d.	<i>13251</i>	<i>6113</i>	19364	12,9	3197**	-	n.d.
Valle d'Aosta	6	17	23	-	n.d.	50	226	276	38,0	38	-	n.d.
Lombardia	1468	451	1919	100	n.d.	29391	9008	38399	9,8	6458***	1876	n.d.
Bolzano	170	-	170	17	-	4580	-	4580	10,9	869	215	-
Trento	210	-	210	27	n.d.	4099	-	4099	6,6	968	415	n.d.
Veneto	941	-	941	-	n.d.	16203	-	16203	0,3	4082	-	n.d.
Friuli VG	207	94	301	-	311	3387	1678	5065	18,0	834	-	5200
Liguria	131	8	139	-	n.d.	2154	128	2282	-8,4	508	-	n.d.
Emilia Romagna	284	324	608	-	-	6033	6792	12825	4,3	3504	-	-
Toscana	11	758	769	-	n.d.	137	16843	16980	80,1	538	-	n.d.
Umbria	16	30	46	-	-	254	404	658	-6,8	93	-	-
Marche	-	44	44	-	n.d.	-	888	888	19,0	98	-	n.d.
Lazio	395	-	395	-	-	7771	-	7771	18,4	1232	-	-
Abruzzo	42	31	73	-	-	621	507	1128	52,6	273	-	-
Molise	4	8	12	-	-	54	119	173	-24,8	-	-	-
Campania	-	241	241	-	-	-	4173	4173	12,1	578	-	-
Puglia	129	-	129	-	n.d.	2334	-	2334	-12,4	1088	-	n.d.
Basilicata	23	-	23	-	-	526	-	526	-12,5	32	-	-
Calabria	84	-	84	-	-	1260	-	1260	31,3	-	-	-
Sicilia	<i>364</i>	<i>244</i>	608	-	-	8489	5412	13901	23,7	1034	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	5.178	2.551	7.729	144	n.d.	100.594	52.291	152.885	17,2	25.424	2.506	n.d.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Amministrazioni regionali e delle P.A.

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

***In Piemonte i percorsi che conducono a qualifica sono solo quelli delle Agenzie formative

***Soltanto diplomati delle Agenzie formative

I dati pervenuti non ci permettono di comporre un quadro sufficientemente definito sul numero e sulla consistenza dei percorsi extra-Accordo, i quali, tuttavia, rimangono ancora presenti per assicurare un'estrema possibilità di formazione ai ragazzi con maggiori difficoltà.

Tabella 4 – Rapporto qualificati/iscritti nel triennio 2005/6 - 2007/8 per ripartizione territoriale in %

Ripartizione territoriale	Qualificati/iscritti		
	<i>Iscrizione a scuola</i>	<i>Iscrizione in agenzie di fp</i>	<i>Totale</i>
Nord	39,8	73,2	69,5
Centro	46,9	64,8	61,6
Sud	90,5	52,2	57,0
Italia	49,3	69,3	67,0

Fonte: Elaborazione su dati delle Amministrazioni regionali (dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Si tratta soprattutto di percorsi annuali, destrutturati e per utenze in svantaggio, ma si annoverano anche corsi tradizionali che non conducono ad un diploma di II livello europeo, percorsi di specializzazione o di arricchimento curricolare. Circa la metà delle Regioni/P.A. (11 su 21) li comprendono nella loro offerta, anche se tali azioni, nella maggior parte dei rapporti regionali, non lasciano generalmente traccia in termini di numero di ragazzi coinvolti.

1.1 LE TIPOLOGIE

Di seguito, presentiamo il quadro delle tipologie di offerta finanziate dalle regioni, e portato a sintesi nella tabella 2. Tale quadro fornisce in alcuni casi elementi di diversità rispetto al profilo presentato nei passati monitoraggi, permettendo di considerare le evoluzioni tipologiche che nel tempo sono intervenute a variare il modello delle singole regioni.

PIEMONTE

Gli interventi di formazione iniziale periodo 2007/09 sono ispirati ai seguenti principi:

- riferirsi al successo formativo, con una proposta formativa dal carattere educativo, culturale e professionale per una qualifica professionale e nel contempo un'eventuale prosecuzione degli studi;
- attenersi a standard coerenti con le indicazioni della Conferenza Unificata, agli standard formativi regionali e l'area delle conoscenze e delle competenze di base e trasversali;
- capitalizzare le sperimentazioni degli anni precedenti;
- dotarsi di una metodologia basata su compiti reali, didattica attiva e apprendimento dall'esperienza, con riconoscimento dei crediti formativi.
- prevedere, per ciascun percorso, personalizzazione, orientamento e accompagnamento individuale, libretto formativo e una valutazione coerente con il modello di certificazione.
- prevedere personale con titoli di studio e motivazione; assicurando la formazione dei formatori;
- agevolare monitoraggio e valutazione dell'insieme di attività promosse ai vari livelli (didattico, organizzativo, territoriale);
- costituire laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (LaRSA);
- garantire una copertura territoriale;
- avviare sperimentazioni didattiche inerenti i curricula degli Istituti Professionali di Stato;
- favorire Reti tecnico-professionali costituite da istituti tecnici e/o professionali e da strutture formative accreditate, tra loro consorziate, a norma del DPR 275/1999, articolo 10, comma 7.

I percorsi da Accordo in Piemonte sono stati 994 con la frequenza di 19.364 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

B) 1-2 anni Fp pura

Percorsi di qualifica con crediti in ingresso articolati su due anni che, recuperando e riordinando la ricca offerta tradizionale di corsi consolidata dal sistema formativo piemontese, la renda rispondente ai nuovi dettati normativi ed ai rinnovati fabbisogni dell'utenza. Tali percorsi sono rivolti di norma a giovani che abbiano frequentato almeno un anno di scuola superiore, o a giovani in possesso di crediti formativi acquisiti in esperienze diverse (lavoro, percorso destrutturato, ecc..) o maturati

attraverso i LaRSA. L'articolazione di questi percorsi dovrà prevedere una durata di 1050 ore il primo anno e 1200 ore il secondo anno con una stage formativo di 320 ore.

Percorsi di qualifica di un anno, riservati a coloro che hanno assolto all'obbligo di istruzione nella scuola superiore di II grado, ma che dopo i primi due anni nella scuola superiore, per diversi motivi sono stati orientati in un percorso di formazione professionale. L'articolazione di questi percorsi dovrà prevedere una durata di 1200 ore con uno stage formativo di 240 – 260 ore.

Tali percorsi sono finalizzati all'occupabilità e all'assolvimento dell'obbligo formativo e rilasciano una certificazione di qualifica triennale con dichiarazione relativa alla riduzione oraria di percorso dovuta ai crediti in ingresso.

C) 3 anni in formazione professionale mista.

Percorsi triennali realizzati nelle Strutture formative, per i quali l'integrazione con le Istituzioni scolastiche autonome si concretizza sia attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, sia attraverso la costituzione di soggetti aggregati in rete, ovvero di soggetti giuridici (consorzio o altra forma) composta da Istituzioni scolastiche pubbliche (ITS, IPS) e Agenzie formative. I percorsi rilasciano titoli di II livello europeo (3° livello EQF). Il curriculum prevede: accoglienza, orientamento, accompagnamento nei passaggi, personalizzazione dei percorsi, tutoraggio, stage, accompagnamento all'inserimento lavorativo.

D) 1 o 2 anni in formazione professionale mista.

Percorsi di formazione mista di uno o due anni realizzati nelle Agenzie formative, per i quali l'integrazione con il sistema scolastico si concretizza attraverso l'erogazione delle competenze di base da parte di docenti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Tali percorsi sono riservati ai giovani che per vari motivi hanno abbandonato il percorso di scuola secondaria superiore e per i quali sono riconosciuti crediti formativi in ingresso al II o al III anno di Formazione professionale. I percorsi rilasciano titoli di II livello europeo (3° livello EQF). Tali percorsi per *drop-out* sono finalizzati a rilasciare una qualifica professionale rispondente ai fabbisogni professionali locali.

H) biennali integrati (con formazione professionale fino al 20%).

1) Percorsi biennali svolti in integrazione tra l'Istruzione tecnica o l'Istruzione liceale psicopedagogica e le Agenzie formative in esito ai quali gli studenti potranno scegliere se permanere nella scuola o acquisire una qualifica attraverso la frequenza di un terzo anno di formazione professionale. Le progettualità di questi percorsi sviluppa l'integrazione curriculare con particolare attenzione alla persona e prevede la possibilità di passaggi fra i sistemi attraverso il reciproco riconoscimento di crediti. Durante lo svolgimento del biennio integrato sarà possibile attivare forme di accompagnamento verso un'uscita pilotata dei giovani più in difficoltà a sostenere il percorso scolastico inizialmente intrapreso. Tale uscita potrà avvenire senza soluzione di continuità con l'inserimento nella formazione professionale e

consentire così ai giovani coinvolti di acquisire solo successivamente, nella Fp, almeno una qualifica professionale.

2) Azioni biennali che non conducono di norma a una qualifica, pur essendo finalizzate al percorso di formazione professionale congruente con quello dell'istituto professionale dove si realizzano. Si attuano in collaborazione tra la scuola e le agenzie formative accreditate (già titolari di percorsi biennali e/o triennali attivati sul territorio provinciale di riferimento), per la sperimentazione di percorsi curriculari, di tipo laboratoriale e innovativo, relativamente sia alle competenze di base, sia alle competenze professionalizzanti degli istituti professionali. Per queste tipologie di azioni la sperimentazione dovrà avere una ricaduta su almeno il 20% delle attività didattiche (discipline) di ciascuna delle classi interessate, poiché l'obiettivo è ridisegnare gli impianti curriculari in termini di competenze da raggiungere alla conclusione del biennio, mettendo a punto interventi finalizzati al successo nell'istruzione di tutti gli allievi tra i 14 e i 16 anni.

M) Larsa esterni o con finanziamento ad hoc.

Laboratori di recupero e sviluppo dei saperi e degli apprendimenti (LaRSA) e sostegni individuali mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà finalizzati a rendere effettivi i passaggi e realizzare la mobilità verticale e/o orizzontale tra i percorsi. Interventi prevalentemente di gruppo realizzati essenzialmente in integrazione con gli istituti secondari superiori .

N) Personalizzati (non LARSA) e Annuali destrutturati.

1) Progetti annuali flessibili (introduzione ai processi produttivi con attestazione di frequenza con profitto), che hanno come finalità principale l'educazione e la formazione dell'allievo, che, per caratteristiche personali o socio-economiche, non trova nei percorsi più classici una risposta adeguata alle sue esigenze. La salvaguardia di tale fascia di attività è pertanto prioritaria al fine di prevenire i fenomeni di abbandono e/o dispersione che un'offerta rigidamente preordinata sarebbe destinata a provocare. Tali percorsi, in via prioritaria, sono propedeutici al reingresso dei soggetti nella formazione professionale o nell'apprendistato. In presenza di allievi senza licenza di scuola secondaria di I grado, si dovranno obbligatoriamente prevedere attività integrate con un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti per il recupero del titolo di studio.

2) Azioni annuali sperimentali preventive di recupero extra curriculari su competenze di base, trasversali e professionalizzanti. Sono realizzate negli Istituti professionali di Stato, anche in collaborazione con associazioni e/o scuole medie inferiori e/o Centri provinciali per l'istruzione degli adulti radicati sul territorio. Tali azioni sono indirizzate anche a gruppi specifici di allievi appartenenti a classi diverse, e sono finalizzate al sostegno dei giovani più a rischio di dispersione.

O) Interventi per l'integrazione dei disabili

Interventi mirati a inserire i soggetti disabili nei corsi mirati all'espletamento dell'obbligo di istruzione e nei percorsi di qualifica tramite la presenza di un insegnante di sostegno.

P) Arricchimento curricolare (primi anni di secondaria superiore)

Azioni finalizzate all'arricchimento curricolare e/o al sostegno a specifici gruppi di allievi. Tali azioni sono realizzate negli Istituti professionali di Stato in collaborazione con agenzie formative accreditate e già titolari di percorsi biennali e/o triennali attivati sul territorio provinciale di riferimento. I corsi sono in linea con il percorso di una qualifica congruente con l'indirizzo professionale dell'istituto professionale.

Tabella 5 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia*

PIEMONTE A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	643	132	616	-
Di cui I anno	316	74	242	-
Di cui II anno	304	58	246	-
Di cui III anno	23	-	128	-
N° allievi iscritti a inizio corso	11870	2276	9594	-
Di cui I anno	6027	1404	4623	-
Di cui II anno	5485	872	4613	-
Di cui III anno	358	-	358	-

*In corsivo sono riportate le stime

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	769	137	632	-
Di cui I anno	342	80	262	-
Di cui II anno	299	57	242	-
Di cui III anno	128	-	128	-
N° allievi iscritti a inizio corso	14683	2701	11982	-
Di cui I anno	7131	1661	5470	-
Di cui II anno	5472	1040	4432	-
Di cui III anno	2080	-	2080	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	897	182	715	-
Di cui I anno	402	106	296	-
Di cui II anno	350	76	274	-
Di cui III anno	145	-	145	-
N° allievi iscritti a inizio corso	17156	3596	13560	-
Di cui I anno	8402	2212	6190	-
Di cui II anno	6400	1384	5016	-
Di cui III anno	2354	-	2354	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	994	301	693	-
Di cui I anno	487	197	290	-
Di cui II anno	349	104	245	-
Di cui III anno	158	-	158	-
N° allievi iscritti a inizio corso	19364	6113	13251	-
Di cui I anno	10293	4172	6121	-
Di cui II anno	6511	1941	4570	-
Di cui III anno	2560	-	2560	-

Tabella 6 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

PIEMONTE	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola*	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	346	-	346	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	-	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	3197	-	3197**	-

*Nella tipologia A non sono presenti percorsi che conducono a qualifica

**2164 triennali di Fp e 1033 biennali di Fp

VALLE D'AOSTA

La Regione ha concentrato l'intera offerta di formazione professionale nei percorsi formativi integrati triennali. Nel 2004/5 erano partiti i primi percorsi di formazione professionale integrale. Dal 2005/06 sono stati introdotti percorsi triennali integrati a titolarità formazione professionale, con il 20-30% di presenza di docenti di scuola. Dal 2007/8, infine, sono stati istituiti percorsi integrati a titolarità scuola. Sono previste azioni di sistema finalizzate a sviluppare competenze metodologiche trasversali ai diversi soggetti coinvolti nella realizzazione dei percorsi, a definire standard minimi comuni per la progettazione e la gestione degli stessi, a promuovere e favorire una "cultura dell'integrazione" all'interno dell'intero sistema di istruzione e formazione regionale. Tali azioni sono state definite congiuntamente dalla Sovrintendenza agli Studi e dall'Agenzia Regionale del Lavoro nell'ambito del Gruppo di monitoraggio, con la partecipazione paritaria delle Istituzioni Scolastiche e delle Agenzie Formative coinvolte nella sperimentazione in attività di formazione su tematiche generali, progettazione e sperimentazione di supporti documentali comuni, formazione specifica per la gestione dei percorsi per allievi disabili. Le azioni sono realizzate attraverso l'attivazione di laboratori progettuali integrati per la produzione di materiali didattici e strumenti di valutazione, per la gestione delle relazioni con le famiglie, per l'handicap.

Altre azioni mirate sono previste per approfondimenti su tematiche specifiche, progettazione integrata assistita di singole attività, moduli, unità di un percorso e applicazione di metodologie attive. I percorsi di leFP sono 23 per 276 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

F) 3 anni integrati (Fp più del 20%)

Percorsi triennali a titolarità scuola con presenza del 50% di docenti della scuola. Sono progettati e gestiti da un soggetto giuridico composito formato da organismi di formazione professionale e almeno un'istituzione scolastica secondaria di secondo grado. I rapporti sono regolati in un accordo scritto; gli enti di formazione e le istituzioni scolastiche istituiscono un comitato di progetto. I corsi sono articolati in periodi annuali, capitalizzabili e aggregabili in percorsi della durata triennale, hanno struttura modulare finalizzata a garantire un'offerta formativa personalizzata e ad agevolare il passaggio fra percorsi e sistemi, prevedono condizioni per l'attuazione del riconoscimento dei crediti formativi, il conseguimento di una qualifica professionale in esito (III anno), il rilascio di attestazioni, in esito ad ogni annualità formativa, riportanti la descrizione dei saperi e delle competenze acquisiti; attestano l'acquisizione/capitalizzazione di conoscenze/competenze in itinere (I e II annualità). L'articolazione didattica generale dei percorsi prevede: una quota di ore annue destinate alle attività di accoglienza, orientamento e accompagnamento, in misura più significativa nella I annualità (60 ore) – (area orientativa); una quota variabile nei tre anni (rispettivamente di 500 ore al I e al II anno e 340 al III) dedicata all'acquisizione dei saperi di base, relativi alle Aree disciplinari dei Linguaggi, Storico-Socio-Economica, Matematico-Scientifica e Tecnologica (area culturale); una quota variabile nei tre anni

(rispettivamente di 460 ore al I e al II anno e 500 al III) dedicata allo sviluppo delle competenze professionali comuni all'intera area professionale (I anno), distintive di indirizzo e specialistiche di profilo (al II e III anno) (area professionale). Nell'articolazione sui tre anni viene seguito un approccio progettuale graduale di progressiva "specializzazione di campo", a partire da un livello di competenze professionali comuni all'intera area professionale (I anno), fino ad un livello di competenze professionali distintive di comunità/famiglia professionale e specialistiche di figura/qualifica professionale (II e III anno); una quota variabile crescente nei tre anni (rispettivamente di 80 ore al I anno, 120 al II e 240 al III) dedicata all'area esperienziale. Essa prevede: al I anno un progetto di ricerca sul territorio in relazione all'area professionale del Percorso; al II anno uno stage orientativo, finalizzato a prendere contatto con il contesto lavorativo di inserimento e a sperimentare "in situazione" le conoscenze/competenze acquisite circa l'organizzazione settoriale e aziendale; al III anno uno stage formativo, temporalmente più consistente, con una valenza fortemente "operativa", finalizzata a verificare le reali attitudini e motivazioni dell'allievo in riferimento alla figura/qualifica professionale in uscita. Nelle tre annualità dei Percorsi viene riservata una quota del monte-ore (quantificabile mediamente intorno a 40 ore) ai *Laboratori progettuali*, intesi come modalità didattica interdisciplinare che, attraverso fasi e attività formative, è finalizzata alla realizzazione di un prodotto concreto. Viene attivato in ogni gruppo classe, a partire dalla seconda annualità, un percorso aggiuntivo, relativo alla stessa filiera professionale, che permette di conseguire una diversa qualifica. Ogni annualità, e per ogni gruppo classe, è disponibile un budget di 500 ore aggiuntive al percorso ordinario utilizzabili per attività di personalizzazione, recupero, raccordo e gestione dei debiti formativi (nel caso di passaggi fra percorsi). Tale monte ore può essere attivato in modo flessibile per attività rivolte a singoli allievi (fino ad un massimo di 100 ore per allievo) o a piccoli gruppi. Una attenzione particolare è rivolta all'inserimento dei soggetti con disabilità. La durata dei percorsi sperimentali integrati è pari a 3.300 ore nel triennio e 1.100 ore annuali.

K) 1-2 anni Formazione pura tradizionale.

I giovani coinvolti in questi percorsi sono interessati ad inserirsi al lavoro (generalmente attraverso un successivo contratto di apprendistato) con un supporto orientativo finalizzato alla definizione del loro progetto professionale e all'inserimento lavorativo. L'attività dura circa un anno con la frequenza di 780 ore. Si tratta di percorsi extra accordo 19 giugno 2003, rivolti ai giovani nella fascia d'età 16/20 anni che hanno assolto l'obbligo di istruzione, strutturati in una prima fase orientativa (aula e brevi stages osservativi) e in una seconda fase pre-professionalizzante articolata in attività teoriche, di laboratorio e di stages formativi in impresa. Al termine viene rilasciato un semplice attestato di frequenza.

P) Arricchimento curricolare (primi anni di secondaria superiore)

Percorsi di arricchimento curricolare extra accordo 19 giugno 2003 nei primi anni di scuola secondaria di secondo grado.

Q) Arricchimento curricolare (ultimi anni di secondaria superiore).

Percorsi di arricchimento curricolare extra accordo 19 giugno 2003 negli ultimi anni di scuola secondaria di secondo grado.

Tabella 7 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

VALLE D'AOSTA A.F. 2005-2006	totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	11	-	11	5
Di cui I anno	6	-	6	-
Di cui II anno	5	-	5	-
Di cui III anno	-	-	-	5
N° allievi iscritti a inizio corso	143	-	143	60
Di cui I anno	75	-	75	-
Di cui II anno	68	-	68	-
Di cui III anno	-	-	-	60

A.F. 2006-2007	totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	17	-	17	-
Di cui I anno	6	-	6	-
Di cui II anno	6	-	6	-
Di cui III anno	5	-	5	-
N° allievi iscritti a inizio corso	214	-	214	-
Di cui I anno	69	-	69	-
Di cui II anno	68	-	68	-
Di cui III anno	77	-	77	-

A.F. 2007-2008	totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	18	6	12	-
Di cui I anno	6	6	-	-
Di cui II anno	6	-	6	-
Di cui III anno	6	-	6	-
N° allievi iscritti a inizio corso	200	111	89	-
Di cui I anno	111	111	-	-
Di cui II anno	48	-	48	-
Di cui III anno	41	-	41	-

A.F. 2008-2009	totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	23	17	6	-
Di cui I anno	9	9	-	-
Di cui II anno	8	8	-	-
Di cui III anno	6	-	6	-
N° allievi iscritti a inizio corso	276	226	50	-
Di cui I anno	140	140	-	-
Di cui II anno	86	86	-	-
Di cui III anno	50	-	50	-

Tabella 8 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

VALLE D'AOSTA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	-	-	-	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	-	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	38	-	38	-

LOMBARDIA

Per l'a.f. 2008-2009 Regione Lombardia ha offerto percorsi finalizzati a certificazioni e qualificazioni professionali di differente livello. Tale offerta è unitaria, graduale, continua e nel contempo flessibile e pluralistica. Essa si sviluppa in percorsi triennali che si concludono con il rilascio di un certificato di qualifica seguiti da percorsi di "IV Annualità" che permettono il rilascio, dopo il superamento di un esame finale, di una certificazione delle competenze acquisite. Questo sistema funziona attraverso il meccanismo della dote favorendo un'offerta flessibile agganciata alla dinamica della libertà di scelta degli allievi ed alla vocazione dei territori (priorità provinciali). L'offerta di IFP di Regione Lombardia prevede anche progetti specifici che promuovono percorsi personalizzati per sostenere la permanenza o il reingresso dei giovani (che non risultano iscritti ad alcun percorso o che si trovano a rischio dispersione) nell'istruzione e nel sistema di IFP e facilitarne l'ingresso nel mercato del lavoro. Tali percorsi consentono la sperimentazione di strumenti e approcci formativi personalizzati in funzione della tipologia di apprendimento di ciascuno. I percorsi di leFP in Lombardia sono stati 1919 con la frequenza di 38.399 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

E) 3 anni in istruzione e formazione professionale (IFP).

Percorsi triennali in diritto dovere istruzione e formazione professionale (DDIF) rispondenti al PECUP ed agli standard formativi minimi nazionali elaborati in sede di Conferenza Stato-Regioni ed alle "Indicazioni regionali per i piani personalizzati di studio" e relativi obiettivi generali e specifici di apprendimento necessari per il riconoscimento del titolo di qualifica. Consentono il conseguimento di una qualifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, valida per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione. Destinatari sono gli alunni in obbligo di istruzione frequentanti il primo ciclo di istruzione e gli allievi in DDIF in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo.

L'orario minimo annuale delle lezioni per tutte le Istituzioni erogatrici dei percorsi triennali di DDIF e valevoli per l'assolvimento dell'Obbligo di Istruzione è calcolato nella misura minima di 990 ore. Tale monte ore è comprensivo della quota riservata alle Regioni ed all'insegnamento della Religione cattolica. Esso è ripartito in una quota comune di 842 ore annue ed in un'offerta formativa specifica di flessibilità calcolata nella misura minima di 148 ore annue, individuata dalle Istituzioni formative con riguardo alle peculiarità territoriali e della propria utenza. Il totale minimo complessivo delle ore dei tre anni (2970 ore) riserva una quota del 35-45% (1040-1337 ore) all'area dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica; una quota del 40-50% (1.188-1485 ore) all'area tecnico-professionale e dell'alternanza; alla flessibilità del 15% (445 ore).

I) 1-2 anni integrati di orientamento.

Nell'ambito dei percorsi personalizzati contro la dispersione scolastica (vedi punto successivo) vengono svolte azioni di orientamento e accompagnamento al successo formativo e all'inserimento lavorativo. Possono essere promossi percorsi di accompagnamento e attività modulari di riorientamento. Il monte ore complessivo è di 200-800 ore. Alla fine del percorso formativo, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGR del 13 febbraio 2008 n. 6563, sulla base delle risultanze delle specifiche prove sarà cura del soggetto erogatore rilasciare l'Attestato di competenza e riorientare i ragazzi per l'ottenimento di una qualifica nel sistema di IFP. I percorsi sono rivolti a giovani allievi/e di età compresa tra i 16 ed i 23 anni compiuti che a) non risultino iscritti ad alcun percorso di istruzione o istruzione e formazione professionale; b) che, pur risultando iscritti, hanno abbandonato o non frequentano percorsi di istruzione o IFP; c) iscritti a percorsi di istruzione o IFP, che sono a rischio abbandono o di insuccesso. L'avviso di riferimento è il D.d.u.o. n.14082 del 02.12.2008.

N) Personalizzati (non LARSA) e Annuali destrutturati.

Percorsi personalizzati contro la dispersione scolastica, ossia percorsi modulari personalizzati e/o in alternanza finalizzati al recupero della dispersione scolastica e a ridurre l'abbandono nei percorsi di II Ciclo. Vengono svolte azioni informative, formative, di orientamento e accompagnamento al successo formativo e all'inserimento lavorativo. Possono essere promossi percorsi di accompagnamento all'apprendistato, percorsi destrutturati. Monte ore complessivo da 200 a 800 ore. Alla fine del percorso formativo, in ottemperanza a quanto previsto dalla DGR del 13 febbraio 2008 n. 6563, sulla base delle risultanze delle specifiche prove sarà cura del soggetto erogatore rilasciare l'Attestato di competenza e riorientare i ragazzi per l'ottenimento di una qualifica nel sistema di IFP. I percorsi sono rivolti a giovani allievi/e di età compresa tra i 16 ed i 23 anni compiuti che a) non risultino iscritti ad alcun percorso di istruzione o istruzione e formazione professionale; b) che, pur risultando iscritti, hanno abbandonato o non frequentano percorsi di istruzione o IFP; c) iscritti a percorsi di istruzione o IFP, che sono a rischio abbandono o di insuccesso. L'avviso di riferimento è il D.d.u.o. n.14082 del 02.12.2008.

O) Percorsi personalizzati per allievi con disabilità

Sono percorsi di formazione, attivati attraverso il meccanismo della dote, finalizzati a favorire la formazione di giovani disabili con lo scopo di recuperarne le competenze di base e incrementare le possibilità di un loro inserimento lavorativo e socio-educativo. Al termine dei percorsi formativi sarà rilasciato un certificato con valore di qualificazione di II Livello Europeo decisione 85/368/CEE, corrispondente al terzo livello EQF, che certifichi le competenze raggiunte così come previsto dall'art. 10 della L.R. 19/07. L'avviso di riferimento è il D.d.u.o. n.8158 del 23.07.2008. Destinatari sono i giovani allievi/e con disabilità certificata, di età inferiore ai 21 anni e che hanno concluso il primo ciclo di studi, anche senza aver conseguito il diploma di scuola secondaria di I grado.

P) Arricchimento curricolare (ultimi anni di secondaria superiore).

Percorsi contro la dispersione scolastica ed a sostegno del successo formativo. Si tratta di percorsi formativi, denominati *Learning Week*, a carattere innovativo e integrativo finalizzati al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze dei giovani anche al fine di una più efficace introduzione nel mondo del lavoro. Le *Learning Week* "Approfondimento" hanno lo scopo di supportare l'attività educativo/formativa dei giovani, affiancandosi ed integrandosi con quella delle famiglie, degli Istituti Scolastici Secondari Superiori, delle Istituzioni Formative, delle Associazioni e delle Imprese del Territorio Regionale. Le *Learning Week* sono settimane di studio, di apprendimento, di acquisizione di esperienze, di relazioni, in modalità *full immersion* - anche residenziali - nei periodi di vacanze natalizie, pasquali ed estive. I percorsi di *Learning Week* "Approfondimento" devono avere, di norma, una durata di 6 giorni per un totale di 40 ore e prevedere un numero massimo di partecipanti non superiore ai 25 studenti. Al termine dei percorsi viene rilasciato un attestato di frequenza. Destinatari sono studenti: a) che frequentano il 3°, 4°, 5° anno in un istituto scolastico – statale o paritario - di secondo ciclo della Regione Lombardia; b) che frequentano il 3° o 4° anno dei percorsi sperimentali di Diritto Dovere di Istruzione e Formazione Professionale (D.D.I.F.) della Regione Lombardia. Gli Studenti devono aver compiuto il 16° anno di età alla data di avvio del Percorso *Learning Week* "Approfondimento". L'avviso di riferimento è nel BURL n.37 del 10.09.2008.

R) Quarto anno con certificato di competenze.

Il IV anno di IeFp è previsto dall'Accordo territoriale del 27 aprile 2005 per l'attivazione di nuovi percorsi quadriennali finalizzati al conseguimento di un titolo di diploma di istruzione e formazione professionale. Rappresenta un grado più elevato di acquisizione di competenze. Obiettivo del percorso è il raggiungimento di competenza tecnica (III Livello europeo) di consapevolezza e di padronanza dell'area professionale che permetta la prosecuzione degli studi superiori e l'ingresso nel mondo del lavoro. Al termine del percorso, sulla base di un esame finale, la Regione rilascia un certificato delle competenze acquisite secondo le modalità e in coerenza con gli standard definiti nella DGR n. 6563 del 13 febbraio 2008. All'area tecnico-professionale e alternanza è assegnato un 45-55% di monte ore (445-545 ore) così come alle aree dei linguaggi, storico-socio-economica, matematico-scientifica e tecnologica. (D.d.u.o. n.6769 del 23.06.2008).

Tabella 9 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia*

LOMBARDIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	1249	<i>304</i>	<i>945</i>	401
Di cui I anno	547	<i>142</i>	<i>405</i>	336
Di cui II anno	376	<i>84</i>	<i>292</i>	57
Di cui III anno	326	<i>78</i>	<i>248</i>	8
N° allievi iscritti a inizio corso	23402	<i>5745</i>	<i>17657</i>	6541
Di cui I anno	11369	<i>2971</i>	<i>8398</i>	5828
Di cui II anno	6850	<i>1538</i>	<i>5312</i>	622
Di cui III anno	5183	<i>1236</i>	<i>3947</i>	91

* I dati in corsivo sono stime

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	1534	371	1163	-
Di cui I anno	553	144	409	-
Di cui II anno	495	111	384	-
Di cui III anno	486	116	370	-
N° allievi iscritti a inizio corso	30123	7309	22814	-
Di cui I anno	11728	3064	8664	-
Di cui II anno	9932	2228	7704	-
Di cui III anno	8463	2017	6446	-

A.F. 2007-2008	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	1780	409	1371	-
Di cui I anno	641	<i>159</i>	<i>482</i>	-
Di cui II anno	575	<i>122</i>	<i>453</i>	-
Di cui III anno	564	<i>128</i>	<i>436</i>	-
N° allievi iscritti a inizio corso	34973	8069	26904	-
Di cui I anno	13600	3383	10217	-
Di cui II anno	11544	2459	9085	-
Di cui III anno	9829	2227	7602	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	1919	451	1468	-
Di cui I anno	704	175	529	-
Di cui II anno	629	152	477	-
Di cui III anno	586	124	462	-
N° allievi iscritti a inizio corso	38399	9008	29391	-
Di cui I anno	15743	3850	11893	-
Di cui II anno	12264	2975	9289	-
Di cui III anno	10392	2183	8209	-

Tabella 10 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

LOMBARDIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	4727	n.d.	n.d.	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	n.d.	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	n.d.	n.d.	6.458	-

Tabella 11 - Percorsi, allievi e diplomati di IV anno per tipologia e anno formativo

LOMBARDIA	Percorsi con iscrizione presso i CFP	n. allievi presso i CFP	n. diplomati
A.F. 2005-6	n.d.	n.d.	n.d.
A.F. 2006-7	51	815	n.d.
A.F. 2007-8	78	1.390	959
A.F. 2008-9	100	1.876	n.d.

BOLZANO

L'offerta di formazione professionale della Provincia autonoma di Bolzano si articola in due tipologie di percorsi: i percorsi di 3 anni in formazione professionale integrale e i Quarti anni. I percorsi di IeFP sono 170 per 4.580 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

A) 3 anni in Fp integrale

Percorsi triennali destinati ai giovani in obbligo formativo (Corsi di formazione al lavoro) sono composti da un anno di formazione di base e due anni di indirizzo in formazione specifica. Al primo anno di corsi di base a tempo pieno può seguire apprendistato oppure formazione professionale per il conseguimento della Qualifica di I° livello o di II° livello nei settori Industria e Artigianato, Commercio, Turismo, Servizi, Agraria, Attività alberghiere. I percorsi triennali recepiscono gli standard formativi minimi nazionali, costituiscono esperienze particolarmente significative nell'utilizzo di metodologie didattiche non tradizionali, dispongono di modalità e dispositivi di certificazione o di gestione di crediti, mettono in campo azioni a contrasto della dispersione (quali larsa, progetti di integrazione, misure di accompagnamento).

R) Quarto anno

IV anno a seguito dei percorsi triennali, come i tecnici alberghieri e della ristorazione (accessibile dopo la frequenza di un triennio per operatore ai servizi di cucina, di sala-bar e di ricevimento).

Tabella 12 - Percorsi di IeFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

BOLZANO A.F. 2005-2006	Totale*	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	151	-	151	-
Di cui I anno	64	-	64	-
Di cui II anno	50	-	50	-
Di cui III anno	37	-	37	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3327	-	3327	-
Di cui I anno	1841	-	1841	-
Di cui II anno	930	-	930	-
Di cui III anno	556	-	556	-

* Formazione tedesca, ladina, italiana e agricola-forestale-economia domestica

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	178	-	178	-
Di cui I anno	77	-	77	-
Di cui II anno	53	-	53	-
Di cui III anno	48	-	48	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3750	-	3750	-
Di cui I anno	1967	-	1967	-
Di cui II anno	1007	-	1007	-
Di cui III anno	776	-	776	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	192	-	192	-
Di cui I anno	82	-	82	-
Di cui II anno	58	-	58	-
Di cui III anno	53	-	53	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4131	-	4131	-
Di cui I anno	2119	-	2119	-
Di cui II anno	1187	-	1187	-
Di cui III anno	825	-	825	-

A.F. 2008-2009	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	170	-	170	-
Di cui I anno	71	-	71	-
Di cui II anno	71	-	71	-
Di cui III anno	68	-	68	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4580	-	4580	-
Di cui I anno	2445	-	2445	-
Di cui II anno	1555	-	1555	-
Di cui III anno	1216	-	1216	-

Tabella 13 - Qualificati dei percorsi di leFP per tipologia e anno formativo.

BOLZANO	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° qualificati A.F. 2005-2006	n.d.	-	n.d.	-
N° qualificati A.F. 2006-2007	690	-	690	-
N° qualificati A.F. 2007-2008	869	-	869	-

Tabella 14 - Percorsi e allievi di IV anno per tipologia e anno formativo.

BOLZANO	Percorsi con iscrizione presso i CFP	Allievi presso i CFP
A.F. 2005-6	12	114
A.F. 2006-7	14	155
A.F. 2007-8	15	175
A.F. 2008-9	17	215

TRENTO

I percorsi di IeFP nella Provincia di Trento sono 170 per 4.580 studenti. L'offerta formativa della Provincia autonoma di Trento si articola nelle seguenti tipologie di azione:

A) 3 anni in Fp integrale

Percorso triennale per il conseguimento della qualifica, con un primo anno svolto in un *macrosettore* professionale polivalente sul quale l'allievo orienta il proprio progetto formativo. Il secondo anno si svolge nell'ambito di una *famiglia professionale* il cui ambito distintivo si declina in una o più qualifiche riconducibili ad uno specifico macrosettore. Il terzo "anno di *qualifica*" si conclude la formazione di una specifica figura professionale di riferimento. Gli ambiti disciplinari sono articolati secondo un'area culturale (lingua italiana, studi storico- economico-sociali, matematica, lingua straniera, educazione fisica, religione) ed un'area professionale (scienze, linguaggi e comunicazione, modelli organizzativi, tecnologie e processi operativi) con sviluppo della dimensione culturale, fortemente integrata sia sotto il profilo contenutistico e metodologico con quella professionale. Ciò è previsto anche al terzo anno, con un monte ore dedicato all'area culturale che va dal 30% al 35% delle ore totali (nel primo anno il peso dell'area culturale è del 50%, nel secondo anno del 40%). Al terzo anno è prevista un'esperienza in ambiente di lavoro (100 ore) per migliorare l'autoconsapevolezza dell'allievo rispetto al proprio progetto professionale e personale e per favorire l'orientamento rispetto alle opportunità successive alla qualifica: specializzazioni, diplomi di formazione professionale, transizioni all'istruzione secondaria superiore.

J) Percorsi integrati di Fp per ottenere la licenza media

Sono previste particolari iniziative di integrazione tra la scuola secondaria di primo grado e la formazione professionale, nell'ambito degli interventi volti a sostenere i processi di scelta degli allievi con particolare riguardo alle situazioni di disagio e di rischio di abbandono e/o dispersione scolastica. Destinatari sono gli allievi non in possesso della licenza media al 15° anno di età, con una frequenza scolastica di almeno 9 anni, soggetti al nuovo obbligo di istruzione e al diritto-dovere di istruzione e formazione e in situazione di disagio certificato o a rischio di abbandono. Queste attività sono generalmente attivate durante la frequenza del terzo anno della scuola secondaria di primo grado o limitatamente a studenti ripetenti anche durante la frequenza del secondo anno. Le azioni si realizzano in attuazione dell'articolo 4 comma 2 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76, secondo le modalità definite nella deliberazione della Giunta Provinciale n 2087 del 30 settembre 2005. I percorsi sono strutturati anche in moduli formativi, riconosciuti come crediti formativi da parte della stessa scuola secondaria di primo grado ai fini del conseguimento del titolo di istruzione. La titolarità degli interventi è in capo alla scuola media alla quale gli allievi sono iscritti. Nella convenzione vengono stabiliti il periodo indicativo di attuazione, le modalità di coinvolgimento e le responsabilità delle rispettive

strutture e la tipologia di intervento. L'azione è coprogettata dagli insegnanti della scuola e dagli insegnanti del Centro di formazione professionale. Le tipologie di intervento previste sono le seguenti: *percorsi di orientamento*, strutturati in moduli brevi, articolati indicativamente dalle 30 alle 60 ore di attività e spaziano all'interno di uno o più macrosettori; *percorsi di preinserimento*, che vengono effettuati all'interno di un solo centro di formazione professionale per un totale di ore variabile dalle 60 ad un massimo di 150. Per i destinatari con bisogni educativi speciali o in grande difficoltà di apprendimento si individua un modulo specifico legato alle abilità da conseguire per un futuro inserimento nel mondo lavorativo.

L) 3° o 4° anno di specializzazione e perfezionamento.

1) *Perfezionamento*. Accanto al quarto anno sono attivati percorsi di "Formazione post qualifica e permanente" che intendono perfezionare la preparazione professionale con competenze e capacità specifiche, definite nell'ambito dello sviluppo aziendale e produttivo locale. In tal modo i corsi post-qualifica permettono di innestare sulla professionalità di "processo", conseguita con la qualificazione professionale, successivi interventi formativi nell'ottica della formazione permanente. I soggetti destinatari sono in possesso di attestato di qualifica o diploma di qualifica professionale triennale di Stato, coerenti con l'intervento formativo. La progettazione dei corsi prevede indirizzi: 1) per "prodotto", allo scopo di coniugare la qualificazione professionale posseduta con ulteriori fabbisogni di competenze, riferiti ad es. ad una particolare tecnologia o ad uno specifico comparto individuato nei contesti aziendali e produttivi provinciali; 2) per "contestualizzazione territoriale", per rispondere a verificate esigenze connesse con il mercato del lavoro locale (comunale, comprensoriale, etc.) e in presenza di imprese con lavorazioni specifiche o diversificazioni/integrazioni di competenze della manodopera. Le azioni di formazione post-qualifica attuate riguardano il fabbisogno di perfezionamento nelle tecniche operative del settore servizi alla persona. La durata del percorso formativo è compresa tra un minimo di 100 ore ad un massimo di 300 ore.

2) *Specializzazione*. Questa tipologia di intervento comprende tutte le iniziative formative normate da specifiche leggi di settore statali e/o provinciali, che abilitano all'esercizio di una determinata attività o comportano il rilascio di un particolare patentino di mestiere o certificato di idoneità. Destinatari degli interventi sono, oltre i lavoratori occupati nel settore di riferimento, le persone non occupate che intendono accedere all'esercizio di una determinata attività e in possesso dei requisiti richiesti. Obiettivo degli interventi formativi previsti da specifiche leggi statali e/o provinciali è quello di preparare gli utenti del corso all'esame finale per il rilascio di patentini di mestiere, certificati di idoneità, di specializzazione, di abilitazione o altro. La progettazione di tali iniziative fa riferimento alla specifica normativa per l'anno formativo 2008/09 che stabilisce il numero minimo di 12 allievi/utenti. Gli interventi formativi si concludono, nei casi richiesti, con un esame finale. I percorsi vanno da un minimo di 120 ore ad un massimo di 900 ore nei settori: Turismo, Commercio, Estetica, Acconciatura, Saldatura, Impianti di Risalita, Impianti termici, Revisione autoveicoli, Autotrasporto, Ambiente. Qualora il percorso formativo

sia compreso nel progetto del IV anno, come nella specializzazione di estetista (abilitazione all'esercizio dell'attività autonoma ex L. 1/90) si prevede che le attività formative congruenti vengono evidenziate per consentire l'ammissione all'esame. In questo caso, possono accedere a questa attività persone con qualifica "estetista" che abbiano frequentato il percorso triennale di qualifica di base di 3.300 ore o che abbiano frequentato un corso di qualificazione di durata biennale. Nel primo caso la specializzazione durerà 300 ore e nel secondo 900.

Q) Arricchimento curricolare (ultimi anni di secondaria superiore).

Per consentire una prosecuzione coerente con il percorso della formazione professionale già intrapreso sono stati istituiti ex-novo nell'istruzione professionale i percorsi post-qualifica (quarti e quinti anni) degli indirizzi di istruzione professionale "alberghiero" e "abbigliamento e moda", che prevedono la costruzione del curriculum per l'area di professionalizzazione in integrazione con la formazione professionale di analogo settore.

R) Quarto anno con diploma professionale.

Il percorso quadriennale nella formazione professionale promuove e valorizza, accanto alla qualificazione professionale, la crescita personale, culturale e sociale dell'allievo ed è strutturato in un triennio a "qualifica" e un quarto anno di "diploma professionale", non obbligatorio. Il quarto anno (1.100 ore), accessibile dalla qualifica triennale di formazione professionale, intende offrire ai giovani la possibilità di sviluppare le competenze di base e professionali acquisite nel triennio iniziale al fine di un'ulteriore crescita della personalità e della capacità di auto-costruzione in tutti i campi dell'esperienza umana, sociale e professionale. E' progettato, attuato e valutato dagli Istituti/Centri di formazione professionale, in partnership con le imprese. Tale partnership è elemento fondante e ruota sull'alternanza "formazione nel centro di formazione professionale - formazione nell'impresa". I percorsi, sperimentali a partire dall'anno formativo 2003/04, hanno visto mediamente l'impegno degli allievi in attività di formazione presso le imprese per il 45% della durata dei percorsi. Questi ultimi promuovono una progressiva assunzione di consapevolezza di responsabilità e potenzialità da parte dell'allievo, contribuendo a far acquisire modelli comportamentali spendibili in situazione lavorativa ma anche per un più ampio godimento dei diritti sociali e civili. La programmazione formativa dei quarti anni nell'anno formativo 2008/09 ha attivato 27 percorsi e il coinvolgimento ad inizio corso di 415 allievi, di cui l'87% ha potuto conseguire il diploma. L'offerta formativa ha riguardato alcune figure professionali di riferimento con i diplomi professionali relativi: Tecnico agricolo, Tecnico manutentore di sistemi e impianti automatizzati, Tecnico di sistemi automatizzati, Tecnico per la riparazione e la manutenzione di veicoli a motore, Tecnico di cantiere edile, Tecnico impianti termici, Tecnico elettrico di cantiere, Tecnico della demotica, Tecnico del legno, Tecnico dell'abbigliamento, Tecnico grafico, Tecnico di cucina, Tecnico dell'arte bianca, Tecnico della trasformazione alimentare, Tecnico dei servizi di sala bar, Tecnico dei servizi di impresa, Tecnico delle vendite, Tecnico dei centri benessere, Tecnico

dell'acconciatura. Sono state, inoltre, sperimentate modalità di transizione tra la formazione professionale e la scuola secondaria e viceversa, così come previste nel Protocollo d'Intesa tra la P.A di Trento e il Ministero dell'Istruzione. Questi passaggi hanno riguardato i percorsi in i sette settori: industria ed artigianato, legno, grafico, servizi alberghieri e della ristorazione, servizi alla persona, terziario e abbigliamento.

S) Corsi di alta formazione professionale

A partire dal settembre 2006 per gli allievi con diploma professionale è possibile accedere all'*Alta Formazione Professionale*, istituita dalla Legge Provinciale n. 5 del 15 marzo 2005, art. 11 e disciplinata dalla Legge Provinciale n. 5 del 7 agosto 2006. Secondo quest'ultima, all'alta formazione professionale "*(...) si accede con il titolo conseguito al termine dei percorsi del secondo ciclo di durata quinquennale o di durata almeno quadriennale per la formazione e istruzione professionale*". I percorsi di alta formazione professionale hanno durata massima triennale e si concludono con il rilascio di un diploma che attesta l'acquisizione di competenze di alta formazione, secondo le modalità e i criteri definiti dalla Provincia. Nell'anno 2008 sono stati realizzati quattro corsi pilota di Alta formazione professionale. Essi sono stati definiti per figura professionale e progettazione formativa nell'ambito di: automazione industriale, grafica, programmazione e controllo dei processi amministrativi, contabili e finanziari, servizi ricettivi, turistici e ristorazione. Inoltre, sono stati avviati percorsi di secondo anno nell'ambito di energia e ambiente, edilizia sostenibile e progettazione del verde. La sperimentazione sarà accompagnata dalla ricerca-intervento che apre la possibilità della definizione di nuovi percorsi.

Tabella 15 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

TRENTO A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	189	-	189	-
Di cui I anno	56	-	56	-
Di cui II anno	65	-	65	-
Di cui III anno	68	-	68	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3584	-	3584	-
Di cui I anno	1259	-	1259	-
Di cui II anno	1194	-	1194	-
Di cui III anno	1131	-	1131	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	183	-	183	-
Di cui I anno	53	-	53	-
Di cui II anno	58	-	58	-
Di cui III anno	72	-	72	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3514	-	3514	-
Di cui I anno	1250	-	1250	-
Di cui II anno	1085	-	1085	-
Di cui III anno	1179	-	1179	-

A.F. 2007-2008	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	198	-	198	-
Di cui I anno	63	-	63	-
Di cui II anno	66	-	66	-
Di cui III anno	69	-	69	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3845	-	3845	-
Di cui I anno	1479	-	1479	-
Di cui II anno	1231	-	1231	-
Di cui III anno	1135	-	1135	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	210	-	210	-
Di cui I anno	65	-	65	-
Di cui II anno	74	-	74	-
Di cui III anno	71	-	71	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4099	-	4099	-
Di cui I anno	1422	-	1422	-
Di cui II anno	1399	-	1399	-
Di cui III anno	1278	-	1278	-

Tabella 16 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.

TRENTO	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola (di Stato)	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° qualificati A.F. 2005-2006	972	-	972	-
N° qualificati A.F. 2006-2007	1017	-	1017	-
N° qualificati A.F. 2007-2008	968	-	968	-

Tabella 17 - . Percorsi di IV anno per tipologia e anno formativo

TRENTO	Percorsi con iscrizione presso i CFP	Allievi presso i CFP	Qualificati
A.F. 2005-6	30	392	342
A.F. 2006-7	28	454	378
A.F. 2007-8	28	451	378
A.F. 2008-9	27	415	360

VENETO

Per l'anno formativo 2008/2009 vengono programmati dalla Regione Veneto percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere. L'attività di formazione professionale iniziale si basa sulle DGR n.1407 del 6.6.08 e n. 1699 del 24.6.08 (bandi per percorsi triennali riferiti all'a.f. 2008/9). L'Accordo territoriale di riferimento è quello del 25.6.08. Il recepimento dell'Accordo in C.U. del 5.2.09 sui nuovi standard è avvenuto all'interno delle direttive dei bandi. I percorsi di leFP sono 941 per 16.203 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

A) 3 anni in Fp integrale

I corsi a qualifica di durata triennale, che costituiscono un'estensione a tutti i comparti professionali della sperimentazione attivata nel 2002/2003, trovano riferimento nel Protocollo di Intesa sottoscritto in data 3.10.2003 tra la Regione Veneto, il MIUR e il MLPS.

Il percorso triennale, a carattere modulare, prevede 3.200 ore (1.000 ore al I anno, 1.100 ore al II e al III anno) con inserimento di moduli (max. 300 ore nel triennio) di accoglienza (attivati prima dell'avvio dell'attività didattica di ogni corso annuale), sicurezza sul lavoro e accompagnamento al lavoro, attivato, quest'ultimo, nel terzo anno.

Indicativamente sono previste dalle 1.330 alle 1.480 ore per la formazione culturale, integrata fortemente con le attività di formazione professionale. Un monte ore compreso tra le 1.410 ore e le 1.580 ore è dedicato ad attività di formazione professionale a carattere polivalente o specifiche di una qualifica.

Nel corso del I anno è maggiore il valore ponderale delle ore dedicate alle competenze di base (dalle 450 alle 550 ore); negli anni successivi aumenta progressivamente l'incidenza degli stage (in totale max 360 ore) e delle ore dedicate alle competenze professionali. Le classi sono ordinariamente composte da un numero minimo di 15 allievi (8 per disabili).

Sono previste attività di stage al secondo e al terzo anno, che devono essere incluse all'interno del progetto formativo proposto.

Il percorso formativo è arricchito dalle seguenti misure di accompagnamento: orientamento; accompagnamento; accoglienza; accompagnamento al lavoro; moduli per favorire un adeguato inserimento di giovani provenienti dal sistema scolastico o dal mondo del lavoro; moduli destinati a soggetti portatori di handicap o in condizione di disagio; moduli di approfondimento destinati a rispondere a particolari esigenze di professionalità del territorio.

La frequenza del percorso comporta l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione. È previsto inoltre il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al secondo o al terzo anno del percorso triennale o al primo anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione (coincidente con il primo quarto di monte ore). In particolare la collaborazione tra Regione e

USR ha permesso di mettere a punto uno speciale dispositivo per l'accertamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un sistema all'altro.

I percorsi triennali si concludono con un esame di qualifica, in esito al quale gli allievi giudicati idonei conseguono un attestato di qualifica professionale regionale.

Per la valutazione dei percorsi triennali sono state adottate nuove modalità di svolgimento delle prove finali (DGR 1142 del 11/4/2006), che privilegiano la valutazione delle competenze assunte dagli allievi nel corso del triennio formativo attraverso una prova d'esame complessa, adatta a verificare sia le abilità professionali, sia le conoscenze dell'area culturale.

La Direttiva approvata con DGR 3455/2008 richiede che ciascun progetto sia frutto di un'analisi dei fabbisogni attraverso l'indispensabile coinvolgimento dei soggetti istituzionali attivi sul territorio con i giovani in età di obbligo di istruzione. A tal fine sono attivabili partenariati (operativi o di rete) con altri organismi formativi accreditati sul territorio provinciale considerato. Possono, inoltre, essere attivati partenariati di rete con servizi sociali competenti per territorio, servizi di orientamento della provincia, istituti scolastici e uffici scolastici provinciali, con l'obiettivo di instaurare una sinergia tra strutture istituzionali chiamate a diversi livelli a prevenire e contrastare la dispersione scolastica ed il disagio giovanile

J) Percorsi integrati di Fp per ottenere la licenza media

Interventi rivolti a minori che al compimento del 15mo anno di età entro settembre 2008 non avessero ancora conseguito la licenza media e per i quali le scuole medie di provenienza certificassero la inopportunità in termini educativi e di convivenza civile della ulteriore frequenza alla scuola.

Gli interventi erano riservati esclusivamente ai minori per i quali – nell'ambito dell'Accordo tra Regione Veneto e Ufficio Scolastico Regionale sottoscritto il 25.6.2008 – fossero state stipulate apposite intese tra le Istituzioni scolastiche interessate e un Organismo di formazione Professionale, finalizzate a consentire il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado e il riconoscimento di crediti validi ai fini della prosecuzione degli studi in percorsi di istruzione e formazione professionale.

I progetti dovevano avere l'obiettivo di portare tali minori alla scelta di un percorso di formazione professionale di base in concomitanza con il percorso finalizzato al conseguimento della licenza media. Per favorire tale scelta e per consentire il riconoscimento di crediti formativi in vista della continuazione del percorso, potevano essere previsti anche moduli di alternanza con partecipazione ad aree di apprendimento del primo anno di formazione professionale, ivi comprese le attività di laboratorio.

O) Percorsi personalizzati per utenze in svantaggio

Anche il piano regionale prevede la possibilità per i centri di formazione, di includere nella proposta formativa di percorsi in diritto-dovere all'istruzione formazione, azioni specifiche per la disabilità. Si tratta di interventi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale specifica per allievi con disabilità certificata dalle ASL, i quali non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento

ordinari. Sono, comunque, previsti percorsi personalizzati di supporto formativo per i giovani disabili inseriti in interventi formativi ordinari. Per ogni allievo con disabilità certificata dalle ASL inserito in base ad una apposita azione personalizzata in un intervento formativo ordinario ammesso e finanziato, è riconosciuto, se accompagnato da un docente di sostegno personale, un finanziamento aggiuntivo calcolato su un parametro orario specifico. Per quanto riguarda le prove finali nel caso di allievi disabili integrati negli ordinari corsi di qualifica professionale grazie ai percorsi personalizzati e per i quali il consiglio di classe ritenga impossibile raggiungere i livelli indispensabili per il conseguimento della qualifica (sia pure con l'ausilio di mezzi con funzionalità strumentale) può essere concesso l'utilizzo, durante l'esame, di guide, indicazioni aggiuntive, griglie procedurali ecc. per lo svolgimento del compito assegnato. In tal caso, a conclusione del percorso, l'allievo non consegue l'attestato di qualifica (all. A dell'Accordo sulla certificazione finale e intermedia del 28.10.2004) ma un certificato di competenze (mod.B approvato con lo stesso Accordo) rilasciato a cura del CFP che, quanto a contenuti certificativi, comprende e supera l'attestato di frequenza previsto dall'art. 17 comma 4 L. 104/92.

Vi possono essere, inoltre, interventi personalizzati per utenti regolarmente iscritti al primo o al secondo anno dei corsi triennali di qualifica professionale di base, consistenti in a) azioni di supporto didattico (individuale o a piccoli gruppi) per aiutare studenti in difficoltà ad acquisire un metodo di studio adeguato alle proprie esigenze e a recuperare gli apprendimenti compromessi; b) azioni di riorganizzazione/ridefinizione del percorso didattico anche attraverso la definizione di un diverso monte ore settimanale generale e/o per singole discipline; c) per gli utenti del 1° anno, intensificazione di attività laboratoriali, con l'obiettivo di incrementare la motivazione all'acquisizione di competenze relazionali e/o professionali, valutabili ai fini del passaggio all'anno formativo successivo; d) per gli utenti del 2° anno, azioni di alternanza scuola-lavoro attraverso la realizzazione di tirocini formativi, in aggiunta ai periodi di stage già previsti, con l'obiettivo di incrementare le competenze relazionali e/o professionali valutabili ai fini del passaggio all'anno formativo successivo.

La Regione prevede anche interventi di lingua e cultura italiana per giovani stranieri con problematiche linguistiche che non consentono di seguire in modo adeguato un percorso triennale tradizionale. Ogni intervento comprende azioni di mediazione culturale, se non previste da altri progetti finanziati dagli Enti Locali.

Tabella 18 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

VENETO A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	837	-	837	-
Di cui I anno	312	-	312	-
Di cui II anno	302	-	302	-
Di cui III anno	223	-	223	-
N° allievi iscritti a inizio corso	14332	-	14332	-
Di cui I anno	5598	-	5598	-
Di cui II anno	5247	-	5247	-
Di cui III anno	3487	-	3487	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	905	-	905	-
Di cui I anno	304	-	304	-
Di cui II anno	305	-	305	-
Di cui III anno	296	-	296	-
N° allievi iscritti a inizio corso	15873	-	15873	-
Di cui I anno	5718	-	5718	-
Di cui II anno	5369	-	5369	-
Di cui III anno	4786	-	4786	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	921	-	921	-
Di cui I anno	321	-	321	-
Di cui II anno	300	-	300	-
Di cui III anno	300	-	300	-
N° allievi iscritti a inizio corso	16161	-	16161	-
Di cui I anno	5925	-	5925	-
Di cui II anno	5405	-	5405	-
Di cui III anno	4831	-	4831	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	941	-	941	-
Di cui I anno	328	-	328	-
Di cui II anno	316	-	316	-
Di cui III anno	297	-	297	-
N° allievi iscritti a inizio corso	16203	-	16203	-
Di cui I anno	5824	-	5824	-
Di cui II anno	5474	-	5474	-
Di cui III anno	4905	-	4905	-

Tabella 19 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.

VENETO	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	2794	-	2794	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	3977	-	3977	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	4082	-	4082	-

FRIULI VENEZIA GIULIA

A partire dall'anno formativo 2004/05 la nuova offerta sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale (IFP – percorsi triennali integrati) ha sostituito la tradizionale offerta di formazione professionale regionale di primo livello, o di base, caratterizzata per lo più da percorsi biennali e dalla presenza di singole iniziative di interazione/integrazione con il sistema scolastico. Rispetto al volume di attività ed al numero di utenti coinvolti, le attività di formazione professionale per giovani minori di 18 anni non ricomprese nell'offerta sperimentale triennale di IFP assumono pertanto caratteri di residualità. Fra queste attività vanno considerate le azioni promosse nei confronti di un'utenza in situazione di svantaggio. I percorsi secondo Accordo 19.6.2003 sono 301 con 5.065 allievi. I percorsi extra Accordo (tipologie "P", "O", "N") sono 311 nell'a.s.f. 2008/9 con 5.200 studenti iscritti. Di seguito si riportano le tipologie di percorsi attivati nell'anno scolastico e formativo 2008/09 e rivolti ai giovani minori di 18 anni.

C) 3 anni in formazione professionale mista.

Percorsi sperimentali integrati, di istruzione e formazione professionale a titolarità cfp i cui allievi sono iscritti presso un Ente di formazione professionale, integrati da una o più istituzioni scolastiche, secondo lo standard sperimentato negli a.f. dal 2004/05 al 2007/2008. Tali percorsi sono finalizzati a consolidare ed innalzare il livello delle competenze di base degli allievi, a sostenere i processi di scelta e fornire un'adeguata preparazione professionalizzante. Al termine del percorso triennale gli allievi conseguono una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al II livello europeo, e/o crediti formativi spendibili all'interno del sistema scolastico tra i quali, qualora stabilito dalle intese, l'iscrizione al IV anno di un percorso scolastico. I percorsi formativi sono progettati ed erogati secondo le modalità pedagogiche e di organizzazione metodologica previste dalle Linee Guida regionali (aprile 2005, tipologia C)

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi sperimentali integrati, di istruzione e formazione professionale: a titolarità scuola, i cui allievi sono iscritti presso un Istituto Professionale di Stato o presso un Istituto Tecnico, integrati/interati dalla formazione professionale regionale, finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione ed alla necessità di sperimentare modalità pedagogiche utili anche alla definizione delle linee di intervento della nuova normativa regionale sull'integrazione formativa. L'integrazione da parte del sistema regionale di formazione professionale, della durata indicativa complessiva nel triennio di 400-800 ore teorico-pratiche, alle quali possono essere aggiunte attività di stage da realizzare anche al termine dell'anno scolastico, è progettata mediante compensazione del curriculum scolastico entro la percentuale consentita dalla normativa vigente. I percorsi integrati/interati sono finalizzati al conseguimento di una qualifica riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al II livello

europeo, e/o all'acquisizione di crediti formativi da spendere in successivi percorsi di formazione professionale; essi sono progettati ed erogati secondo le modalità pedagogiche e di organizzazione metodologica previste dalle Linee Guida regionali (aprile 2005), in modo tale da garantire la coerenza tra il curriculum scolastico e le competenze in uscita della figura professionale di riferimento.

J) Percorsi integrati di Fp per ottenere la licenza media

A seguito dell'Accordo 6 novembre 2007 tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale sono stati attivati percorsi per gli allievi sprovvisti del titolo conclusivo del primo ciclo, anche se minori di 16 anni, che chiedano l'iscrizione a percorsi triennali di IFP. Tali percorsi integrati sono finanziati da Stato e Regione per le parti di relativa competenza in attesa di ulteriori risorse ottenibili da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per questa specifica tipologia formativa. Sono progettati e realizzati sulla base di specifiche convenzioni stipulate tra Istituzioni Scolastiche del primo ciclo - Scuole secondarie di primo grado/Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti – e Istituzioni del secondo ciclo e Centri di Formazione Professionale titolari di percorsi IFP. Tali percorsi, ferma restando, ai sensi delle norme vigenti, la titolarità dell'iscrizione presso le Istituzioni Scolastiche del primo ciclo, saranno finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo e di crediti formativi spendibili a partire dall'a.f./a.sc. 2008/2009 per l'ammissione alle seconde annualità dei percorsi triennali di IFP.

N) Personalizzati destrutturati

Percorsi personalizzati (destrutturati) rivolti a giovani in obbligo formativo che hanno abbandonato o stanno per abbandonare un percorso di studi o di formazione. Il percorso personalizzato può essere costruito attingendo ad unità didattiche o a moduli di percorsi formativi già approvati (e finanziati) dalla Direzione centrale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca. In altri termini i soggetti proponenti individuano all'interno dell'offerta formativa complessiva già esistente, e finanziata dalla Regione, le unità formative capitalizzabili o i moduli più pertinenti che vengono così integrati. Agli allievi frequentanti viene così garantito un percorso personalizzato di formazione professionale attivabile in qualsiasi momento, anche su indicazione dei Servizi regionali di orientamento e un'azione di tutoraggio pedagogico individualizzato. Al termine del percorso formativo personalizzato l'allievo potrà ricevere un attestato di frequenza, un attestato di qualificazione professionale, una patente di mestiere.

O) Percorsi di formazione professionale per utenze in svantaggio (es: handicap).

Azioni promosse nei confronti di un utenza in situazione di svantaggio (es: handicap); percorso annuale o biennale, con qualifica regionale e risorse sia regionali che statali.

P) Arricchimento curricolare (primi anni di secondaria superiore).

Percorsi di arricchimento curricolare, rivolti a studenti frequentanti i primi quattro anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, di durata non superiore alle 80 ore e dal contenuto formativo finalizzato esclusivamente all'acquisizione di competenze relative a software applicativi delle tecnologie informatiche.

Tabella 20 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

FRIULI VENEZIA GIULIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	140	-	140	315
Di cui I anno	71	-	71	284
Di cui II anno	65	-	65	10
Di cui III anno	4	-	4	21
N° allievi iscritti a inizio corso	2187	-	2187	5067
Di cui I anno	1194	-	1194	4677
Di cui II anno	932	-	932	150
Di cui III anno	61	-	61	240

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	234	31	203	276
Di cui I anno	93	21	72	271
Di cui II anno	77	8	69	5
Di cui III anno	64	2	62	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3669	562	3107	4633
Di cui I anno	1405	402	1003	4570
Di cui II anno	1156	121	1035	83
Di cui III anno	811	39	772	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	264	62	202	321
Di cui I anno	101	34	67	315
Di cui II anno	91	21	70	6
Di cui III anno	72	7	65	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4292	1124	3168	4682
Di cui I anno	1599	616	983	4594
Di cui II anno	1479	391	1088	88
Di cui III anno	1214	117	1097	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	301	94	207	311
Di cui I anno	114	43	71	311
Di cui II anno	97	30	67	-
Di cui III anno	90	21	69	-
N° allievi iscritti a inizio corso	5065	1678	3387	5200
Di cui I anno	1983	758	1225	5200
Di cui II anno	1644	529	1115	-
Di cui III anno	1438	391	1047	-

Tabella 21 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.

FRIULI VENEZIA GIULIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	59	-	59	614
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	729	29	700	30
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	834	66	768	-

LIGURIA

Per il triennio 2007-2010 la Regione Liguria ha predisposto nuovi percorsi formativi di istruzione e formazione professionale sperimentali con le attività formative programmate in due ambiti prioritari:

- Polo formativo dell'Economia del Mare (polo di eccellenza per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione, nell'ottica di integrazione tra filiere, indirizzati alle figure professionali dei comparti della navalmeccanica, cantieristica e attività marittimo portuali).
- Settori economico/professionali ritenuti prioritari in riferimento agli specifici fabbisogni del territorio ligure.

Al fine di ottimizzare l'offerta formativa e pervenire ad una efficace integrazione tra il sistema scolastico ed il sistema formativo, la Regione Liguria ha previsto la realizzazione, attraverso procedure di selezione pubblica, delle attività formative programmate da parte di Sedi formative accreditate, di Istituti scolastici tecnico professionali o, in forma integrata, tra tali tipologie di soggetti attuatori. I percorsi triennali sono 139, con 2.282 allievi. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

A) 3 anni in Fp integrale

I corsi triennali prevedono la seguente ripartizione percentuale della struttura didattica: area delle competenze di base: scienze umane (14%) e area scientifica (13%); area professionale (33%); Larsa (14%); laboratorio di sviluppo delle capacità personali (9%); stage di supporto all'apprendimento e stage di validazione, dove viene coinvolta l'impresa nel processo di validazione delle competenze (17%). Il percorso è comune al gruppo-classe nella misura indicativa di 900 ore annue. Sono previsti interventi personalizzati (Larsa) atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali nella misura indicativa di 150 ore annue. E' previsto un profilo formativo iniziale "di area professionale" entro cui delineare i percorsi di indirizzo. Ciò avviene con la possibilità di mirare a più figure relative alla stessa area professionale per lo stesso gruppo classe. In ingresso ed in itinere sono poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti.

E) 3 anni in istruzione e formazione professionale (IFP, in estinzione)

Percorsi svolti sia presso i Cfp, a titolarità Formazione professionale che presso Istituzioni scolastiche statali, a titolarità delle scuole. Queste ultime sono state presenti con tali percorsi (triennio 2006-09) a Genova (ITN San Giorgio) per una qualifica di Operatore della cantieristica navale addetto al montaggio scafi, a Finale ligure (ISS Finale Ligure) per una qualifica di operatore ai servizi alberghieri commis di sala bar e a La Spezia (IPSIA Einaudi Chiodo) per la qualifica di operatore della cantieristica di porto addetto al montaggio scafi. Al termine del III anno dei percorsi triennali è rilasciato un attestato di qualifica professionale, con acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione (la qualifica rilasciata dalla Regione non è sufficiente per ottenere il titolo scolastico). Pertanto, anche i

percorsi a titolarità scuola non consentono un'automatica prosecuzione degli studi al IV anno dei percorsi di istruzione tecnica o professionale, in quanto non sono impostati con obiettivi scolastici nazionali di filiera ma con i medesimi obiettivi regionali seguiti dai Cfp accreditati. A seguito di tali percorsi realizzati a scuola, il qualificato viene sottoposto ad un esame di idoneità se intende accedere al IV anno del percorso scolastico.

F) 3 anni integrati (Cfp più del 20%)

Percorsi con iscrizione a scuola, la cui titolarità amministrativa è dell'Ente di formazione e la cui titolarità gestionale (regole della scuola) e didattica è dell'istituzione scolastica. Tali percorsi sono presenti ad esempio all'ITIS Cappellini di La Spezia per una qualifica di Operatore meccanico macchine utensili, in collaborazione con il Cisit (Ente professionale della Confindustria). Al termine del III anno dei percorsi triennali è rilasciato un attestato di qualifica professionale, con acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione (la qualifica rilasciata dalla Regione non è sufficiente per ottenere il titolo scolastico). Pertanto i percorsi non consentono un'automatica prosecuzione degli studi al IV anno dei percorsi di istruzione tecnica o professionale, in quanto non sono impostati con obiettivi scolastici nazionali di filiera ma con i medesimi obiettivi regionali seguiti dai Cfp accreditati. A seguito di tali percorsi realizzati a scuola, il qualificato viene sottoposto ad un esame di idoneità se intende accedere al IV anno del percorso scolastico.

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Corsi integrati a titolarità scuola, con intervento della formazione professionale limitato al 20% di flessibilità curricolare.

K) 1-2 anni Fp pura (tradizionali o in estinzione)

Corsi biennali di quattro cicli formativi (500 ore ciascuno): i primi due cicli danno rilievo alle competenze di base e trasversali. Le 1000 ore del primo anno formativo sono articolate in formazione tecnico-professionale di 650 ore, comprendenti insegnamenti sia pratici che teorici inerenti la professione; formazione di area comune per 350 ore (area linguistica: 150 ore, area culturale umanistica: 45 ore; area scientifica, tecnologica ed informatica: 125 ore; area delle capacità personali: 30 ore). Il secondo anno formativo, pur finalizzato ad una maggiore professionalizzazione, fornisce elementi culturali di base, finalizzati ad una crescita culturale e sociale dell'individuo ed inoltre approfondisce le conoscenze sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tali attività formative sono integrate con interventi per prevenire la dispersione scolastica e formativa, attraverso le risorse della Misura C2 del P.O.R. Obiettivo 3.

N) Personalizzati (non LARSA) e Annuali destrutturati.

Corsi annuali rivolti a giovani a rischio di esclusione sociale italiani e stranieri, per i quali sono stati attivati corsi polisettoriali, anche sulla base di indicazioni dei servizi sociali dei comuni.

O) Percorsi di formazione professionale per utenze in svantaggio (es: handicap).

Corsi annuali rivolti a giovani che non abbiano conseguito una qualifica professionale e non frequentino la scuola o i corsi triennali a titolarità della Regione.

Q) Arricchimento curricolare (ultimi anni di secondaria superiore).

Sono state attuate, inoltre, azioni di arricchimento negli ultimi anni dell'istruzione superiore, mediante la realizzazione di moduli formativi professionalizzanti della durata media di 120 ore. Tali moduli si caratterizzano per la presenza prevalente di contenuti extracurricolari rispetto al percorso scolastico, per la metodologia didattica formativa organizzata in unità formative capitalizzabili e per la presenza prevalente di docenti provenienti dal mondo del lavoro.

Tabella 22 - Percorsi di IeFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

LIGURIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	107	-	107	55
Di cui I anno	40	-	40	45
Di cui II anno	40	-	40	6
Di cui III anno	27	-	27	4
N° allievi iscritti a inizio corso	1860	-	1860	799
Di cui I anno	738	-	738	649
Di cui II anno	732	-	732	89
Di cui III anno	390	-	390	61

A.F. 2006-2007*	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	111	4	107	-
Di cui I anno	43	4	39	-
Di cui II anno	41	-	41	-
Di cui III anno	27	-	27	-
N° allievi iscritti a inizio corso	1968	66	1902	-
Di cui I anno	840	66	774	-
Di cui II anno	738	-	738	-
Di cui III anno	390	-	390	-

*Escluso la provincia di La Spezia

<u>A.F. 2007-2008*</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	132	5	127	-
Di cui I anno	48	1	47	-
Di cui II anno	43	4	39	-
Di cui III anno	41	-	41	-
N° allievi iscritti a inizio corso	2490	104	2386	-
Di cui I anno	912	38	874	-
Di cui II anno	840	66	774	-
Di cui III anno	738	-	738	-

*Escluso la provincia di La Spezia

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi*	139	8	131	-
Di cui I anno	48	1	47	-
Di cui II anno	48	1	47	-
Di cui III anno	43	6	36	-
N° allievi iscritti a inizio corso	2282	128	2154	-
Di cui I anno	938	22	916	-
Di cui II anno	775	17	758	-
Di cui III anno	569	89	480	-

* In corsivo sono riportate le stime

Tabella 23 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.

LIGURIA	totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	n.d.	-	n.d.	153
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	360	-	360	153
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	508	-	508	-

EMILIA-ROMAGNA

Il sistema è articolato nelle due filiere dell'integrazione nell'istruzione e della formazione professionale, concepite in continuità l'una rispetto all'altra e complementari. Con le nuove "linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010" la Regione individua alcune linee di azione prioritarie:

- *orientamento*, ossia interventi, rivolti alle scuole, finalizzati a connettere le attività di educazione alla scelta (tese a favorire la comprensione e l'espressione di interessi, attitudini ed inclinazioni degli studenti) con le attività di informazione, accoglienza e ri-orientamento;
- *costruzione di un'offerta formativa "plurale"*. si tratta di una linea strategica che, a partire dai risultati di quanto realizzato nel precedente triennio all'interno del sistema formativo regionale, intende svilupparne gli elementi positivi ed introdurre innovazione alla luce ed in coerenza con le indicazioni normative di livello nazionale;
- *sostegno all'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli enti di formazione professionale*, articolato in istituzioni scolastiche autonome ed enti di formazione professionale, si intende operare secondo tre direttrici prioritarie: elevare i livelli di apprendimento, rafforzare gli aspetti di qualità, ricerca e innovazione, ampliare la conoscenza e l'accesso alle opportunità educative, formative e occupazionali presenti a livello europeo ed internazionale.

I 608 percorsi di IeFP hanno interessato, per l'anno formativo 2008-9, 12.825 allievi. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

B) 1 o 2 anni in formazione professionale.

Percorsi biennali finalizzati al conseguimento di qualifica rilasciata dalla Regione, a cui è possibile iscriversi dopo i 15 anni, per l'assolvimento dell'obbligo, in alternativa alla scuola o all'apprendistato e percorsi "intensivi" annuali, rivolti agli studenti che dopo aver frequentato il biennio, si rivolgono alla formazione professionale; i corsi di formazione professionale, gratuiti e programmati dalle Province, sono organizzati e gestiti da Enti di formazione accreditati dalla Regione.

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi integrati nel primo triennio di scuola media superiore, rivolti ad un'intera classe progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione. Le certificazioni rilasciabili sono: Attestato di qualifica mod. A o Certificato intermedio delle competenze mod. B di cui all'Accordo in C.U. del 28/0/2004, Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri. Percorsi integrati nel primo triennio di scuola media

superiore, rivolti ad un'intera classe progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione. Le certificazioni rilasciabili sono: Attestato di qualifica mod. A o Certificato intermedio delle competenze mod. B di cui all'Accordo in C.U. del 28/0/2004, Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri.

H) 1 o 2 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi integrati nel primo biennio di scuola media superiore, rivolti ad un'intera classe progettati e realizzati in collaborazione con i centri di formazione professionale in base alla LR 12/03 e agli Accordi Stato-Regione. Le certificazioni rilasciabili sono: Attestato di qualifica mod. A o Certificato intermedio delle competenze mod. B di cui all'Accordo in C.U. del 28/0/2004, Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal SRQ, Attestato di frequenza per tutte le altre attività. Al fine di rispondere con metodologie efficaci alle esigenze dell'utenza, che negli ultimi anni si è molto diversificata, i percorsi formativi sono accompagnati da misure di supporto socio-psico-pedagogico, da un tutoraggio efficace, da un eventuale sostegno linguistico per gli stranieri.

Tabella 24 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

EMILIA ROMAGNA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	n.d.	258	n.d.	-
Di cui I anno	n.d.	120	-	-
Di cui II anno	n.d.	102	n.d.	-
Di cui III anno	n.d.	36	n.d.	-
N° allievi iscritti a inizio corso	n.d.	5.355	n.d.	-
Di cui I anno	n.d.	2.696	-	-
Di cui II anno	n.d.	2.001	n.d.	-
Di cui III anno	n.d.	658	n.d.	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	541	331	210	-
Di cui I anno	137	137	-	-
Di cui II anno	233	120	113	-
Di cui III anno	171	74	97	-
N° allievi iscritti a inizio corso	12647	7.304	5343	-
Di cui I anno	3014	3.014	-	-
Di cui II anno	5708*	2.662	3046	-
Di cui III anno	3925	1.628	2297	-

* In corsivo sono riportate le stime. Il secondo anno della tipologia B si riferisce al 2° anno dopo il I ciclo e al 1° in formazione professionale.

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	548	336	212	-
Di cui I anno	127	127	-	-
Di cui II anno	248	134	114	-
Di cui III anno	173	75	98	-
N° allievi iscritti a inizio corso	12296	6.912	5.384	-
Di cui I anno	2839	2.839	-	-
Di cui II anno	5738	2.630	3.108	-
Di cui III anno	3719	1.443	2.276	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	608	324	284	-
Di cui I anno	120	120	-	-
Di cui II anno	290	121	169	-
Di cui III anno	198	83	115	-
N° allievi iscritti a inizio corso	12825	6792	6033	-
Di cui I anno	2780	2780	-	-
Di cui II anno	5998	2455	3543	-
Di cui III anno	4047	1557	2490	-

Tabella 25 - Qualificati dei percorsi di leFP per tipologia e anno formativo

EMILIA ROMAGNA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	n.d.	546	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	n.d.	2665	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	3504	1074	2430	-

TOSCANA

In Toscana, il quadro normativo regionale si è stato caratterizzato nel 2008 dalla conferma e dal consolidamento della scelta regionale di far coincidere l'obbligo di istruzione con l'obbligo scolastico. Per l'a.s. 2008/9 sono stati approvati due decreti dirigenziali per le attività da realizzare: il DD. 4568 del 3 ottobre 2008 e il DD. 6591 del 15 dicembre 2008: "*Interventi contro la dispersione nelle prime e seconde classi degli istituti professionali ed artistici e contatti professionalizzanti nelle seconde classi*". Per l'anno successivo è stata approvata la Delibera GRT 979 del 24 novembre 2008: "*Linee guida per l'attuazione dell'obbligo di istruzione in Toscana*", il cui primo decreto attuativo è il n. 6307 del 23/12/2008: "*Prime disposizioni relative all'obbligo di istruzione in Toscana per l'applicazione della Delibera 979/08*". Tale decreto prevedeva che la Regione avrebbe emesso un bando per un'offerta formativa destinata a coloro che devono adempiere al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, relativamente ad un anno professionalizzante successivo all'obbligo di istruzione. I percorsi di IeFP nell'a.s. 2008/9 sono 769 per 16.980 studenti. Di seguito vengono elencati i nuovi interventi promossi dalla Regione:

E) Un anno professionalizzante in IeFP

Le modifiche più importanti all'impianto regionale del sistema del diritto dovere, delineate nella DGRT 615/07 e completate nella DGRT 979/08, sono relative alla durata dei percorsi di formazione professionale per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che avranno durata annuale e saranno preceduti da due anni nelle scuole superiori, finalizzati all'acquisizione delle competenze di base previste dal Regolamento approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione con Decreto del 22 agosto 2007, n. 139. Soggetti del nuovo Anno professionalizzante sono: 1) Scuole accreditate anche in collaborazione con Agenzie di Fp; 2) Agenzie accreditate anche in collaborazione con Istituzioni scolastiche; 3) Scuole non accreditate ma in collaborazione con Agenzie o Scuole accreditate o Reti di scuole. Lo standard minimo di durata delle attuali qualifiche professionali di II livello è di 900 ore (è stata operata una riduzione dalle 1200 ore degli anni precedenti), fatte salve le qualifiche normate per legge che prevedono uno standard di durata inferiore. Con atto dirigenziale la Regione riduce tale standard minimo per tutte le qualifiche del Repertorio regionale dei profili professionali.

Qualora il numero dei richiedenti la formazione professionalizzante in un determinato settore e territorio non sia tale da consentire l'attivazione del percorso formativo richiesto, e quindi la distanza dalla scuola che lo eroga richieda spostamenti tali da non consentire una frequenza regolare del corso, potranno essere introdotte, dalla scuola stessa, modalità formative *e-learning*, utilizzando il sistema formativo regionale di TRIO, qualora i percorsi presenti sul portale siano compatibili con la programmazione provinciale.

l) 2 anni integrati di orientamento

La Regione Toscana prevede un biennio all'interno della scuola secondaria superiore di secondo grado, in particolare negli attuali istituti tecnici, professionali o artistici, per gli studenti che non intendono proseguire nel sistema dell'istruzione. Accederanno i giovani, in possesso della licenza di scuola secondaria di I grado, che hanno segnalato interesse per il canale della formazione. Il biennio dal punto di vista dei contenuti, si sviluppa con un primo anno trascorso all'interno della scuola secondaria di secondo grado scelta dallo studente, in stretto contatto col sistema dell'orientamento, fatti salvi gli interventi previsti dalla Delibera regionale n. 615/2007 per gli istituti professionali ed artistici. Il secondo anno prevede un'attività orientativa per coloro che intendono proseguire nel canale della formazione professionale. Tale attività tende a valorizzare l'area professionalizzante anche tramite esperienze di *stage* presso imprese. Il percorso del secondo anno, potrà pertanto introdurre attività laboratoriali, attraverso l'azione congiunta di insegnanti dell'istruzione e della formazione professionale. Il percorso formativo così delineato verterà quindi sia sulle materie di indirizzo, che sulle attività di laboratorio, utilizzando la flessibilità del 20% del percorso curriculare e l'inclusione delle attività all'interno POF, con il rilascio di certificazione delle competenze, spendibili per il conseguimento di una qualifica professionale.

M) Interventi personalizzati per la messa a livello

Dall'anno scolastico 2009-2010 i ragazzi che manifesteranno l'intenzione di conseguire una qualifica di secondo livello europeo saranno sostenuti da interventi personalizzati, programmati nel biennio degli istituti tecnici, professionali ed artistici, per consentire la frequenza dell'anno professionalizzante o modificare la scelta, restando nel sistema scolastico fino al conseguimento del diploma (percorsi di messa a livello). La durata della formazione per la messa a livello è massimo 80 ore a ragazzo su un asse, 150 su due assi, 220 per tre assi e 300 per quattro assi. I partecipanti per ogni asse non sono superiori a 15. Il percorso di messa a livello può essere svolto anche *a latere* delle attività previste nell'anno professionalizzante e deve terminare entro il 31 dicembre di ogni anno. L'acquisizione delle competenze di base, per coloro che desiderano passare all'anno integrativo di formazione e che sono sprovvisti della relativa certificazione, deve essere effettuata prima dell'ingresso in formazione. Le competenze di base, per coloro che pur avendo trascorso dieci anni nel sistema dell'istruzione non abbiano terminato il biennio, potranno essere conseguite presso strutture per l'educazione degli adulti o presso le scuole, anche nei mesi estivi, successivamente alla stipula di apposite convenzioni da parte della Regione.

Tabella 26 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

TOSCANA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	327	255*	72	n.d.
Di cui I anno	138	138	-	n.d.
Di cui II anno	78	43	35	n.d.
Di cui III anno	111	74	37	-
N° allievi iscritti a inizio corso	6049	4863	1186	1796
Di cui I anno	2989	2989	-	n.d.
Di cui II anno	1389	760	629	n.d.
Di cui III anno	1671	1114	557	-

* In corsivo sono riportate le stime

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	579	498	81	n.d.
Di cui I anno	381	381	-	n.d.
Di cui II anno	121	66	55	n.d.
Di cui III anno	77	51	26	-
N° allievi iscritti a inizio corso	11797	10496	1301	n.d.
Di cui I anno	8568	8568	-	n.d.
Di cui II anno	1881	1029	852	n.d.
Di cui III anno	1348	899	449	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	434	411	23	n.d.
Di cui I anno	363	363	-	n.d.
Di cui II anno	-	-	-	n.d.
Di cui III anno	71	48	23	-
N° allievi iscritti a inizio corso	9430	9225	205	n.d.
Di cui I anno	8552	8552	-	n.d.
Di cui II anno	-	-	-	n.d.
Di cui III anno	878	673	205	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	769	758	11	-
Di cui I anno	398	398	-	-
Di cui II anno	358	358	-	-
Di cui III anno	13	2	11	-
N° allievi iscritti a inizio corso	16980	16843	137	-
Di cui I anno	9128	9128	-	-
Di cui II anno	7683	7683	-	-
Di cui III anno	169	32	137*	-

*Ultimo anno del modello "1+2"

Tabella 27 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

TOSCANA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	449	299	150	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	538*	412	126	139

*538 divisi tra tipologia A eB

UMBRIA

Il nuovo modello di offerta formativa della Regione Umbria, approvato con la DGR n. 277 del 17 marzo 2008, si articola in due macro tipologie di intervento: la prima finalizzata all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e quindi rivolta alla fascia di età 14/16 anni, la seconda finalizzata all'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione e quindi rivolta alla fascia di età 16/18 anni. Preesistono ancora gli ultimi anni dei percorsi integrati, i quali dall'a.s. 2008-9 non sono stati più rinnovati. I percorsi di leFP sono 46 per 658 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

A) 3 anni in Fp integrale

Percorsi triennali, a titolarità delle istituzioni formative, per ragazzi in DD che non hanno compiuto 16 anni e per giovani in DD oltre i 16 anni. Gli allievi senza licenza media potranno essere inseriti nei corsi a condizione che si preveda un percorso parallelo in un CPIA per il recupero del titolo. Soggetti attuatori dei percorsi sono organismi di formazione professionale che hanno esperienza almeno triennale nella gestione di interventi per giovani fino a 18 anni. L'iscrizione avviene presso gli organismi di formazione professionale così pure la sede di svolgimento è quella dei centri di formazione professionale. I percorsi sono articolati in un primo anno a forte valenza orientativa e in un biennio professionalizzante (1+2), dovranno prevedere 3000/3200 ore di formazione. Le competenze di base e professionalizzanti sono realizzate dai Centri di formazione professionale. E' prevista l'erogazione di azioni di orientamento, sostegno linguistico, sostegno all'apprendimento, counselling individuale e di gruppo; riconoscimento dei crediti ed eventuale recupero degli apprendimenti richiesti per l'ingresso nell'annualità di percorso formativo. Tutti i percorsi dovranno necessariamente prevedere almeno un'unità formativa relativa alla diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, esclusa dal riconoscimento dei crediti formativi di frequenza. L'attività formativa dei percorsi è finalizzata all'acquisizione di una qualifica professionale e di competenze certificabili che costituiscono credito per l'accesso ai livelli successivi, per la transizione nel sistema d'istruzione, per l'esercizio dell'apprendistato, così come previsto dall'art. 68 della Legge 144/99 e successive modifiche e integrazioni. Nei progetti dovranno essere specificate le unità formative per le quali potrà essere effettuato il riconoscimento di crediti di frequenza rivolti alla personalizzazione dei percorsi, fermo restando che detti crediti non possono essere intesi come diminuzione della frequenza effettiva del percorso formativo.

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi triennali integrati (in estinzione), al termine dei quali i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato anche l'attestato di qualifica professionale o, almeno, crediti per il suo conseguimento. Le attività prevedono la possibilità d'intervento della formazione professionale per una quota che in determinati casi può estendersi oltre la flessibilità curricolare. Le procedure di avvio delle attività vengono regolate da Avvisi pubblici rivolti ai

soggetti interessati (Istituti di istruzione secondaria di 2° grado in convenzione con Agenzie formative accreditate). I requisiti di accesso ai percorsi sono l'aver conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo e l'aver manifestato la volontà di non proseguire nel canale scolastico tradizionale per l'assolvimento del diritto dovere. In caso di passaggi sia verso il sistema formativo scolastico sia verso il sistema di formazione professionale vengono inoltre attivati i Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti nonché misure di personalizzazione. Sono previste dichiarazioni di competenze al termine di ciascun modulo a seguito di una verifica interna a cura dei docenti e formatori; certificazione scritta delle competenze a conclusione dell'intero percorso.

Tabella 28 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia.

UMBRIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	24	24	-	18
Di cui I anno	18	18	-	9
Di cui II anno	4	4	-	9
Di cui III anno	2	2	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	279	279	-	758
Di cui I anno	180	180	-	425
Di cui II anno	58	58	-	333
Di cui III anno	41	41	-	-

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	31	31	-	n.d.
Di cui I anno	16	16	-	n.d.
Di cui II anno	11	11	-	n.d.
Di cui III anno	4	4	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	392	392	-	n.d.
Di cui I anno	226	226	-	n.d.
Di cui II anno	119	119	-	n.d.
Di cui III anno	47	47	-	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	59	53	6	n.d.
Di cui I anno	39	33	6	n.d.
Di cui II anno	10	10	-	n.d.
Di cui III anno	10	10	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	706	659	47	n.d.
Di cui I anno	464	417	47	n.d.
Di cui II anno	136	136	-	n.d.
Di cui III anno	106	106	-	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	46	30	16	-
Di cui I anno	16	-	16	-
Di cui II anno	21	21	-	-
Di cui III anno	9	9	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	658	404	254	-
Di cui I anno	254	-	254	-
Di cui II anno	293	293	-	-
Di cui III anno	111	111	-	-

Tabella 29 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.

UMBRIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	40	40	-	157
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	40	40	-	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	93	93	-	n.d.

MARCHE

Per l'a.f. 2008-2009 i percorsi avviati sono, complessivamente, 44 (24 di I anno, 18 di I anno e 2 di III anno), e stanno coinvolgendo 888 studenti: vediamo dunque confermato il trend crescente già rilevato nel precedente Monitoraggio sia per numero di percorsi attivati (+ 4 rispetto all'a.f. 2007-2008), sia per numero di studenti iscritti (+ 122 allievi). I CIOF (Centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione) territorialmente competenti hanno collaborato con gli Istituti scolastici superiori per la realizzazione di tali percorsi. I percorsi di leFP sono 44 per 888 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi integrati triennali (da Accordo 19 giugno 2003) nelle Marche tutti svolti presso le scuole e con prevalenza di docenti della scuola. Si tratta di percorsi integrati con moduli di formazione professionale. Le ore in integrazione variano da un minimo di 120 ore annue a un massimo di 200 ore, riguardando attività riferite alla figura professionale realizzate da docenti esperti del mercato del lavoro o competenze trasversali, sicurezza e cultura del lavoro realizzate dal CIF. Sono previste al terzo anno 120 ore di stage in azienda.

K) 1 o 2 anni in formazione professionale pura (tradizionali o in estinzione).

Corsi di qualifica biennali per giovani di almeno 16 anni, volti all'assolvimento dell'obbligo formativo principalmente presso i Centri locali per la formazione, che sono strutture connesse ai CIOF (Centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione), di natura regionale. I percorsi, considerati dalla Regione extra-Accordo 19 giugno 2003, prevedono, oltre al monte ore per la qualifica, appositi moduli di recupero per gli allievi in difficoltà o per ragazzi in dispersione che rientrano nel mondo della formazione dopo l'avvio dei corsi, e moduli di alfabetizzazione linguistica per gli immigrati. Anche per il 2009-10 sono stati emanati bandi per questa tipologia, che dunque continua ad essere operante.

L) 3° anno di specializzazione in formazione professionale (tradizionali o in estinzione).

Corsi di specializzazione annuali (3° anno) relativamente alla figura di Estetista. Un elemento importante contenuto nelle Linee guida per l'anno formativo 2008-2009 riguarda proprio la "*figura professionale di estetista* (tab. qualifiche regionali T63 LR 24/09/92 n. 47) *per la quale dovrà essere prevista una apposita programmazione ed idonee metodologie che consentano l'espletamento del terzo anno anche in apposite strutture di formazione*". Tale terzo anno si riferisce a ragazzi di almeno 16 anni e presuppone un precedente biennio presso le istituzioni scolastiche.

Tabella 30 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

MARCHE A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	18	18	-	49
Di cui I anno	14	14	-	26
Di cui II anno	3	3	-	22
Di cui III anno	1	1	-	1
N° allievi iscritti a inizio corso	344	344	-	726
Di cui I anno	277	277	-	404
Di cui II anno	54	54	-	309
Di cui III anno	13	13	-	13

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	18	18	-	n.d.
Di cui I anno	2	2	-	n.d.
Di cui II anno	13	13	-	n.d.
Di cui III anno	3	3	-	n.d.
N° allievi iscritti a inizio corso	338	338	-	n.d.
Di cui I anno	33	33	-	n.d.
Di cui II anno	257	257	-	n.d.
Di cui III anno	48	48	-	n.d.

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	38	38	-	30
Di cui I anno	25	25	-	8
Di cui II anno	0	0	-	22
Di cui III anno	13	13	-	0
N° allievi iscritti a inizio corso	746	746	-	468
Di cui I anno	525	525	-	159
Di cui II anno	0	0	-	300
Di cui III anno	221	221	-	0

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	44	44	-	n.d.
Di cui I anno	24	24	-	n.d.
Di cui II anno	18	18	-	n.d.
Di cui III anno	2	2	-	n.d.
N° allievi iscritti a inizio corso	888	888	-	n.d.
Di cui I anno	518	518	-	n.d.
Di cui II anno	332	332	-	n.d.
Di cui III anno	38	38	-	n.d.

Tabella 31 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

MARCHE	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	71	71	-	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	40	40	-	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	98	98	-	n.d.

LAZIO

I percorsi svolti in ambito di Obbligo di istruzione e di formazione, sulla base di quanto prescritto dalla normativa vigente, si possono articolare in percorsi triennali integrali e percorsi di biennali integrali. Nell'a.s.f. 2008/9 tali percorsi sono 395 e interessano 7.771 studenti. Di seguito vengono elencati gli interventi promossi dalla Regione:

A) 3 anni in Fp integrale

Percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale, realizzati in integrazione tra le Istituzioni scolastiche ed i Istituzioni Formative mediante lo strumento giuridico della convenzione, attraverso la coprogettazione dei percorsi stessi e la reciproca collaborazione nell'iter formativo, con condivisione delle modalità di attuazione della valutazione e riconoscimento dei crediti. Tali crediti consentono agli allievi di realizzare passaggi tra percorsi diversi e tra i due "sottosistemi" Istruzione-Formazione assicurandone così una sostanziale integrazione. Tali percorsi portano all'acquisizione di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo (decisione del Consiglio 85/368/CEE) e terzo livello EQF.

B) 1 o 2 anni in formazione professionale.

Percorsi di durata inferiore al triennio (1050 ore all'anno), realizzati nelle Istituzioni formative con modalità sperimentali o di alternanza e rivolti a giovani con licenza media che hanno un'età pari o superiore ai 16 anni, che hanno assolto all'obbligo di istruzione o che hanno già maturato, nei percorsi scolastici e formativi, crediti formativi riconoscibili, per assicurare l'inclusione e l'acquisizione della qualifica professionale.

Tabella 32 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

LAZIO A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	263	-	263	339
Di cui I anno	96	-	96	130
Di cui II anno	87	-	87	200
Di cui III anno	80	-	80	9
N° allievi iscritti a inizio corso	4733	-	4733	8838
Di cui I anno	1902	-	1902	3060
Di cui II anno	1517	-	1517	5622
Di cui III anno	1314	-	1314	156

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	272	-	272	n.d.
Di cui I anno	107	-	107	n.d.
Di cui II anno	93	-	93	-
Di cui III anno	72	-	72	-
N° allievi iscritti a inizio corso	5037	-	5037	n.d.
Di cui I anno	2242	-	2242	n.d.
Di cui II anno	1674	-	1674	-
Di cui III anno	1121	-	1121	-

A.F. 2007-2008	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	355	-	355	-
Di cui I anno	140	-	140	-
Di cui II anno	121	-	121	-
Di cui III anno	94	-	94	-
N° allievi iscritti a inizio corso	6564	-	6564	-
Di cui I anno	2922	-	2922	-
Di cui II anno	2181	-	2181	-
Di cui III anno	1461	-	1461	-

A.F. 2008-2009	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	395	-	395	-
Di cui I anno	163	-	163	-
Di cui II anno	125	-	125	-
Di cui III anno	107	-	107	-
N° allievi iscritti a inizio corso	7771	-	7771	-
Di cui I anno	3618	-	3618	-
Di cui II anno	2366	-	2366	-
Di cui III anno	1787	-	1787	-

Tabella 33 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

LAZIO	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati</i> A.F. 2005-2006	828	-	828	3640
<i>N° qualificati</i> A.F. 2006-2007	n.d.	-	n.d.	n.d.
<i>N° qualificati</i> A.F. 2007-2008	1232	-	1232	-

ABRUZZO

I percorsi di leFP sono 73 e interessano 1.128 studenti. L'offerta di formazione presenta in Abruzzo le seguenti tipologie:

A) Percorsi formativi triennali (in estinzione)

1) Percorsi formativi triennali tramite "*voucher*". Prevedono tre annualità per un totale di 3.000 ore, suddivise in 1000 ore per ciascun anno formativo. Le attività vengono svolte presso l'Ente di Formazione professionale affidatario del corso. Le verifiche periodiche e finali sono effettuate dai docenti che hanno partecipato all'attività. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale regionale.

2) Percorsi formativi triennali, realizzati nell'anno 2008 (990 ore annue), i cui destinatari sono giovani di età compresa tra i 14 e i 16 anni. L'iscrizione è avvenuta presso i Centri di formazione Professionale. Gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale previsti vengono svolti presso l'Ente di Formazione professionale affidatario del Corso che, per quanto concerne l'insegnamento di materie inerenti i quattro assi culturali, si attiene a quanto stabilito dal Decreto 29-11-2007.

F) Percorsi formativi integrati

La Regione ha attivato "*Percorsi sperimentali integrati di durata triennale*" che realizzano sinergie tra Istituti professionali e Formazione professionale al fine di incontrare i bisogni formativi dei ragazzi che hanno abbandonato la scuola. Tali percorsi, attivati a seguito di avviso nel 2007, erano 8. Si svolgono in forma integrata durante 1200 ore di attività all'anno. Gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale vengono svolti presso l'Istituto scolastico dai docenti della scuola (60% del monte ore), mentre i contenuti tecnico-professionali e l'organizzazione di stage e visite guidate, sono demandati ai docenti della formazione professionale (per il 40% del monte ore). Nell'annualità 2008 è stata conclusa la prima annualità ed è iniziata la seconda di ciascun percorso.

Tabella 34 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

ABRUZZO A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	86	-	86	n.b.
Di cui I anno	32	-	32	n.d.
Di cui II anno	43	-	43	n.d.
Di cui III anno	11	-	11	-
N° allievi iscritti a inizio corso	1.443	-	1.443	2115
Di cui I anno	726	-	726	1315
Di cui II anno	575	-	575	800
Di cui III anno	142	-	142	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	65	-	65	-
Di cui I anno	19	-	19	-
Di cui II anno	25	-	25	-
Di cui III anno	21	-	21	-
N° allievi iscritti a inizio corso	988	-	988	-
Di cui I anno	290	-	290	-
Di cui II anno	429	-	429	-
Di cui III anno	269	-	269	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	46	8	38	-
Di cui I anno	8	8	-	-
Di cui II anno	7	-	7	-
Di cui III anno	31	-	31	-
N° allievi iscritti a inizio corso	739	138	601	-
Di cui I anno	138	138	-	-
Di cui II anno	125	-	125	-
Di cui III anno	476	-	476	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	73	31	42	-
Di cui I anno	12	12	-	-
Di cui II anno	19	19	-	-
Di cui III anno	42	-	42	-
N° allievi iscritti a inizio corso	1128	507	621	-
Di cui I anno	194	194	-	-
Di cui II anno	313	313	-	-
Di cui III anno	621	-	621	-

Tabella 35 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.

ABRUZZO	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	90	-	90	623
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	299	-	299	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	273	-	273	-

MOLISE

Le attività formative attualmente in fase di realizzazione nella Regione sono costituite dai percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale realizzati sulla base dell'accordo-quadro in sede di Conferenza unificata 19/06/03. Nello specifico sono 3 anni in formazione professionale e: 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%). Quest'ultima è una tipologia non più rinnovata a partire dall'a.s. 2009-10. I percorsi di IeFP sono 12 e interessano 173 studenti. L'offerta di formazione presenta nella Regione le seguenti tipologie:

A) 3 anni in formazione professionale.

I percorsi vengono realizzati da Associazioni Temporanee di Scopo costituite tra Agenzie Formative accreditate dalla Regione Molise, Istituti Scolastici e Aziende che realizzano attività coerenti con l'indirizzo della figura professionale da formare. L'iscrizione avviene presso i Centri di formazione professionale. I docenti delle competenze tecnico-professionali provengono dalle Agenzie Formative accreditate e dalle Aziende coinvolte. Quelli delle competenze di base provengono a volte dagli istituti scolastici. Sono strutturati in tre anni e durano 3.000 ore (1000 per anno). Prevedono *stage* per almeno il 30% delle ore complessive, percentuale che nell'ultima programmazione 2008 - 2011 è stata aumentata al 40%.

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi di diritto dovere all'istruzione e alla formazione programmati dall'Ufficio scolastico regionale e gestiti da istituti scolastici. Di tali percorsi formativi integrati triennali ne sono stati portati a termine 8 e sono stati effettuati gli ultimi esami finali al fine del rilascio dell'attestato di qualifica. Si è trattato di percorsi rivolti agli studenti del ciclo secondario a partire dal primo anno e sono stati realizzati dagli istituti scolastici proponenti il progetto, in convenzione con agenzie di formazione professionale, università e/o altri soggetti idonei, pubblici e privati. Dal 2007-8 tale tipologia non è più stata rinnovata in Molise.

Tabella 36 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

MOLISE A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	1	-	1	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	1	-	1	-
N° allievi iscritti a inizio corso	12	-	12	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	12	-	12	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	13	10	3	-
Di cui I anno	13	10	3	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	207	158	49	-
Di cui I anno	207	158	49	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	15	10	5	-
Di cui I anno	3	-	3	-
Di cui II anno	12	10	2	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	230	158	72	-
Di cui I anno	48	-	48	-
Di cui II anno	182	158	24	-
Di cui III anno	-	-	-	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	12	8	4	-
Di cui I anno	1	-	1	-
Di cui II anno	2	-	2	-
Di cui III anno	9	8	1	-
N° allievi iscritti a inizio corso	173	119	54	-
Di cui I anno	18	-	18	-
Di cui II anno	26	-	26	-
Di cui III anno	129	119	10	-

Tabella 37 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

MOLISE	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	-	-	-	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	-	-	-	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	-	-	-	-

CAMPANIA

La Regione Campania, al fine di assicurare a ragazze e ragazzi che abbiano concluso il primo ciclo di studi e non abbiano ancora compiuto il 18° anno d'età, conoscenze e abilità adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, ha istituito due generi di percorsi, entrambi appartenenti alla tipologia "integrazione". I percorsi di IeFP sono 241 e interessano 4.173 studenti. L'offerta di formazione presenta nella Regione le seguenti tipologie:

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi integrati triennali (Offerta formativa di istruzione e formazione professionale - OFI) a conclusione del terzo anno concedono la qualifica di II livello europeo, valida sul territorio nazionale; I corsi OFI sono a titolarità delle scuole accreditate, con la presenza di un'integrazione con i centri di formazione professionale. I progetti devono essere presentati e realizzati da un istituto di istruzione professionale o tecnica o d'arte in accordo con un centro di formazione professionale, pubblico o privato. La gestione del progetto fa capo all'istituto di istruzione. I percorsi sono realizzati, di norma, negli istituti disponibili, che ricevono l'iscrizione dei giovani. Possono essere coinvolti nell'accordo gli organismi di formazione professionale in possesso dei requisiti previsti per l'accreditamento delle strutture formative di cui al Dgr. 3927 del 27 agosto 2002. Le istituzioni scolastiche, d'intesa con gli organismi di Fp, programmano i percorsi integrati, avvalendosi della flessibilità didattica ed organizzativa. La quota delle attività di formazione professionale deve essere pari al 20% del monte orario complessivo, a cui può essere aggiunta un'ulteriore quota in codocenza per l'organizzazione dei servizi di supporto alla persona. Il monte ore destinato alle aree/discipline di base impegna nel primo biennio circa il 55-75% del totale delle ore stabilite, mentre l'area professionale è costituita sia dalle discipline del piano di studi dell'indirizzo, svolte dai docenti dell'istituto, sia dal 20% del monte ore di Fp. L'insegnamento delle "competenze trasversali" non avviene attraverso discipline dedicate. Le attività di formazione professionale sono inserite nel curriculum nella quota oraria di flessibilità.

H) 2 anni integrati (Fp fino al 20%)

I Percorsi alternativi sperimentali (PAS) rilasciano dopo il biennio una qualifica regionale e consentono la prosecuzione con un terzo anno a scuola per ottenere la qualifica di II livello europeo (3° livello EQF). I percorsi PAS hanno attività didattiche coprogettate e corealizzate dall'istituto e dall'agenzia formativa in collaborazione con le associazioni di comparto che avranno cura di organizzare gli stage presso le aziende loro iscritte. Il percorso integrato si articola in ore di interazione e integrazione didattica che possono essere impiegate nelle ore di base e nell'area professionale o per l'organizzazione di servizi di supporto alla persona (accoglienza, orientamento, sostegno psicopedagogico, bilancio di competenze), azioni di sostegno e potenziamento, degli apprendimenti, assistenza ad attività di piccolo gruppo.

Lo studente compie un percorso integrato di istruzione e formazione professionale in cui l'asse professionale (materie professionali e stage) è garantito dalla quota di formazione che negli attuali ordinamenti degli istituti tecnici e professionali varia dal 25% al 45% del monte ore (1188 ore complessive) a cui si aggiunge la quota del 20% del monte ore curriculare definita dal D.M. 28/12/2005. Allo studente è assicurato il raggiungimento degli standard relativi alle competenze di base di cui all'Accordo sancito in Conferenza unificata il 15 gennaio 2004 necessarie a garantire il prosieguo degli studi; parte rilevante hanno all'interno del progetto le attività di orientamento e socializzazione che prevedono lo sviluppo di moduli ad hoc a carattere trasversale a tutte le discipline. I PAS hanno durata biennale.

Il primo anno mira a sostenere la frequenza attiva dello studente mediante l'azione orientativa e di accompagnamento per i giovani e le loro famiglie, l'attività di *counselling* e lo sviluppo di esperienze laboratori, nonché a colmare le lacune scolastiche degli studenti attraverso l'innalzamento del livello delle competenze di base. La Regione sollecita all'adozione di metodologie orientative di supporto alle scelte e alla motivazione (visite guidate, simulazione di impresa, esperienze in ambiente lavorativo, diffusione della cultura del lavoro). Il secondo anno deve ampliare più marcatamente lo spazio dedicato alle discipline e alle attività attinenti l'area professionale e le relazioni con il mondo del lavoro, deve, inoltre, garantire il raggiungimento delle competenze di base necessarie per il possibile prosieguo degli studi. Chi abbandonasse il corso avrebbe diritto alla certificazione delle competenze comunque acquisite, secondo quanto previsto dall'accordo 28 ottobre 2004 (modello B). L'istituto (il gruppo docenti del corso) certifica le competenze per gli studenti che concludono il corso o lo lasciano prima del termine.

Tabella 38 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

CAMPANIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	285	285	-	-
Di cui I anno	29	29	-	-
Di cui II anno	93	93	-	-
Di cui III anno	163	163	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4552	4552	-	-
Di cui I anno	639	639	-	-
Di cui II anno	1468	1468	-	-
Di cui III anno	2445	2445	-	-

* Dati rivisti dalla Regione nel gennaio 2010 rispetto al primo invio

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	230	230	-	-
Di cui I anno	111	111	-	-
Di cui II anno	27	27	-	-
Di cui III anno	92	92	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4400	4400	-	-
Di cui I anno	2425	2425	-	-
Di cui II anno	512	512	-	-
Di cui III anno	1463	1463	-	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	241	241	-	-
Di cui I anno	79	79	-	-
Di cui II anno	55	55	-	-
Di cui III anno	107	107	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4173	4173	-	-
Di cui I anno	1106	1106	-	-
Di cui II anno	642	642	-	-
Di cui III anno	2425	2425	-	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	295	295	-	-
Di cui I anno	58	58	-	-
Di cui II anno	111	111	-	-
Di cui III anno	126	126	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3724	3724	-	-
Di cui I anno	721	721	-	-
Di cui II anno	2425	2425	-	-
Di cui III anno	578	578	-	-

Tabella 39 - *Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo.*

CAMPANIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	245	245	-	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	1463	1463	-	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	578	578	-	-

*I 578 qualificati appartengono ai percorsi triennali integrati (OFI), in quanto il primo biennio sperimentale PAS (che si è concluso con 547 qualificati biennali) si è svolto nel periodo 2007-2009. Per loro, attraverso il conseguimento del terzo anno OFI si darà luogo alla qualifica triennale di secondo livello europeo secondo l'accordo 5.2.2009.

PUGLIA

Gli interventi si riferiscono ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale e sono rivolti agli allievi che nell'anno scolastico 2008/09 hanno concluso il primo ciclo di istruzione con il superamento del relativo esame di Stato e comunque non abbiano compiuto il 18° anno di età. I progetti dovranno garantire la coerenza della proposta con gli indirizzi di studio presenti presso l'istituzione scolastica. Le qualifiche sono esattamente quelle previste dall'Accordo sottoscritto in sede di Conferenza Unificata il 05/02/09 relativo all'istituzione del primo Repertorio delle figure professionali di riferimento a livello nazionale, stabilendone anche gli standard formativi minimi delle competenze tecnico-professionali. La Regione Puglia applica per i suoi percorsi una metodologia formativa basata su compiti reali, una didattica attiva, stage formativi in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento, senza tralasciare la rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le proprie prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso. I percorsi formativi dovranno essere formulati con riferimento ai criteri e alle modalità per il riconoscimento dei crediti formativi ai fini dei passaggi fra i sistemi, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente e garantire un'apertura dei sistemi di istruzione e formazione professionale per renderli più accessibili ed adattabili ai bisogni degli allievi. I percorsi di IeFP sono 129 e interessano 2.334 studenti. L'offerta di formazione presenta nella Regione le seguenti tipologie:

C) 3 anni in formazione professionale mista.

Percorsi triennali a titolarità formazione professionale, strutturati in UFC e/o Unità di apprendimento, per un totale di 3.600 ore. Lo stage, di durata complessiva di 600 ore, è previsto durante il triennio con le seguenti caratteristiche: I anno – visite guidate e/o stage di apprendimento e di orientamento; II anno – attività pratica a seconda del grado di autonomia raggiunto dagli allievi; III anno - attività pratica. Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale. A conclusione del percorso formativo viene rilasciato l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Viene certificata ogni unità formativa capitalizzabile superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico.

F) 3 anni integrati (con formazione professionale più del 20%).

Percorsi triennali a titolarità scuola finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale. Per gli interventi relativi alle competenze di base e trasversali e quelli di contenuto tecnico-culturale sono previsti, di norma, i docenti della scuola (60% del monte ore). I contenuti tecnico-professionali e l'organizzazione dello stage sono demandati ai docenti della formazione professionale (40% del monte ore). Le iscrizioni di norma sono presso i centri di formazione professionale (ma possono essere fatte

anche presso gli istituti scolastici partner. La gestione didattico-organizzativa è delle scuole. Quella contabile-amministrativa relativa alle risorse è dei cfp. Gli interventi di base e quelli di contenuto tecnico-culturale dovranno essere svolti dalla scuola; quelli tecnico-professionale e di stage presso il cfp. I soggetti attuatori della sperimentazione sono gli organismi di formazione indicati dall'art. 23 della L.R. 7/8/2002 n. 15 ed aventi le caratteristiche di cui all'art. 5, punto b) della L.845/75 e le istituzioni scolastiche.

K) 1 o 2 anni in formazione professionale pura (tradizionali o in estinzione).

Progetti finalizzati all'acquisizione di una qualifica biennale valida ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, allo scopo di recuperare i soggetti in dispersione scolastica e formativa.

Tabella 40 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

PUGLIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	172	-	172	-
Di cui I anno	98	-	98	-
Di cui II anno	60	-	60	-
Di cui III anno	14	-	14	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3218	-	3218	-
Di cui I anno	1838	-	1838	-
Di cui II anno	1126	-	1126	-
Di cui III anno	254	-	254	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	173	-	173	-
Di cui I anno	33	-	33	-
Di cui II anno	86	-	86	-
Di cui III anno	54	-	54	-
N° allievi iscritti a inizio corso	3120	-	3120	-
Di cui I anno	594	-	594	-
Di cui II anno	1554	-	1554	-
Di cui III anno	972	-	972	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	159	11	148	-
Di cui I anno	40	-	40	-
Di cui II anno	33	4	29	-
Di cui III anno	86	7	79	-
N° allievi iscritti a inizio corso	2664	198	2466	-
Di cui I anno	718	-	718	-
Di cui II anno	684	90	594	-
Di cui III anno	1262	108	1154	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	129	-	129	-
Di cui I anno	56	-	56	-
Di cui II anno	40	-	40	-
Di cui III anno	33	-	33	-
N° allievi iscritti a inizio corso	2334	-	2334	-
Di cui I anno	1020	-	1020	-
Di cui II anno	720	-	720	-
Di cui III anno	594	-	594	-

Tabella 41 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

PUGLIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	n.d.	n.d.	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	n.d.	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	1088	108	980	-

BASILICATA

Le attività previste sono esclusivamente quelle dei percorsi triennali. I percorsi formativi si riferiscono alla tipologia "tre anni in formazione professionale mista" e nella loro articolazione prevedono la contestuale realizzazione di diverse azioni. I percorsi di leFP sono 23 e interessano 526 studenti. L'offerta di formazione presenta nella Regione le seguenti tipologie:

C) 3 anni in formazione professionale mista.

Percorsi triennali di formazione professionale per coloro i quali abbiano manifestato la volontà di interrompere la prosecuzione del proprio itinerario formativo nel percorso scolastico o intendano proseguirlo nella formazione professionale. L'iscrizione avviene presso le due Agenzie provinciali. I percorsi sono svolti dalle Agenzie provinciali per la formazione e si realizzano sulla base di Convenzioni stipulate con le istituzioni scolastiche individuate dall'Ufficio Scolastico Regionale quali Centri risorse obbligo formativo (reti di scuole della regione Basilicata).

I docenti delle competenze tecnico-professionali provengono dalle Agenzie; quelli delle competenze di base provengono dalla scuola e dalle Agenzie. Le risorse umane impegnate possono essere: operatori dei Centri Impiego Lavoro (CIL), docenti del sistema dell'istruzione, docenti della formazione professionale, specialisti di settore, tutor aziendali, dirigenti scolastici e personale della scuola. La durata complessiva è di 2.900 ore, di cui 700 al primo anno, 1200 al secondo e 1000 al terzo. La prima annualità (700 ore) è composta di 100 ore di orientamento all'obbligo (Cpi e Fp), 450 ore di competenze di base e trasversali (Scuola e Fp) e 150 ore di stage/tirocini (Cpi, Fp, Scuola). La II annualità (1200 ore) comprende 50 ore di orientamento (Fp), 450 ore di competenze di base e trasversali (Scuola e Fp), 400 ore di competenze tecnico-professionali (Fp) e 300 ore di stage (Cpi, Fp, Scuola). La III annualità (1000 ore) prevede 700 ore di comp. tecnico-professionali (Fp), 300 ore di stage/tirocini (Fp). Il percorso triennale prevede quindi: 100 ore di orientamento all'obbligo, 900 ore di competenze di base e trasversali, 1100 ore di competenze tecnico-professionali e 750 ore di stage/tirocini.

Tabella 42- Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

BASILICATA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	27	-	27	-
Di cui I anno	17	-	17	-
Di cui II anno	10	-	10	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	332	-	332	-
Di cui I anno	221	-	221	-
Di cui II anno	111	-	111	-
Di cui III anno	-	-	-	-

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi*	-	-	-	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	-	-	-	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-

*Nell'anno 2006/7 non sono stati avviati nuovi corsi. Pertanto le attività relative all'anno 2006/2007 sono la prosecuzione dell'anno 2005/2006.

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	46	-	46	-
Di cui I anno	18	-	18	-
Di cui II anno	19	-	19	-
Di cui III anno	9	-	9	-
N° allievi iscritti a inizio corso	601	-	601	-
Di cui I anno	239	-	239	-
Di cui II anno	259	-	259	-
Di cui III anno	103	-	103	-

* Gli allievi del terzo anno sono quelli che hanno frequentato il primo nell'anno 2004/2005. Ossia 118 allievi distribuiti in 11 corsi secondo il Rapporto ISFOL 2006

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	23	-	23	-
Di cui I anno	14	-	14	-
Di cui II anno	3	-	3	-
Di cui III anno	6	-	6	-
N° allievi iscritti a inizio corso	526	-	526	-
Di cui I anno	164	-	164	-
Di cui II anno	259	-	259	-
Di cui III anno	103	-	103	-

Tabella 43 - Qualificati dei percorsi di leFP per tipologia e anno formativo

BASILICATA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	-	-	-	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	n.d.	-	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	32*	-	32	-

* Solo Potenza. A Matera i percorsi non si sono conclusi positivamente con una qualifica

CALABRIA

Nella Regione Calabria i percorsi di IeFP sono 84 e interessano 1.260 studenti. L'offerta di formazione presenta nella Regione le seguenti tipologie:

A) 3 anni in formazione professionale.

La Regione finanzia percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale, attuati sia da operatori dei Centri per l'impiego che da personale qualificato interno agli enti di formazione professionale. I percorsi di II livello europeo (3° EQF) sono volti all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Le qualifiche previste sono a largo spettro. E' quindi possibile nello stesso percorso prevedere più opzioni. I percorsi sono volti a favorire i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale. La struttura dei progetti formativi individuali comprende: la redazione di patti formativi individuali attraverso strutture modulari e l'individuazione di moduli orientativi costruiti soggettivamente. Si prevede inoltre il riconoscimento dei crediti e la certificazione di competenze. Sono stati realizzati per l'a.f. 2008-09 84 percorsi per 1260 allievi.

J) Percorsi integrati di formazione professionale per ottenere la licenza media.

E' previsto un percorso triennale di Formazione professionale di 3.600 ore indirizzato ai ragazzi che non sono in possesso della licenza media per i quali a conclusione del percorso viene rilasciato oltre l'attestato di qualifica anche il titolo di assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Tabella 44 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

CALABRIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	15	-	15	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	15	-	15	-
N° allievi iscritti a inizio corso	270	-	270	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	270	-	270	-

<u>A.F. 2006-2007</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	23	-	23	-
Di cui I anno	23	-	23	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	405	-	405	-
Di cui I anno	405	-	405	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	55	-	55	-
Di cui I anno	27*	-	27	-
Di cui II anno	28	-	28	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	960	-	960	-
Di cui I anno	470	-	470	-
Di cui II anno	490	-	490	-
Di cui III anno	-	-	-	-

*In corsivo sono riportate le stime

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	84	-	84	-
Di cui I anno	27	-	27	-
Di cui II anno	28	-	28	-
Di cui III anno	20	-	20	-
N° allievi iscritti a inizio corso	1260	-	1260	-
Di cui I anno	405	-	405	-
Di cui II anno	420	-	420	-
Di cui III anno	435	-	435	-

Tabella 45 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

CALABRIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005- 2006</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>N° qualificati A.F. 2006- 2007</i>	-	-	-	-
<i>N° qualificati A.F. 2007- 2008</i>	-	-	-	-

SICILIA

I percorsi programmati dalla Regione Siciliana per il diritto/dovere sono rivolti a giovani che, negli anni di riferimento, abbiano conseguito la licenza media. Dal 2005/6 era presente un IV anno di 990 ore per 20 allievi (1 corso nel settore turistico), riproposto nel 2006/7 (8 corsi nel settore turistico e servizi d'impresa) e nel 2007/8 (7 corsi nel settore turistico e servizi d'impresa). Nel 2008/9 e 2009/10 i percorsi di IV anno non sono stati formalmente avviati ma sono proseguiti come post-qualifica triennale. Non è escluso che l'esperienza del 4° anno possa essere ripresa nel 2010-11.

I percorsi di IeFP sono 608 e interessano 13.901 studenti. L'offerta di formazione presenta nella Regione le seguenti tipologie:

A) 3 anni in formazione professionale.

La Regione realizza percorsi di formazione triennali di qualificazione nei quali anche i docenti delle competenze di base provengono dai Centri di formazione professionale. Tali ore sono gestite dal sistema della fp in unità formative. Al termine del III anno dei percorsi di formazione professionale è previsto un attestato di qualifica professionale regionale. Vengono inoltre individuati crediti per un eventuale passaggio al sistema di istruzione.

G) 3 anni integrati (con formazione professionale fino al 20%).

Percorsi di istruzione integrati con moduli di formazione. Sono disegnati all'interno dell'orario normale di istituto con attività formative svolte nell'ambito della flessibilità scolastica. I percorsi integrati sono partiti per un solo triennio nell'a.s. 2003/4, concludendosi nel 2005/6. Il 2006/7 non ha visto studenti partecipanti ai percorsi integrati. Nuovi trienni integrati sono stati programmati a partire dall'a.s. 2007/8.

M) Larsa esterni o con finanziamento ad hoc.

Laboratori di recupero e sviluppo dei saperi e degli apprendimenti (LaRSA) e sostegni individuali mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà finalizzati a rendere effettivi i passaggi e realizzare la mobilità tra i percorsi. I finanziamenti per questa attività possono essere erogati a prescindere dai percorsi triennali.

Tabella 46 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

SICILIA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	335	n.d.	335	-
Di cui I anno	91	-	91	-
Di cui II anno	114	-	114	-
Di cui III anno	130	n.d.	130	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4940	n.d.	4940	-
Di cui I anno	1767	-	1767	-
Di cui II anno	1574	-	1574	-
Di cui III anno	1599	n.d.	1599	-

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	380	0*	380	-
Di cui I anno	153**	0	153	-
Di cui II anno	104	0	104	-
Di cui III anno	123	0	123	-
N° allievi iscritti a inizio corso	6295	-	6295	-
Di cui I anno	2979	-	2979	-
Di cui II anno	1951	-	1951	-
Di cui III anno	1365	-	1365	-

*I percorsi integrati sono stati realizzati per un solo triennio, nell'a.s. 2003/4, concludendosi nel 2005/6. Il 2006/7 non ha visto studenti partecipanti ai percorsi integrati. Nuovi trienni integrati sono stati avviati negli a.s.f. 2007/8 e 2008/9

** In corsivo sono riportate le stime

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	605	173	432	-
Di cui I anno	346	173	173	-
Di cui II anno	119	-	119	-
Di cui III anno	140	-	140	-
N° allievi iscritti a inizio corso	11235	3557	7678	-
Di cui I anno	7190	3557	3633	-
Di cui II anno	2380	-	2380	-
Di cui III anno	1665	-	1665	-

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	608	244	364	-
Di cui I anno	281	89	192	-
Di cui II anno	253	155	98	-
Di cui III anno	74	-	74	-
N° allievi iscritti a inizio corso	13901	5412	8489	-
Di cui I anno	6734	2134	4600	-
Di cui II anno	5341	3278	2063	-
Di cui III anno	1826	-	1826	-

Tabella 47 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

SICILIA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati</i> A.F. 2005-2006	n.d.	n.d.	n.d.	-
<i>N° qualificati</i> A.F. 2006-2007	n.d.	-	n.d.	-
<i>N° qualificati</i> A.F. 2007-2008	1034	-	1034*	-

*Dato non definitivo

Tabella 48 - Percorsi e allievi di IV anno per tipologia e anno formativo.

SICILIA	percorsi con iscrizione presso i CFP	allievi presso i CFP
A.F. 2005-6	1	12
A.F. 2006-7	8	125
A.F. 2007-8	7	119
A.F. 2008-9*	-	-

*Nel 2008/9 3 percorsi sono proseguiti come post-qualifica triennale ma non come 4° anno. L'esperienza del 4° anno potrebbe essere ripresa.

SARDEGNA

La Regione Sardegna non ha attivato nuovi percorsi per l'a.s. 2008-9. Per l'anno scolastico successivo è stato sottoscritto il 19 marzo 2008 un nuovo Protocollo di intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Autonoma della Sardegna. Questo accordo ha dato avvio al progetto "Scuola e Integrazione in Sardegna (S.I.S.) per la realizzazione nel 2010 di percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo di giovani nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Il piano impegna oltre 12 milioni di euro, di cui cinque assegnati dal MIUR e circa sette milioni dal Ministero del Lavoro. Sono previste sette azioni, articolate in percorsi di formazione professionale e in misure antidispersione e di recupero degli apprendimenti. Il progetto prevede il coinvolgimento di otto scuole polo, individuate dall'USR, responsabili dell'organizzazione e dell'amministrazione dei corsi nei contesti provinciali. A queste si affiancheranno le scuole erogatrici del servizio, con il compito di assicurare una struttura ramificata e più vicina al contesto territoriale di appartenenza degli studenti. L'intero sistema prevede lo sviluppo di una piattaforma web per monitoraggio, validazione e controllo *on line* delle attività. L'offerta di formazione presenta nella Regione in base al nuovo Protocollo le seguenti tipologie:

B) 1 anno in formazione professionale integrale

L'avviso pubblico relativo all'Azione "Percorsi in Formazione Professionale" prevede attività della durata annuale di 990 ore (100% Formazione Professionale), rivolti agli alunni che hanno assolto il biennio obbligatorio. L'obiettivo è quello di consentire agli studenti che posseggono già i saperi di base, conseguiti con l'assolvimento del biennio superiore, di frequentare un corso per ottenere una qualifica specialistica di 2° livello europeo. Le figure professionali sono quelle regionali, previste in sede di conferenza unificata Stato Regioni. Iscrizione e sede dei percorsi di Fp. (Azione 1 del Protocollo 19 marzo 2008) sono presso i Cfp.

F) 3 anni integrati (con formazione professionale più del 20%).

Percorsi triennali integrati per qualifica e crediti per scuola (Azione 2). Il percorso si svolge per il 50% nell'ambito della Fp e per il 50% nell'ambito della scuola. Iscrizione e sede dei percorsi integrati sono presso le scuole secondarie superiori. Le competenze di base sono insegnate da docenti di scuola, le professionali da formatori. Il passaggio dal terzo anno al quarto di un percorso tradizionale non è automatico, ma avviene con le procedure di accreditamento stabilite dalla normativa e dagli Accordi. Per il 2010 è stato deciso in accordo tra Assessorato P.I., Direzione Scolastica Regionale e Assessorato Lavoro, di dare mandato alle scuole polo che si sono proposte di scegliere un ente di formazione situato nel territorio interessato, presentando congiuntamente un progetto tra le figure proposte nell'Accordo in coerenza con il fabbisogno locale.

J) Percorsi di Formazione professionale per ottenere la licenza media.

In continuità con la tradizione di recupero dei drop-out della scuola media, la Regione prevede percorsi specifici per giovani di età superiore a 16 anni, privi della licenza media inferiore, per il conseguimento della licenza e del primo livello della formazione professionale. Tali corsi sono contestuali al conseguimento della licenza media attraverso la frequenza di corsi presso i CPIA o presso le Istituzioni scolastiche secondarie di primo grado ad essi collegate. Iscrizione e sede dei percorsi integrati (Azione 3) sono presso le scuole medie. Gli allievi frequentano 450 ore di attività laboratoriali incentrate sui saperi di base e 50 ore di integrazione con la formazione professionale.

Tabella 49 - Percorsi di leFP per giovani minori di 18 anni: corsi e allievi per anno e per tipologia

SARDEGNA A.F. 2005-2006	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	358	-	358	-
Di cui I anno	17	-	17	-
Di cui II anno	130	-	130	-
Di cui III anno	228	-	228	-
N° allievi iscritti a inizio corso	4512	-	4512	-
Di cui I anno	326	-	326*	-
Di cui II anno	1376	-	1376	-
Di cui III anno	2810	-	2810	-

* Primo anno in cui il modello dei percorsi triennali non è stato confermato

A.F. 2006-2007	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	95	-	95	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	95	-	95	-
N° allievi iscritti a inizio corso	1116	-	1116	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	1116	-	1116*	-

* Ultimo anno dei percorsi triennali estinti.

<u>A.F. 2007-2008</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	0*	-	-	58
Di cui I anno	-	-	-	58**
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	-	-	-	532
Di cui I anno	-	-	-	532
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-

*L'a.f.s. 2007/8 non ha visto percorsi in Accordo 19.6.2003 attivati.

**Corsi di 1 anno (Carlo Magno).

<u>A.F. 2008-2009</u>	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
N° corsi	0*	-	-	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-
N° allievi iscritti a inizio corso	-	-	-	-
Di cui I anno	-	-	-	-
Di cui II anno	-	-	-	-
Di cui III anno	-	-	-	-

*L'a.f.s. 2008/9 non ha visto corsi attivati. Il 2009/10 prevede invece nuovi corsi annuali per 16enni con obbligo di istruzione assolto non più frequentanti la scuola.

Tabella 50 - Qualificati dei percorsi di IeFP per tipologia e anno formativo

SARDEGNA	Totale	Tipologia A: percorsi con iscrizione a scuola	Tipologia B: percorsi con iscrizione presso i CFP	Altri percorsi (extra Accordo 19.6.2003)
<i>N° qualificati A.F. 2005-2006</i>	n.d.	-	n.d.	-
<i>N° qualificati A.F. 2006-2007</i>	745	-	745	-
<i>N° qualificati A.F. 2007-2008</i>	-	-	-	351

2. La Governance

2.1 LA NORMATIVA NAZIONALE

Tra le novità legislative di questo ultimo anno, le più rilevanti riguardano l'istruzione secondaria superiore. Al momento, deve essere ancora completato l'iter legislativo relativo al riordino dei licei e dell'istruzione tecnica e professionale attraverso gli Schemi di Regolamento che operano una revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico. Il loro impatto sul sistema educativo è da considerarsi con attenzione anche in relazione al futuro dei percorsi di istruzione e formazione.

I percorsi triennali, come è noto, rappresentano uno dei due canali di assolvimento dell'obbligo di istruzione (ex lege n.296/2006 e L. n.133/2008). Assumono tipologie diverse a seconda delle scelte territoriali operate dalle Regioni e sono ormai corredati da un insieme di misure e strumenti che li caratterizzano sempre più come sistema aperto alle integrazioni/interazioni con la scuola. Grazie al decreto n.139/2007 sono state infatti definite le competenze chiave del cittadino da far raggiungere ai giovani, alla fine dell'obbligo di istruzione, a prescindere dal canale di assolvimento prescelto, ovvero a scuola o nei percorsi triennali realizzati dalle Agenzie formative, per i quali sono stati peraltro definiti gli standard di servizio per l'erogazione di tali percorsi. I passaggi da un canale all'altro sono stati favoriti dai dispositivi dell'Accordo Stato-regioni dell'ottobre 2004 con la diffusione delle certificazioni nazionali finali e intermedie e il riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi formativi; il decreto n. 86 dello stesso anno ha poi approvato i modelli di certificazione per il riconoscimento crediti, per il passaggio dalla FP e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione. L'Ordinanza Ministeriale n. 87 ha inoltre abolito l'esame, sostituito con il lavoro delle Commissioni, per il passaggio dalla FP e l'apprendistato alla scuola. Rilevanti, inoltre, per i percorsi triennali, la definizione e in seguito l'ampliamento del ventaglio di standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico professionali di 19 figure professionali (Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009), che al momento sono in fase di revisione e arricchimento in sede di Conferenza Unificata. Come è noto, anche la misura dell'apprendistato per i minorenni è attualmente in fase di revisione normativa al fine di renderlo, insieme ai percorsi scolastici e triennali, un ulteriore canale in cui assolvere l'obbligo di istruzione a partire dai 15 anni (anziché dai 16, come dettato dalle norme attuali). Resta da valutare come tale evoluzione normativa possa conciliarsi con l'obbligo di istruzione e la prevista acquisizione delle competenze di cittadinanza entro il sedicesimo anno d'età.

In un sistema, quindi, che va sempre più caratterizzandosi per una accresciuta integrazione tra due sistemi che storicamente in Italia hanno seguito la logica delle strade divergenti, diventa importante seguire lo sviluppo della riforma del sistema di istruzione per valutarne l'impatto sulla formazione professionale.

I modi e i tempi di attuazione della Riforma dell'istruzione secondaria superiore dovrebbero decorrere dal 2010-2011, scadenza assai ravvicinata che porterà le scuole a doversi misurare e ripensare da subito con nuovi modelli organizzativi, la revisione dei curricula, la riorganizzazione delle attività di orientamento degli allievi e l'acquisizione di nuove metodologie didattiche.

In quanto a strutturazione, per i licei e gli istituti tecnici sono previsti due bienni più il V anno con l'esame di Stato, mentre gli istituti professionali vengono quinquennalizzati, perdono la qualifica al terzo anno e si strutturano in due bienni -di cui il secondo formato da 1 anno più 1- e il V anno. La necessità di strutturare il secondo biennio in due annualità risponde al fine di facilitare i passaggi con i percorsi triennali di istruzione e formazione.

L'articolazione dei percorsi liceali prevede 2 licei monopercorso (classico e linguistico), 4 opzioni tra scientifico e scienze umane (scientifico-tecnologico e scienze umane settore economico sociale), 2 sezioni del musicale e coreutico (che verranno attivate in numero ristretto sul territorio e che rappresentano in Italia un'assoluta novità), 3 indirizzi nell'artistico. L'articolazione degli istituti tecnici e professionali non prevede opzioni, bensì settori e indirizzi che sono stati peraltro ridotti rispetto al passato nell'intento di superare la loro polverizzazione.

Vengono inoltre introdotti, per le 3 tipologie di scuola, nuovi modelli organizzativi (Dipartimenti, Comitati tecnico scientifici e Uffici tecnici) finalizzati a supportare l'autonomia scolastica e l'aumentata quota di flessibilità a disposizione delle singole scuole.

Queste rappresentano le principali indicazioni emerse dagli Schemi di Regolamento, le quali richiedono certamente un ampio dibattito tra tutti gli operatori e attori istituzionali, al di là della condivisione delle singole proposte, se si vuole creare un sistema coerente al suo interno e con la formazione professionale. Il riordino infatti prevede l'intrecciarsi con altri provvedimenti in discussione, interni all'istruzione secondaria, quali ad esempio il reclutamento e la formazione iniziale dei docenti, lo stato giuridico del personale e gli organi collegiali, questioni che dovranno pure essere considerate con attenzione nell'ambito del disegno di riordino scolastico.

Il mosaico, inoltre, dovrà prevedere anche l'inserimento dei tasselli, sopra descritti, relativi ai percorsi triennali, al fine di garantire una reciproca complementarità, piuttosto che una eventuale sovrapposizione o concorrenza, soprattutto tra i percorsi degli istituti professionali e quelli triennali che, tra l'altro, in alcune Regioni si prolungano nei quarti anni. I dati sui giovani 14-17enni rilevati da diverse indagini nazionali rimandano alla necessità che i due tipi di percorsi coesistano, almeno al momento, in quanto rispondenti a bisogni differenziati dell'utenza giovanile, anche alla luce del fatto che il biennio degli istituti professionali presenta una quota rilevante di dispersione scolastica e che ai percorsi triennali si iscrivono almeno per i due terzi allievi che hanno frequentato con insuccesso uno o due anni presso gli istituti professionali.

L'offerta degli istituti professionali e delle agenzie formative dovrà in tutti i casi raccordarsi, visto che lo stesso Schema di Regolamento attribuisce agli istituti professionali la possibilità di rilasciare qualifiche

(al terzo anno) e diplomi (al quarto) in regime di sussidiarietà sulla base di specifici accordi stipulati dal MIUR e le singole Regioni.

Ci si chiede quale sarà l'impatto sui percorsi triennali dalla quinquennalizzazione degli istituti professionali del sistema dell'istruzione. La questione è se i numeri di iscritti ai percorsi triennali aumenterà, in considerazione del possibile scoraggiamento al proseguimento degli studi nei percorsi professionali quinquennalizzati e mancanti della qualifica al III anno, o diminuirà per le oggettive difficoltà organizzative ed economiche che annualmente devono affrontare le Regioni nell'erogazione dell'offerta dei percorsi triennali. E' comunque lecito ipotizzare, almeno come scenario a breve termine, un possibile aumento di iscrizioni ai percorsi triennali realizzati dalle agenzie formative accreditate; d'altro canto, eventuali insufficienti risorse finanziarie potrebbero, alla lunga, non consentire alle Regioni di programmare e organizzare una offerta formativa di percorsi triennali quantitativamente e qualitativamente adeguata alla nuova domanda.

Dovrà essere ricercato quindi un equilibrio tra l'esperienza dei percorsi triennali ed eventuali nuovi modelli di integrazione tra istruzione e formazione professionale, valorizzando risorse, esperienze e saperi accumulati in questi anni dalle scuole ma anche da quegli enti storici che hanno lavorato con "l'obiettivo della qualità".

2.2 LA NORMATIVA REGIONALE

Come nel precedente monitoraggio, per analizzare le modalità e gli effetti delle attività di governo si è scelto di appuntare l'attenzione su due principali indicatori: da un lato la produzione di normative che definiscano il sistema di education, e dall'altro la realizzazione di attività di monitoraggio e di valutazione delle azioni svolte sul proprio territorio.

La tavola 3.1 descrive, in un quadro sinottico, lo stato di avanzamento dell'iter normativo presso le singole Amministrazioni, distinguendo tra le Amministrazioni che hanno concluso il percorso normativo e realtà presso le quali l'iter è ancora in corso.

Per quanto riguarda il primo gruppo, non troviamo particolari novità rispetto al 2007. Nel corso del 2008 la Toscana ha approvato la delibera GRT 979 del 24/11/2008 "Linee guida per l'attuazione dell'obbligo di istruzione" confermando il consolidamento della scelta regionale di far coincidere l'obbligo di istruzione con l'obbligo scolastico. In Emilia Romagna è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Emilia-Romagna (24/01/2008), *"Per la realizzazione negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 di percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione"*.

In Lombardia, con DGR n. 6563 del 13 febbraio 2008, in attuazione dell'art. 22 comma 4 della L.R. n. 19/07, sono state approvate le indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di istruzione e formazione professionale, in cui vengono specificate l'articolazione e le caratteristiche del sistema

unitario di IFP lombardo, gli standard minimi dell'offerta, la certificazione delle competenze ed il riconoscimento dei crediti. E' stata inoltre introdotta la "dote formazione". Tale novità favorisce il passaggio da un sistema di offerta formativa accentrato sul territorio ad uno flessibile basato sulla domanda degli allievi e sulle priorità provinciali. La dote formazione consiste in un insieme di risorse destinate alla persona per favorirne l'occupabilità e garantire la possibilità di rafforzare le proprie conoscenze e competenze per rimanere competitivi nel mercato del lavoro.

Tra le Regioni in cui l'iter di una legge di riordino del sistema di istruzione e formazione è ancora in corso troviamo ancora Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Liguria e Veneto, alle quali si affianca la Sicilia.

Infine, altri atti riguardano Linee guida e diversi tasselli importanti per la messa a sistema dei percorsi triennali quali la valutazione degli apprendimenti, le modalità di esame finale, le anagrafi (Veneto, Umbria), l'istituzione di un Gruppo di Monitoraggio (Valle d'Aosta), l'approvazione di un modello dell'Offerta Formativa Triennale per l'attuazione dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere (Umbria), lo stanziamento economico (Lazio).

Per ciò che concerne le Regioni che non appaiono nella tavola seguente, la Provincia Autonoma di Bolzano dichiara di non aver emanato alcuna legge in merito, la Basilicata e la Calabria non hanno fornito informazioni a tal riguardo.

Tavola 4.1 – Normative ed atti regionali in materia di istruzione e formazione professionale per i giovani minori di 18 anni (2006/2008)

Percorso normativo concluso	
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> • Con la Delibera del Consiglio regionale n. 93 del 20/09/2006 è stato approvato il Piano d'Indirizzo Generale Integrato della L. R. n. 32/02 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", con cui la regione Toscana auspicava che si giungesse, a livello nazionale, all'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni. La L. R. n. 32/02 è stata in seguito modificata dalla legge regionale n. 5/05. • Nel corso del 2008 è stata confermata la scelta regionale di far coincidere l'obbligo di istruzione con l'obbligo scolastico, con l'approvazione della GRT 979 del 24/11/2008 "<i>Linee guida per l'attuazione dell'obbligo di istruzione in Toscana</i>", Il primo decreto attuativo è il n. 6307 del 23/12/2008 "<i>Prime disposizioni relative all'obbligo di istruzione in Toscana per l'applicazione della Delibera 979/08</i>"; il decreto prevede l'emanazione di un bando regionale per un'offerta formativa destinata a coloro che devono adempiere al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, relativa ad un anno professionalizzante successivo all'obbligo di istruzione. <p>Sono stati inoltre approvati due decreti dirigenziali per le attività da realizzare nell'a.s. 2008-2009: DD 4568 del 3/10/2008 e DD 6591 del 15/12/2008 - Interventi contro la dispersione nelle prime e seconde classi degli istituti professionali ed artistici e contatti professionalizzanti nelle seconde classi.</p> <p>Le modifiche più importanti all'impianto regionale del sistema del diritto dovere, delineate nella DGRT 615/07 e completate nella DGRT 979/08, sono relative alla durata annuale dei percorsi di formazione professionale per il diritto-dovere, che saranno preceduti da due anni nelle scuole superiori, finalizzati all'acquisizione delle competenze di base previste dal Regolamento approvato dal MPI con Decreto 139 del 22/08/2007.</p>
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> • La Legge Regionale 12/2003 "<i>Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro</i>" stabilisce che le funzioni di programmazione generale del sistema formativo competano e siano esercitate dalla Regione. La programmazione territoriale in materia di formazione professionale, realizzata anche in integrazione con l'istruzione, è di competenza delle Province che la esercitano mediante

	<p>programmi per l'offerta formativa. In attuazione di tale legge sono nate le Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010 – proposta della Giunta Regionale in data 16/04/2007, n. 503 Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 117 del 16/05/2007: le linee di programmazione e gli indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro approvate nel maggio 2007 si riferiscono all'insieme delle politiche di istruzione, formazione e lavoro e a tutte le diverse risorse attualmente programmate dalla Regione Emilia Romagna.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'Accordo 2007–2009 tra la Regione e le nove Province individua gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro. L'Accordo trova nel processo di programmazione della politica regionale unitaria la cornice organica e coerente entro la quale inserire le programmazioni regionale e provinciali per l'istruzione, la formazione e il lavoro. <p>L'Accordo mette pertanto in relazione le risorse complessive agli obiettivi fissati dai diversi canali di finanziamento, tenuto conto delle differenti competenze e dei contesti socio-economici propri di ciascun territorio provinciale.</p> <p>I principi dell'Accordo vengono declinati in nove Intese specifiche, tra la Regione e ciascuna Provincia, di durata commisurata all'arco di programmazione dell'Accordo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'Intesa siglata il 24/06/2008 fra la Direzione Generale dell'Ufficio scolastico regionale e la Direzione generale dell'area Cultura, formazione e lavoro per l'attuazione dell'obbligo di istruzione in Emilia-Romagna nell'a.s. 2008-2009 prevede che "In attuazione del Decreto 22/08/2007 richiamato in premessa, coloro che hanno acquisito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo nell'anno scolastico 2007/2008, sono tenuti all'adempimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi scolastici od in alternativa nei percorsi integrati sperimentali attivati in Emilia-Romagna dall'a.s. 2003/04". • Il 24/01/2008 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il MPI e la Regione Emilia-Romagna, "Per la realizzazione negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009 di percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione"; • con delibera della Giunta regionale n. 897 del 16/06/08 sono stati adeguati i requisiti per l'accREDITamento dei soggetti già accreditati per l'ambito Obbligo Formativo ai fini dell'attuazione della fase transitoria dell'obbligo di istruzione, in attuazione dell'art. 2 del D.M. 29/11/2007 e ai sensi dell'articolo 1, comma 624, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296; • con delibera della Giunta Regionale n. 2110 del 9/12/08 sono state prorogate le candidature dei soggetti selezionati e la relativa offerta formativa rivolta ai giovani 14-18 anni per la programmazione del sistema integrato istruzione/formazione – a.s. 2009/2010.
P. A. Trento	<ul style="list-style-type: none"> • La Legge provinciale 07/08/2006, n. 5 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" ha disciplinato il Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino prevedendo la permanenza nel sistema educativo provinciale per almeno 12 anni, comunque fino al conseguimento dell'esame finale del secondo ciclo. • La Legge Provinciale n. 5 del 15/03/2005, art. 11, successivamente disciplinata dalla Legge Provinciale n. 5 del 7/08/2006, ha istituito il sistema di Alta Formazione Professionale che costituisce uno sviluppo ulteriore dei percorsi di istruzione tecnica e di istruzione e formazione professionale, accessibili anche ad un'utenza adulta, in una logica di <i>lifelong learning</i>. Dal settembre 2006 per gli allievi con diploma professionale è possibile accedere all'Alta Formazione Professionale.
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 22/06 "Il mercato del lavoro in Lombardia" • La Legge Regionale n. 19 del 6/08/2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia" ha delineato il sistema di istruzione e formazione professionale della Regione secondo un asse di sviluppo che, valorizzando la centralità della persona, procede, dalla formazione di secondo ciclo, verso una formazione superiore di livello terziario comprendente organicamente i segmenti della formazione continua e permanente, in un'ottica di educazione lungo tutto l'arco della vita e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di semplificazione. <p>I diversi aspetti del sistema sono stati definiti attraverso una serie di atti normativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR n. 4026 del 24/01/2007: l'offerta formativa dell'anno 2007-08 consolida le modalità della quota capitaria e prelude alla applicazione della dote formazione avviata in fase di prima applicazione per l'anno formativo 2008-2009; - DDG n. 3616 del 10/04/2007 " approvazione dei documenti – Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi (Attuazione dell'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004) e – Linee guida per il passaggio tra i sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale"; - DDG n. 3618 del 10/04/2007 "Approvazione degli Obiettivi Specifici di Apprendimento relativi ai percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione professionale della Regione Lombardia"; - DCR n. VIII/404 del 10/07/2007 Piano d'azione regionale 2007/2010 ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» - Con DGR n. VIII/6111 del 12/12/2007 "Programmazione dell'offerta formativa dei percorsi di qualifica per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale anno formativo 2008/2009", è stata introdotta, per l'a.f. 2008-09, la dote formazione passando così da un sistema di offerta rigido e accentrato sul territorio perché rimesso alla programmazione delle province, ad un sistema di offerta flessibile, cioè agganciato alla dinamica della domanda

	<p>(scelta degli allievi) ed alla vocazione dei territori (priorità provinciali).</p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR n. 6208 del 19/12/2007 "Repertorio dell'offerta di istruzione e formazione professionale (art.23 L.r. 19/07)"; - DDG n. 244 del 19/01/2008 "Aggiornamento del repertorio regionale dell'offerta formativa, recante l'individuazione delle aree, delle figure e dei profili professionali di riferimento per i percorsi formativi di istruzione e formazione professionale" - DGR n. 6563 del 13/02/2008 "Indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di istruzione e formazione professionale (art. 22 c. 4 L.R. 19/07) nelle quali vengono specificate articolazione e caratteristiche del sistema unitario di IFP della Regione Lombardia, gli standard minimi dell'offerta, la certificazione delle competenze ed il riconoscimento dei crediti; - Con DGR n. 6564 del 13/02/2008, in attuazione dell'art. 23 della L.R. 19/07, è stato approvato il repertorio dell'offerta di IFP della Regione, individuando le aree e le figure professionali di riferimento per i percorsi di secondo ciclo e di istruzione e formazione tecnica superiore nel sistema di IFP; - il DCR n. VIII/528 del 19 febbraio 2008 " Indirizzi e Criteri per la programmazione dei servizi educativi di Istruzione e Formazione (art. 7, L.R. n. 19/2007)" ha approvato il processo di programmazione pluriennale dell'offerta formativa descrivendo come obiettivo generale il sostegno allo sviluppo del capitale umano regionale e l'accrescimento del grado di inclusività del sistema socioeconomico lombardo. - DDUO n. 8486 del 30/07/08 "Adozione del Quadro regionale degli Standard Professionali della Regione Lombardia" - DDUO n. 8747 del 5/08/08 "Approvazione del riparto delle risorse assegnate alle Province per la formazione degli apprendisti assunti in Lombardia – Approvazione delle relative linee di indirizzo Anno Formativo 2008-2009" - DDUO n. 14024 del 2/12/08 "Modifiche e integrazioni al DDUO n. 14014 del 5 agosto 2008" - DDG n. 695 del 29/01/2009 "Aggiornamento del repertorio dell'offerta di istruzione e formazione professionale per l'anno 2009-2010, in attuazione dell'art. 23 della L.R. 19/07".
--	--

Iter normativo in corso	
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> • A causa della fine anticipata della legislatura avvenuta nei primi mesi del 2008, si è interrotto l'iter legislativo dei due disegni di legge in materia di istruzione e formazione presentati al Consiglio regionale per la predisposizione di una norma regionale in materia. Entrambi i disegni di legge affrontavano in specifici articoli vari temi attinenti il Diritto-Dovere: dall'anagrafe all'orientamento ai percorsi integrati. Il nuovo governo regionale ha preannunciato la presentazione, nel corso della legislatura attuale, di un nuovo disegno di legge in materia.
Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Esiste una proposta di legge regionale concernente il sistema educativo e formativo, il cui iter è iniziato nel 2005 ed è stato supportato da ampie ed articolate iniziative di confronto su tutto il territorio. Tale proposta, dopo un lungo e serrato confronto fra i diversi attori sociali in gioco, è stata adottata dalla Giunta regionale con delibera n. 966 in data 16/07/2008 ed è attualmente all'esame del Consiglio regionale. La competente commissione consiliare si è impegnata a concludere le audizioni in tempi utili per la sua discussione in aula entro il 2009. Essa contiene articoli volti a favorire la prevenzione del disagio giovanile e della dispersione scolastica, nonché a garantire la valorizzazione dei saperi acquisiti e l'innalzamento dei livelli culturali e professionali. • Il Servizio Istruzione Formazione Lavoro della Regione Marche ha emanato due decreti (DGR n. 267 del 5/04/2007 e DGR n. 1556 del 18/12/2007) contenenti "<i>Linee guida per l'attuazione dei Percorsi Sperimentali integrati previsti dall'accordo quadro sancito in conferenza unificata il 19 giugno 2003. A.S. 2007-2008</i>" e "<i>Linee guida per l'attuazione dei Percorsi Sperimentali integrati previsti dall'accordo quadro sancito in conferenza unificata il 19 giugno 2003. A.S. 2008-2009</i>". Queste ultime recepiscono il Decreto 22 Agosto 2007, n. 139 sottolineando il contributo dell'orientamento anche per il rafforzamento della motivazione e, per il primo anno, l'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza. Si determina la flessibilità della durata del percorso e la sua personalizzazione, per effetto del riconoscimento di crediti formativi all'ingresso ed in uscita. Infine, si precisa che i moduli formativi dovranno essere espressi in <i>competenze certificabili</i> al termine dei segmenti, mentre i risultati dell'apprendimento sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze. Un elemento importante contenuto nelle Linee guida per l'anno formativo 2008-2009 riguarda, in particolare, la "<i>figura professionale di estetista (tab. qualifiche regionali T63 LR 24/09/92 n. 47) per la quale dovrà essere prevista una apposita programmazione ed idonee metodologie che consentano l'espletamento del terzo anno anche in apposite strutture di formazione</i>".
Molise	<ul style="list-style-type: none"> • La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore regionale all'Istruzione ha approvato (25/09/2008) la proposta di legge inerente "Disciplina del sistema e delle politiche di istruzione e formazione professionale". L'articolato vede tra i riferimenti più significativi quello della governance e dell'autonomia del sistema educativo e dell'offerta formativa sul territorio ponendo come condizione essenziale la centralità della persona cui il sistema scolastico deve garantire conoscenze adeguate e appropriate in sintonia con il mondo del lavoro. • E' in corso di approvazione una proposta di legge regionale dal titolo "Disciplina del sistema e delle politiche di Istruzione e Formazione Professionale" che, sulla base delle innovazioni legislative intervenute a livello nazionale, andrà a modificare significativamente l'attuale situazione anche per quanto riguarda il sistema dell'istruzione.
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> • Il Programma Triennale dei Servizi per l'Impiego, delle Politiche Formative e del Lavoro 2003-2005 (DCR n. 6 del 10/02/2004) ed il "Piano Ponte" di proroga del sopracitato Programma triennale per il biennio 2006-2007 (DCR n. 23 del 18/7/2006) esprimono la priorità regionale di realizzare un sistema educativo regionale integrato di IFP che preveda percorsi di qualificazione professionale per i giovani di età inferiore ai 18 anni e si articoli in ulteriori percorsi, collocati in un processo organico di sviluppo della formazione professionale superiore. • Per i trienni 2006-2009, 2007-2010 e 2008-2011, la Regione Liguria ha predisposto percorsi formativi di IFP con programmazione di attività formative in due ambiti prioritari: Polo formativo dell'Economia del Mare; Settori economico/professionali ritenuti prioritari in riferimento agli specifici fabbisogni del territorio ligure.
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> • I diversi aspetti del sistema formativo sono stati definiti attraverso i seguenti atti normativi: <ul style="list-style-type: none"> - DGR 1142 del 11/4/2006: per la valutazione dei percorsi triennali sono state adottate nuove modalità di svolgimento delle prove finali che privilegiano la valutazione delle competenze assunte dagli allievi nel corso del triennio formativo attraverso una prova d'esame complessa, adatta a verificare sia le abilità professionali, sia le conoscenze dell'area culturale; - DGR n. 3314/2006, "Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2007": la Regione ha proposto le linee di programmazione e di intervento sul territorio in tema di orientamento, con particolare riferimento alle attività rivolte ai giovani in diritto dovere; - DGR 1142 del 18.4.2006: definisce la regolamentazione delle modalità di valutazione degli apprendimenti nei percorsi. - DGR 390 del 26.2.2008: è stato definito il testo di un nuovo "Accordo tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto- Direzione Generale per l'ampliamento ed il potenziamento di un'offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale", sottoscritto il 25/06/2008;

	- Protocollo di Intesa del 17.10.2008 tra la Regione e le parti sociali: revisione del sistema di formazione per gli apprendisti. La Regione ha aderito al protocollo con la DGR 3434/2007 che ha approvato anche la Direttiva Apprendistato 2008. Tra gli obiettivi della nuova programmazione, è confermato quello di assicurare la formazione a tutti i giovani che espletano il diritto/dovere nell'apprendistato. In accordo con quanto indicato dalla Direttiva Orientamento 2008, anche la Direttiva Apprendistato 2008 prevede che le Province possano realizzare degli interventi di sostegno per gli apprendisti che si trovino in particolare condizione di difficoltà (logistiche, ecc.) o nei casi di apprendisti stranieri che necessitino di corsi di pre-formazione di lingua e cultura italiana.
Campania	<ul style="list-style-type: none"> • È stato stipulato il Protocollo d'intesa MIUR Regione Campania del 31 luglio 2003, con il quale la Regione ha scelto di realizzare i percorsi in modo integrato tra istruzione e formazione professionale e di affidarne la responsabilità agli istituti tecnici, professionali e d'arte. • Linee guida DD 146 del 10/06/2005 per la progettazione esecutiva dell'Offerta Formativa Sperimentale Integrata di Istruzione e Formazione professionale a.s. 05-06.
Sicilia	E' in corso di emanazione la legge sul diritto allo studio che contiene una parte relativa al sistema di istruzione e formazione.
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • La Legge Regionale n. 27/2006 (legge finanziaria regionale 2007), art. 70 "Obbligo formativo e percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale" prevedeva che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia, assicurasse la prosecuzione dei percorsi triennali, con uno stanziamento apposito anche per gli anni 2008 e 2009. Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 602 del 5 agosto 2008, la Regione Lazio ha adottato l'atto di indirizzo annuale. • In riferimento alla <i>governance</i> del sistema, con il Regolamento regionale n. 3 del 21/03/2007, l'Assessorato è stato organizzato in due distinte Direzioni: la Direzione Regionale Istruzione, Programmazione dell'offerta scolastica e formativa e Diritto allo studio e la Direzione Regionale Formazione professionale, FSE e altri Interventi cofinanziati.
Valle d'Aosta	• La DGR n. 1281, del 18/05/2007 ha previsto l'istituzione del Gruppo di Monitoraggio per l'attuazione dei Percorsi triennali integrati di istruzione e formazione professionale: Edizione 2007 – 2010.
Sardegna	• La legge di delega alle Province è in fase di prima applicazione: al momento, quindi, le competenze sono ancora esercitate dall'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale tramite il Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione, attraverso una unità operativa specifica.
Altri documenti di governo del sistema	
Puglia	• E' stato stipulato un Protocollo d'intesa tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 18.04.2007 per la realizzazione dell'offerta formativa sperimentale di IFP rivolta agli allievi che abbiano concluso il primo ciclo di studi ai sensi della L. 28/03/2003 n.53.
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> • Il 03/08/2007 è stato stipulato un protocollo d'Intesa tra la Regione Abruzzo - Direzione Regionale delle Politiche Attive del Lavoro, Sistema Integrato Regionale di Formazione ed Istruzione – e l'Ufficio Scolastico Regionale, ove le parti si impegnano a realizzare, a partire dall'anno scolastico 2007/2008, un'offerta formativa sperimentale di IFP di durata triennale che assicuri ai giovani l'accesso a percorsi formativi che consentano loro sia di potenziare le capacità di scelta, sia di acquisire competenze di base e competenze tecnico professionali necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro o per il passaggio tra i sistemi formativi. • E' stato stipulato il Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Abruzzo concernente i "Percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione". In base a tale protocollo, in riferimento all'art. 5 del Decreto 29/11/2007 del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, prevede per gli anni 2007/2008 e 2008/2009 la realizzazione di un piano di intervento a carattere sperimentale da attivare attraverso percorsi volti a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, per favorire il successo formativo di giovani appartenenti a fasce deboli e a rischio.
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> • E' stato stipulato l'Accordo tra la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale e le Province sulle linee guida per la progettazione e la gestione assistita dei passaggi tra i sistemi di Istruzione e di IFP, attraverso l'attivazione dei LaRSA. Nel momento in cui si manifesta la volontà di effettuare un passaggio, la funzione di accompagnamento viene espletata congiuntamente dalle due istituzioni scolastiche e formative interessate. A tal fine è prevista la costituzione di appositi gruppi di lavoro misti composti da docenti e formatori dell'istituzione di provenienza e di destinazione, con riferimento ai nuclei essenziali di conoscenze, abilità e competenze individuati dal Tavolo Regionale di Progettazione per i passaggi tra i sistemi. • La Direttiva pluriennale "obbligo d'istruzione" (DGR 31-5319 del 19/02/2007) definisce la programmazione delle attività formative 2007/2009
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> • Per le annualità 2007/2008 e 2008/2009 la Regione Umbria e il MPI hanno siglato un accordo (in data 16/01/2008) finalizzato a promuovere e sostenere la realizzazione di un piano di intervento a carattere sperimentale, rispetto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi triennali. • La Giunta Regionale con Deliberazione n. 2264 del 20/12/2006 ha approvato il Protocollo di intesa, relativo all'Anagrafe regionale degli studenti, tra Regione Umbria, Ufficio Scolastico

	<p>Regionale, le Amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni, l'Agenzia Umbria Lavoro, in attuazione dell'art. 3 del D. Lgs. del 15/04/2006 n. 76.</p> <ul style="list-style-type: none"> • E' stata quindi approvata dalla Giunta Regionale la DGR n. 276 del 17/3/2008 di modifica del Protocollo di intesa, in base alla quale la Regione si doterà di un repository delle anagrafi delle due Province, che farà parte del più generale sistema di datawarehouse (in via di realizzazione) e che comprenderà le informazioni di interesse provenienti dai Sistemi informativi regionali del lavoro e della formazione professionale. • Con la DGR n. 277 del 17/03/2008 è stato approvato un modello dell'Offerta Formativa Triennale per l'attuazione dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere, concertato con le parti sociali, al fine di consentire agli organismi di formazione professionale di dare continuità alla loro azione e risposte all'utenza. Il modello si articola in due macro tipologie di intervento: la prima finalizzata all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e quindi rivolta alla fascia di età 14/16 anni, la seconda finalizzata all'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione e quindi rivolta alla fascia di età 16/18 anni.
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> • La Legge Regionale n. 27/2006 (legge finanziaria regionale 2007), art. 70 "Obbligo formativo e percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione professionale" prevedeva che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia, assicurasse la prosecuzione dei percorsi triennali, con uno stanziamento apposito anche per gli anni 2008 e 2009. Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 602 del 5 agosto 2008, la Regione Lazio ha adottato l'atto di indirizzo annuale, stanziando per l'anno scolastico e formativo 2008-2009 complessivamente 43 milioni di euro, di cui 27 milioni sono risorse statali e regionali destinate al primo biennio dei Percorsi Triennali sperimentali e 16 milioni sono finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. • In riferimento alla governance del sistema, con il Regolamento regionale n. 3 del 21/03/2007, l'Assessorato è stato organizzato in due distinte Direzioni: la Direzione Regionale Istruzione, Programmazione dell'offerta scolastica e formativa e Diritto allo studio e la Direzione Regionale Formazione professionale, FSE e altri Interventi cofinanziati.
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> • La DGR n. 1281, del 18/05/2007 ha previsto l'istituzione del Gruppo di Monitoraggio per l'attuazione dei Percorsi triennali integrati di istruzione e formazione professionale: Edizione 2007 – 2010.
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> • La legge di delega alle Province è in fase di prima applicazione: al momento, quindi, le competenze sono ancora esercitate dall'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale tramite il Servizio Programmazione, Gestione, Monitoraggio e Controllo della Formazione, attraverso una unità operativa specifica.

Fonte: Rapporti di monitoraggio delle Regioni e P.A.

2.3 IL GOVERNO DELLE ATTIVITÀ

Il secondo indicatore che si è inteso considerare nell'esame della governance delle Amministrazioni Regionali riguarda la realizzazione di attività di monitoraggio e di valutazione delle azioni svolte sul territorio di competenza. Come in occasione del precedente monitoraggio, si è deciso di suddividere la descrizione dei risultati emersi in due sezioni: la prima riguarda i dati **quantitativi** forniti dalle Regioni tramite la compilazione della scheda di rilevazione; la seconda contiene le informazioni **qualitative** descritte dalle Amministrazioni nei rapporti regionali.

Caratteristiche dei monitoraggi effettuati sulle azioni per il diritto-dovere

A livello Regionale, 15 Amministrazioni su 16 rispondenti dichiarano di effettuare attività di monitoraggio e/o valutazione, mentre a livello provinciale 48 Province, delle 55 che hanno fornito le informazioni svolgono osservazioni costanti delle proprie attività.

Tab. 4.2 - Realizzazione di attività di monitoraggio e valutazione

	A livello regionale		A livello provinciale	
	v.a.	%	v.a.	%
Si	15	71.5	48	44.4
No	1	4.8	7	6.5
Non risponde	5	23.8	53	49.1
Totale*	21	100.0	108	100.0

*A livello regionale sono comprese anche le P.A. di Trento e Bolzano.

A livello provinciale è incluso il Circondario Empolese Val d'Elsa

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

A livello provinciale, 48 delle 52 Amministrazioni rispondenti, dichiarano di controllare periodicamente la messa in opera delle azioni finalizzate al successo formativo. Dato che 38 delle 53 Province non rispondenti appartengono alle circoscrizioni meridionali, risulta assai ridotta la rappresentazione delle aree territoriali di Sud ed Isole.

Tab. 4.3 - Tipologia d'indagine

	In Itinere	Finale
Regioni	14	15
Province	48	48

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Di seguito si riporta il dettaglio delle informazioni provinciali per regione. Al di là del valore qualitativo della tabella, il dato quantitativo più significativo consiste nell'appartenenza alle circoscrizioni meridionali di 38 delle 53 Province per le quali non si dispone delle informazioni.

Tab. 4.4 – Province che svolgono attività di monitoraggio, per Regione

Regione	Numero di Province presenti sul territorio	Numero di Province rispondenti	Numero di Province che svolgono attività di monitoraggio
Piemonte	8	8	8
Valle d'Aosta	1	1	0
Lombardia	11	11	9
P. A. Bolzano	1	1	0
P. A. Trento	1	1	1
Veneto	7	0	0
Friuli-Venezia-Giulia	4	0	0
Liguria	4	3	2
Emilia-Romagna	9	9	9
Toscana	11 *	11	10
Umbria	2	0	0
Marche	4	4	3
Lazio	5	4	4
Abruzzo	4	0	0
Molise	2	1	1
Campania	5	0	0
Puglia	5	0	0
Basilicata	2	1	1
Calabria	5	0	0
Sicilia	9	0	0
Sardegna	8	0	0
Italia	108	55	48

* Compreso il Circondario Empolese Val d'Elsa
 Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Entrando nello specifico delle informazioni fornite a livello quantitativo si nota come, per il 2008, le due tipologie d'indagine (in itinere e finale) siano state utilizzate in misura pressoché uguale. Emerge dunque la necessità, da parte delle Amministrazioni, di seguire costantemente le attività svolte per verificare, migliorare e riprogettare le azioni ed i percorsi attivati senza però trascurare (come era invece emerso nel precedente monitoraggio) la valutazione finale, intesa quale strumento di verifica dello stato di attuazione degli interventi.

Tab. 4.5 - Tipologia d'indagine

	In Itinere	Finale
Regioni	14	15
Province	48	48

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Per quel che concerne gli oggetti che le Amministrazioni indagano emerge, anche quest'anno, una diversificazione nelle scelte fatte. A livello regionale la maggior parte dei rispondenti ha privilegiato l'analisi dei Percorsi Formativi (12 in itinere, 13 finale), in secondo luogo delle Anagrafi (8 in itinere, 7 finale); successivamente gli Interventi di Orientamento (6 in itinere, 5 finale). Confrontando i valori con il passato si nota un cambiamento positivo relativo all'incremento di ben 6 punti del dato relativo agli Esiti Occupazionali.

Tab. 4.6 - Oggetto dei monitoraggi e valutazioni svolti a *livello regionale*

oggetto	A livello Regionale	
	in itinere	finale
	<i>v.a.</i>	<i>v.a.</i>
Percorsi formativi	12	13
Esiti occupazionali dei percorsi	-	7
Anagrafe	8	7
Interventi di Orientamento	6	5
Apprendistato	4	4
Attività dei CPI	3	3
Altro	1	0
Totale rispondenti	14	15

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Anche a livello provinciale l'oggetto scelto dalla quasi totalità dei rispondenti coincide con i percorsi formativi. Appare invece molto diversificata la scelta degli altri oggetti, quasi tutti con una percentuale tra il 52 ed il 66%, sia per i monitoraggi in itinere che per la valutazione finale.

Tab. 4.7 - Oggetto dei monitoraggi e valutazioni svolti a *livello provinciale*

oggetto	A livello Provinciale			
	in itinere		finale	
	v.a.	%	v.a.	%
Percorsi formativi	43	89.6	42	87.7
Attività dei CPI	31	64.6	32	66.6
Anagrafe	28	58.3	27	56.2
Apprendistato	26	54.2	25	52.1
Esiti occupazionali dei percorsi	-	-	25	52.1
Interventi di Orientamento	29	60.4	19	39.6
Altro	3	6.25	2	4.1
Totale rispondenti	48	100.0	48	100.0

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Un altro importante indicatore è costituito dal numero degli oggetti d'indagine presi in esame dai monitoraggi. Mentre a livello regionale i dati risultano ripartiti piuttosto equamente fra le varie distribuzioni, a livello provinciale si predilige l'osservazione di più oggetti contemporaneamente, dato in crescita rispetto all'anno precedente (quasi il 50% delle Province analizzano più oggetti, sia nel monitoraggio in itinere che finale).

Tab. 4.8 - Numero degli oggetti d'indagine presi in esame dai monitoraggi regionali e provinciali. (v. a. e v. %)

N° oggetti d'indagine	A livello Regionale		A livello Provinciale			
	in itinere	finale	in itinere		finale	
			v.a.	%	v.a.	%
1	6	5	3	6.25	3	6.25
2-3	5	6	23	47.9	22	45.8
4 ed oltre	3	4	22	45.8	23	47.9
Totale rispondenti	14	15	48	100.0	48	100.0

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Tab. 4.9 - Soggetto proponente dei monitoraggi e valutazioni svolti a *livello regionale*

Soggetto proponente / Oggetto	In Itinere				Finale			
	Regione/Provincia	CFP	Scuole	Altro	Regione/Provincia	CFP	Scuole	Altro
Percorsi formativi	12	2	1	0	12	2	1	0
Esiti occupazionali	-	-	-	-	7	2	0	0
CPI	3	0	0	0	3	0	0	0
Apprendistato	4	1	0	0	3	1	0	0
Anagrafe	7	2	2	0	7	1	0	0
Interventi di Orientamento	5	2	3	0	5	1	0	0
Altro	1	0	1	0	0	0	0	0
Totale	32	7	7	0	37	7	1	0

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Un nuovo indicatore preso in esame nel presente rapporto di monitoraggio è costituito dall'informazione relativa al **soggetto proponente**, il quale risulta quasi sempre costituito dalla Regione o dalla Provincia. L'unica eccezione riguarda gli interventi di orientamento, per i quali si segnalano come soggetti proponenti anche i CFP e le scuole, comprensibilmente visto che queste attività sono gestite ed organizzate proprio da tali enti.

Tab. 4.10 - Soggetto proponente dei monitoraggi e valutazioni svolti a *livello provinciale*

Soggetto proponente / Oggetto	In Itinere				Finale			
	Regione/Provincia	CFP	Scuole	Altro	Regione/Provincia	CFP	Scuole	Altro
Percorsi formativi	35	7	6	2	38	5	3	2
Esiti occupazionali	-	-	-	-	19	7	2	0
CPI	22	0	0	1	30	0	0	1
Apprendistato	24	2	0	1	22	2	0	1
Anagrafe	27	1	4	2	24	0	2	2
Interventi di Orientamento	26	12	5	0	15	5	5	0
Altro	3	0	0	0	2	0	0	0
Totale	137	22	15	6	150	19	12	6

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

L'analisi delle finalità dichiarate delle azioni di monitoraggio e valutazione sono state, come per lo scorso anno, raggruppate in 2 grandi ambiti:

- a. *gestionale/amministrativo*, comprendente la gestione amministrativa e la valutazione ed il controllo;
- b. *conoscitivo di programmazione*, inclusa la programmazione dell'offerta formativa e di servizi nonché studi e le ricerche.

Le tabelle evidenziano una distribuzione piuttosto equa tra le due aree a livello regionale, mentre a livello provinciale emerge, analogamente all'annualità precedente, una predilezione per l'ambito gestionale/ amministrativo, con le eccezioni di Anagrafe ed Esiti occupazionali.

Tab. 4.11 - Finalità espresse a livello regionale per oggetto d'indagine

Finalità \ Oggetto	In Itinere		Finale	
	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo
Percorsi formativi	14	21	19	21
Esiti occupazionali	-	-	6	9
Cpi	5	5	4	4
Apprendistato	5	6	6	7
Anagrafe	10	11	9	7
Interventi di Orientamento	7	7	7	6
Altro	1	2	0	0
Totale	42	52	51	54

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

Tab. 4.12 - Finalità espresse a livello provinciale per oggetto d'indagine

Finalità Oggetto	In Itinere		Finale	
	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo	Programmazione offerta e studi e ricerche	Gestione amministrativa e controllo
Percorsi formativi	51	77	50	66
Esiti occupazionali	-	-	29	28
Cpi	34	48	35	39
Apprendistato	23	41	27	38
Anagrafe	32	32	32	26
Interventi di Orientamento	33	42	23	27
Altro	4	0	3	1
Totale	177	240	199	225

Fonti: elaborazioni Isfol su dati regionali e P.A.

La descrizione degli interventi

Piuttosto limitata la quantità di informazioni qualitative pervenute: il quadro riassuntivo descrive gli oggetti indagati dalle Amministrazioni rispondenti.

Tab. 4.13 – Gli oggetti d'indagine descritti dalle Amministrazioni Regionali

Percorsi Formativi	Qualità	Orientamento	Utenti FP	Fabbisogni formativi ed occupazionali
Lazio Molise Puglia Lombardia Valle d'Aosta Emilia Romagna Toscana Campania Veneto	Lombardia	Veneto	Lazio Emilia Romagna Veneto	-

Sia per le Regioni che per le Province il principale focus prescelto da esaminare risultano essere i percorsi formativi; apparentemente ancora poco indagati altri ambiti (quali l'orientamento, gli utenti dei percorsi formativi, la qualità, i fabbisogni formativi ed occupazionali), l'analisi dei quali potrebbe apportare significativi spunti di riflessione per le Amministrazioni.

Per quanto attiene alle finalità delle indagini, quelle che hanno guidato la maggioranza delle analisi riguardano la valutazione delle attività formative come strumento in grado di riorientare o perfezionare le successive progettazioni, con particolare attenzione all'efficacia degli interventi. Oltre quindi al miglioramento delle attività realizzate alcune amministrazioni descrivono come finalità "assicurare

l'integrazione fra i sistemi" (Molise, Valle d'Aosta), il condividere i risultati (Molise), la valutazione regionale di sistemi e degli apprendimenti (Lombardia), il grado di soddisfazione degli utenti (Emilia-Romagna; le Province di Arezzo e Genova).

Può essere in tal senso interessante esaminare alcuni casi regionali.

In **Valle d'Aosta** è stato istituito un Gruppo di Monitoraggio, con riferimento a due aree: una organizzativa (coordinamento, integrazione, progettazione, erogazione e monitoraggio delle attività formative, valutazione, comunicazione e relazione con le famiglie, ecc.) ed una didattica (Processi/attività formative, Prodotti/risultati formativi, Materiali/strumenti formativi).

Nella Regione **Lombardia** è stata avviata una azione sperimentale di valutazione regionale di sistema e degli apprendimenti nell'ambito dei percorsi triennali. Sono previste due tipologie di valutazione: una interna (di autovalutazione di processo e di valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli allievi); una esterna (di valutazione dei soggetti e del sistema). Inoltre nel 2007 è stato adottato un modello di rating per misurare la qualità del servizio erogato dagli operatori del sistema di istruzione e formazione.

Nella Regione **Veneto**, a partire dal 2004/05, è stata attivata, per fini di monitoraggio, una banca dati informatizzata. Inoltre sono state realizzate azioni di monitoraggio per valutare la qualità dei progetti di orientamento realizzati. Dall'a.s. 2008/09 è stato istituito un sistema online per la gestione dei percorsi triennali.

La Regione **Emilia Romagna** effettua stabilmente il monitoraggio dei percorsi sperimentali integrati e, a partire dall'a.s. 2007/08, dei percorsi formativi in diritto-dovere. Quest'ultima ricognizione, di natura qualitativa e quantitativa, prevede un'analisi delle attività programmate, delle caratteristiche dei partecipanti, del grado di soddisfazione da parte degli utenti e delle cause degli abbandoni.

La **Toscana** ha affidato all'IRPET (l'Istituto regionale per la Programmazione economica della Toscana) il monitoraggio finanziario dei corsi integrati di formazione professionale, che viene realizzato a partire dai database della formazione professionale, dai dati degli Osservatori Scolastici Provinciali e dei CPI. Il focus dell'attività inerente il 2007 ha riguardato l'attività dei percorsi integrati mentre nel 2008 si è concentrata l'attenzione sulla dispersione scolastica ed i ritardi nel corso degli studi.

A livello provinciale **Arezzo** e **Lucca** svolgono monitoraggi su tre diversi livelli: la prima di carattere amministrativo, di verifica sul campo dell'andamento delle attività e di soddisfazione degli utenti; la

seconda amministrativo, sull'andamento dei percorsi integrati ed infine sugli aspetti metodologici e didattici.

La Provincia di **Livorno** sta elaborando un sistema di valutazione dell'efficienza ed efficacia degli interventi e della qualità percepita dai beneficiari. Infine **Pistoia** e **Sena** svolgono monitoraggi dei percorsi e degli allievi iscritti.

Nella Regione **Lazio** il monitoraggio avviene a livello procedurale, fisico e finanziario. Il sistema di monitoraggio consente di avere informazioni aggiornate sui percorsi attivati, sul numero di allievi iscritti, sui risultati conseguiti dagli allievi.

In **Molise** l'Assessorato alla Formazione predispone un monitoraggio sia in itinere che finale, volto a garantire l'efficacia degli interventi, condividere i risultati ed assicurare l'integrazione fra i sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato.

A partire dall'a.s. 2007/08, è stata promossa dalla Regione **Campania**, Settore istruzione e formazione, l'attività di monitoraggio valutazione delle attività PAS (Percorsi Alternativi Sperimentali) al fine di evidenziare punti di forza e debolezza ed operare eventuali riprogettazioni. Il monitoraggio è suddiviso in tre fasi: iniziale, in itinere e conclusivo. I formulari sono somministrati a tre gruppi di destinatari: gli studenti iscritti e frequentanti, i docenti del corso appartenenti alla scuola e quelli individuati dall'Agenzia Formativa.

In **Puglia**, invece, è il Servizio Formazione Professionale che effettua un sistema di monitoraggio semestrale e valutazione in itinere e finale del sistema scolastico integrato con la Formazione Professionale.

Infine, in Regione Liguria, la Provincia di **Genova** ha esaminato la qualità del servizio formativo erogato, con particolare attenzione al livello di soddisfazione dell'utenza; la Provincia di **Imperia** ha esaminato i percorsi e le attività di orientamento; **La Spezia** ha svolto un monitoraggio quantitativo e finanziario; la provincia di **Savona** ha monitorato fabbisogni formativi ed occupazionali.

3. L'informazione e l'accompagnamento

3.1 I SISTEMI DI ANAGRAFE

a) Lo stato d'avanzamento

La disponibilità da parte delle Amministrazioni locali di informazioni sullo stato scolastico-formativo dei giovani *14-17enni* continua a rappresentare uno dei principali strumenti a garanzia della permanenza dei giovani nei diversi percorsi per l'assolvimento del Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nonché base di riferimento obbligato per la costruzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti gestita dal MIUR, come previsto dal Decreto 76/2005. Ricordiamo che il Decreto, divenuto operativo lo scorso anno, prevede la creazione di un sistema complesso d'interscambio con i sistemi anagrafici locali, al fine di consentire la "*tracciabilità*" dei percorsi scolastici e formativi di tutti gli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria.

Prima di cominciare la disamina sullo stato di avanzamento di sistemi informativi locali regionali e provinciali, appare necessario premettere che i dati qui presentati derivano da due differenti indagini, entrambe riferite all'anno solare 2008: la prima riguarda la rilevazione compiuta dall'Isfol - Area Mercato del Lavoro con Regioni e Province. La seconda è costituita dalla rilevazione svolta ai fini del presente monitoraggio presso i referenti regionali. Gli esiti delle due rilevazioni sono stati comparati integrandoli laddove una delle due presentava delle mancate risposte.

Le analisi che hanno accompagnato e monitorato il processo di costituzione dei sistemi informativi locali a partire dall'emanazione della normativa sull'attuazione dell'obbligo formativo hanno evidenziato il cammino significativo realizzato in questi anni dalle diverse amministrazioni territoriali, soprattutto di quelle regionali nelle circoscrizioni settentrionali e centrali.

Si tratta naturalmente di un cammino tuttora in *progress*, caratterizzato da un andamento incerto e discontinuo che di fatto giustifica la forte disomogeneità ancora presente a livello territoriale soprattutto provinciale, non soltanto dal punto di vista del presidio del territorio, ma anche sotto il profilo delle modalità organizzative che caratterizzano i diversi sistemi informativi.

Il presidio del territorio interessa a tutt'oggi oltre la metà delle amministrazioni regionali: ammontano, infatti, a 13 le regioni che dispongono di un proprio sistema informativo, quattro in più in più (Valle d'Aosta, Marche, Umbria, Campania) rispetto all'ultima rilevazione. Quattro risultano inoltre essere quelle in fase, più o meno avanzata, di attivazione (Lazio, Abruzzo, Basilicata e Sicilia) mentre non si conosce esattamente la situazione della Liguria.

Ma ecco il quadro di insieme, descrittivo della copertura delle informazioni a livello regionale e provinciale.

Tab. 5.1 Presenza delle anagrafi regionali e provinciali sul territorio nazionale

Regioni	Esistenza dell'anagrafe regionale	Esistenza anagrafe provinciale	Province con anagrafe / Province totali
Piemonte	Si	Asti, Cuneo, Novara, Vercelli	4 / 8
Valle d'Aosta	Si	Aosta	1 / 1
Lombardia	In fase di attivazione	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Milano, Pavia, Varese	8 / 11
Liguria	Si	Genova, Imperia, La Spezia, Savona	4 / 4
Bolzano	Si	Bolzano	1 / 1
Trento	Si	Trento	1 / 1
Veneto	Si	Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza	6 / 7
Friuli Venezia Giulia	Si	-	0 / 4
Emilia-Romagna	Si	Bologna, Ferrara, Forli-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio - Emilia, Rimini	8 / 9
Toscana	Si	Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Circ. Empolese	11 / 12
Umbria	Si	Perugia, Terni	2 / 2
Marche	Si	Ancona, Macerata, Pesaro Urbino	3 / 4
Lazio	In fase di attivazione	Rieti, Roma, Viterbo	3 / 5
Abruzzo	In fase di attivazione	L'Aquila, Pescara, Teramo	3 / 4
Molise	Si	Campobasso, Isernia	2 / 2
Campania	Si	Benevento	1 / 5
Puglia	Si	-	0 / 5
Basilicata	In fase di attivazione	Potenza	1 / 2
Calabria	-	Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia	4 / 5
Sicilia	In fase di attivazione	Catania, Messina, Palermo	3 / 9
Sardegna	-	Sassari	1 / 8

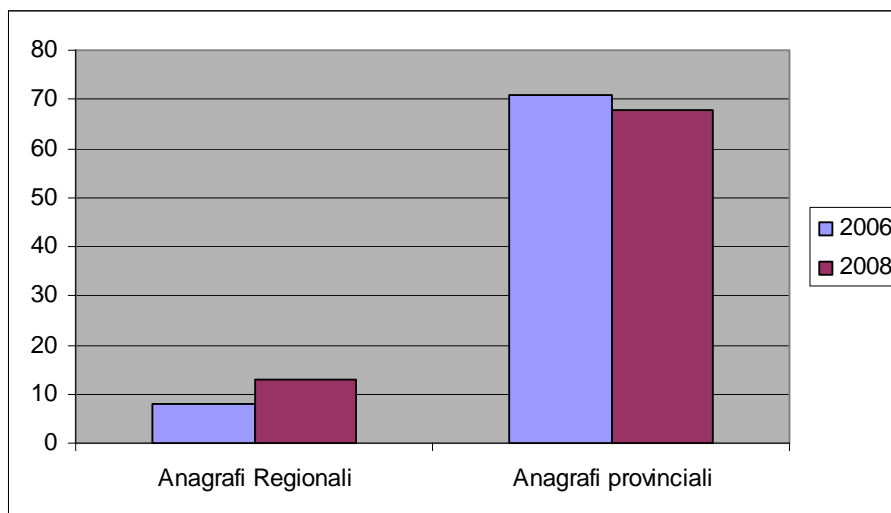
Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Analizzando la dimensione *provinciale* si osserva che circa il 63% delle Amministrazioni (pari a 68 province compreso il circondario *Empoli-Valdelsa*) dichiara di disporre di un proprio sistema informativo. Comparando i dati con quelli registrati nel 2006, si nota che, mentre il numero di sistemi regionali segna una crescita progressiva, il numero delle anagrafi provinciali registra una leggera contrazione; tale dinamica è probabilmente da mettere in relazione con la maggiore numerosità delle Amministrazioni regionali che si sono dotate negli ultimi anni di un proprio sistema informativo e ad un processo, in atto in alcune realtà, che lascia presupporre la tendenza ad un crescente accentramento del servizio. Rimane tuttavia da esprimere una certa cautela nei confronti delle valutazioni espresse da alcune Amministrazioni. Andrebbe infatti esaminata con attenzione la qualità di alcuni sistemi anagrafici

locali, specialmente presso le Regioni alle cui positive dichiarazioni in termini di presenza delle anagrafi non corrispondono altrettante precise informazioni sul numero di giovani censiti.

Graf. 5.1 Andamento delle anagrafi regionali e provinciali nell'ultimo biennio (Anno 2006 e Anno 2008) (v.a.)



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

L'esame delle diverse ripartizioni territoriali mostra ancora un divario molto netto tra le regioni del *Sud* e il resto del territorio nazionale; in quest'area infatti la carenza informativa interessa circa il 65% del territorio (contro il 30% delle regioni del Nord e circa il 40% di quelle del Centro).

A questo proposito vale la pena sottolineare come continui a persistere un'eterogeneità diffusa dei modelli organizzativi dei sistemi anagrafici adottati dai diversi contesti territoriali riconducibili sostanzialmente a tre diverse modalità di gestione: *centralizzata* quando è l'Amministrazione regionale a farsi carico dell'acquisizione, sistematizzazione ed eventualmente del passaggio delle informazioni alle singole province; *"mista"* se caratterizzata dalla compresenza di sistemi informativi regionale e provinciali e non è infrequente in questi casi che la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni avvenga a livello locale per essere poi condivise con l'anagrafe centrale. In altri ancora si è optato per la messa a punto di sistemi informativi decentrati a livello provinciale, in quei territori dove è prevalsa la logica dell'autonomia gestionale delle Amministrazioni locali, come è ad esempio il caso delle province autonome di Trento e Bolzano.

Rispetto alla *modalità di organizzazione* delle informazioni indicative anche della qualità e del livello di avanzamento dell'architettura informativa, sembra confermarsi la scomparsa dell'archiviazione cartacea, almeno nelle province settentrionali, e una sua consistente riduzione nelle province del *Sud* (passate dal 17% della scorsa rilevazione all'attuale 3%). La sostituzione della modalità cartacea è avvenuta a tutto vantaggio di quella informatizzata che sembra riguardare circa l'80% dei database

esistenti. Sostanzialmente stabile la percentuale di sistemi informativi gestiti via *internet*, modalità questa molto circoscritta e ancora del tutto assente al momento nella ripartizione meridionale.

Per avere tuttavia contezza dei risultati del lavoro, realizzato in questi anni dalle amministrazioni territoriali, per mettere a sistema un impianto efficiente di flussi informativi occorre fare riferimento ad alcuni importanti indicatori. Il dato più significativo attiene senz'altro alle capacità delle amministrazioni provinciali di quantificare la dimensione del fenomeno dell'abbandono scolastico e formativo o meglio di censire i nominativi dei giovani che risultano fuori da qualunque percorso formativo, incrociando le comunicazioni pervenute delle istituzioni scolastiche o formative e dalla banche dati apprendistato con quelle della leva anagrafica del territorio di riferimento.

A livello nazionale la disponibilità di tali informazioni riguarda circa il 75% delle province. Naturalmente tale capacità informativa non può considerarsi ancora né esaustiva, né uniforme a livello territoriale. Le province del *Centro-Nord*, ad esempio, sembrano aver raggiunto un buon grado di efficienza del sistema: in quest'area, infatti, il maggior consolidamento sul territorio delle anagrafi provinciali consente di individuare i nominativi dei dispersi almeno in misura pari all'80% dei casi, mentre il Sud continua a presentare valori molto al di sotto della media nazionale.

Tab. 5.2 – Capacità delle Province di individuare i nominativi dei ragazzi fuori dai percorsi per ripartizione territoriale

Area geografica	Sì		Parzialmente		No		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	4	17,4	16	69,6	3	13,0	23	100,0
Nord-Est	13	59,1	5	22,7	4	18,2	22	100,0
Centro	12	57,1	8	38,1	1	4,8	21	100,0
Sud e Isole	8	22,9	9	25,7	18	51,4	35	100,0
Totale	37	36,6	38	37,6	26	25,8	101	100,0

Fonte : Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Nonostante, dunque, negli ultimi anni si sia assistito allo sforzo di implementare i sistemi anagrafici provinciali e regionali, alcuni nodi problematici continuano a caratterizzare il sistema nel suo complesso. Nello specifico, persiste un fenomeno di *dispersione informativa*, da imputare soprattutto alla difficoltà delle Amministrazioni, preposte alla gestione delle anagrafi, nel raccordarsi con le altre strutture territoriali chiamate a presidiare i diversi snodi nevralgici del processo. Tale processo testimonia di una difficoltà di cooperazione in rete tra più soggetti cui dovrebbero essere destinate risorse umane dedicate. La disaggregazione del numero di soggetti coinvolti nella costruzione e nella alimentazione delle anagrafi risulta decisamente difforme sul territorio nazionale; solo nelle Province del *Nord Est* la cura delle banche dati vede impegnate oltre 5 soggetti in oltre il 71% delle situazioni che presuppongono la costruzione e la cura delle anagrafi. La presenza di un numero consistente di

organismi, enti e istituzioni scolastiche testimonia una responsabilità condivisa costruita attorno alla necessità di disporre di strumenti adeguati a contrastare i fenomeni di dispersione e insuccesso scolastico e formativo. Maggiori difficoltà di avviare e valorizzare il lavoro di rete di più soggetti che insistono sul territorio si rilevano, al contrario nelle regioni del Sud dove, secondo quanto testimoniano le risposte fornite dalle Amministrazioni locali, l'alimentazione della banca dati è affidata, in un caso su tre (33,3%) al massimo a soli due soggetti istituzionali. Meno difficile appare il dialogo interistituzionale che sottende l'operatività legata alle anagrafi provinciali nelle regioni del Centro dove circa il 73% delle anagrafi è costruito con il contributo di un numero di soggetti compreso tra 3 e 6.

Tab 5.3- N° soggetti coinvolti per la costruzione delle Anagrafi Provinciali

N° soggetti coinvolti	1-2	3-4	5-6	7-8
Nord-Ovest	6,7	46,7	33,3	13,3
Nord-Est	7,1	21,4	50,0	21,4
Centro	13,3	46,7	26,7	13,3
Sud e Isole	33,3	33,3	33,3	0,0
<i>Totale</i>	<i>15,3</i>	<i>37,3</i>	<i>35,6</i>	<i>11,9</i>

Fonte

Appare, dunque, evidente che nel futuro si dovranno concretizzare gli sforzi, finora solo parzialmente compiuti, per raggiungere due obiettivi importanti che valorizzerebbero la funzionalità degli strumenti predisposti: il primo si riferisce alla necessità di garantire una presenza capillare su tutto il territorio delle anagrafi che tracciano i flussi e i percorsi dei giovani minori. Il secondo si concretizza nel potenziamento del dialogo interistituzionale, funzionale a garantire la completezza dei dati e il trasferimento delle informazioni in modo da garantire interventi tempestivi diretti a contrastare l'esclusione sociale legata a fenomeni di marginalità in giovane età. Si tratta quindi, in concreto, da un lato, di superare ostacoli anche di tipo tecnico legati alla diversa strutturazione delle numerose banche dati esistenti, dall'altro di facilitare il potenziamento della dimensione reticolare dei sistemi informativi, alla cui promozione e gestione potrebbe contribuire in maniera significativa il ruolo svolto dai Servizi per l'impiego.

b) I dati di sintesi

Appare a questo punto opportuno analizzare alcune tabelle riassuntive che ci descrivono di quali informazioni dispongono le anagrafi ed, infine, i risultati concreti, in termini, numerici, che emergono dalla rilevazione e che, come si diceva, costituiscono il punto di arrivo dei sistemi informativi, ovvero la possibilità di intervenire sui dispersi con adeguate azioni di recupero e reinserimento.

A tal fine, presentiamo due indicatori sintetici:

1. disponibilità, presso le anagrafi regionali e provinciali, delle diverse tipologie di informazioni
2. Numero di soggetti censiti presso ciascuna regione e scarto rispetto al numero dei residenti

La tabella 5.3 presenta il quadro della disponibilità, presso le anagrafi regionali, delle diverse tipologie di informazioni: dati anagrafici del ragazzo; percorso formativo nel quale è inserito; istituto presso il quale il ragazzo è iscritto o azienda presso la quale è assunto con contratto di apprendistato; informazioni relative al suo curriculum formativo; servizi territoriali dei quali ha usufruito; altre informazioni utili per la sua eventuale presa in carico. L'esame della tabella sembra indicare che le anagrafi regionali sono organizzate per gestire i principali dati, trascurando quelli secondari: infatti tutte le anagrafi esistenti sono in possesso dei dati anagrafici (ovviamente), dei dati sul percorso formativo frequentato dal giovane e dal soggetto presso il quale lo svolge (scuola, agenzia formativa, azienda). Assai meno numerose le anagrafi che dispongono di informazioni sui servizi utilizzati (5), sul suo curriculum formativo (5) nonché in possesso di ulteriori informazioni utili (4).

Tab. 5.3 Informazioni disponibili presso le anagrafi regionali (anno 2008)

	N° Regioni e P.A.	N° Rispondenti
dati anagrafici	14	17
dati sul percorso	14	17
dati su Istituto/ Azienda	14	17
dati su servizi utilizzati	5	17
dati su CV	5	17
altri dati	4	17

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

Per inciso, si fa notare come si evidenzia qui un fenomeno da tenere in attenta considerazione, ovvero che la presenza o meno dell'anagrafe non garantisce automaticamente la disponibilità delle informazioni, così come, al contrario, esistono regioni che pur non possedendo un'anagrafe regionale (Lombardia) sono comunque in grado, attraverso la rete informativa regionale e le anagrafi provinciali, di gestire una mole rilevante di informazioni. Ciò spiega perché se solo 13 amministrazioni regionali o delle P.A. possiedono una anagrafe, tuttavia sono 14 quelle in grado di fornire informazioni su dati anagrafici, percorso, Istituto presso il quale il ragazzo è iscritto o azienda presso la quale l'apprendista è assunto.

Focalizzando l'attenzione sul percorso formativo seguito, la disaggregazione dei dati mostra alcune differenze nella presenza di informazioni tra iscritti a scuola, iscritti alle agenzie formative ed apprendisti n diritto-dovere. Ecco il dettaglio della disponibilità di informazioni sullo stato formativi, regione per regione.

Tab. 5.4 Informazioni provinciali e regionali sullo stato formativo dei 14-17enni

Regioni e P.A.	Dati su iscritti a scuola	dati su iscritti presso le agenzie formative	dati su assunti in apprendistato	dati sui dispersi
Piemonte	si	si	si	no
Valle D'Aosta	si	si	si	si
Lombardia	no	si	si	no
Liguria	si (tranne La Spezia)	si (tranne La Spezia)	si (tranne La Spezia)	si (tranne La Spezia)
Bolzano	si	si	si	si
Trento	no	si	no	no
Veneto	si	si	si	si
Friuli-Venezia Giulia	si	si	si	no
Emilia-Romagna	si	si	si	no
Toscana	si	si	si	si (tranne GR e Prato)
Umbria	si	si	si	no
Marche	si (tranne AP)	si	si	si (tranne AP)
Lazio	(Latina)	si	(Latina)	(Latina)
Abruzzo	a livello regionale (tranne Chieti)	a livello regionale (tranne Chieti)	a livello regionale (tranne Chieti)	a livello regionale (tranne Chieti)
Molise	no	si	no	no
Campania	si	no	no	no
Puglia	a livello regionale	a livello regionale	a livello regionale	a livello regionale
Basilicata	si	si	si (Matera)	si (Potenza)
Calabria	no	no	no	no
Sicilia	no	no	no	no
Sardegna	no	no	a livello regionale	no

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

Ed ecco in sintesi, il quadro che emerge riaggregando tale dato a livello nazionale. Delle 13 Amministrazioni su 21 in possesso di anagrafe, 12 dispongono di dati pressoché completi a livello provinciale relativamente agli iscritti a scuola; 14 di dati sugli iscritti alle agenzie formative; 10 sugli apprendisti e sui dispersi.

Tab 5.5 – N. di Regioni e P.A. in possesso di informazioni relative allo stato formativo dei 14-17enni

Dati	in possesso di dati a livello provinciale	Variazione rispetto al 2007	in possesso di dati parziali	Variazione rispetto al 2007
iscritti a scuola	12	+1	3	0
iscritti ai CFP	15	0	3	0
assunti in apprendistato	11	-1	4	+4
dispersi	6	0	4	+2

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

Lo scarto rispetto alla annualità precedente non evidenzia, come già si era notato nel paragrafo precedente, grandi evoluzioni dei sistemi informativi. Il miglioramento più rilevante risulta relativo al dato degli apprendisti. Di particolare rilievo appare invece la crescita delle Amministrazioni in grado di fornire informazioni parziali (ovvero disponibili solo per alcune Province o disponibili solo a livello regionale) sui dispersi (+2). Come abbiamo più volte rilevato, infatti, la rilevazione del dato dei dispersi ha una grande importanza in quanto acquisire i nominativi di coloro che sono fuori dai percorsi (attenzione: i nominativi, non solo il dato numerico!) consente di avviare le azioni di tutorato indispensabili al loro reinserimento.

Ma, alla fine, ecco la tabella che illustra la capacità dei territori di censire i giovani in diritto-dovere e, in particolare, di censire coloro che si trovano al di fuori dei sistemi formativi. Ed ecco, per confronto, il numero di 14-17enni che sfuggono alle anagrafi territoriali.

Tab. 5.6 Numero dei giovani censiti e di quelli che sfuggono alle anagrafi territoriali per regione – anno 2008

	censiti dalle anagrafi	di cui censiti come dispersi	Popolazione residente (dati Istat 1/1/2009)	Scarto tra censiti e residenti (VA)	Scarto tra censiti e residenti (%)
Piemonte	129.071	0	146.856	-17.785	-12,1
Valle D'Aosta	4.379	87	4.223	156	3,7
Lombardia	38.623	0	339.698	-301.075	-88,6
Liguria	33.044	1.271	50.169	-17.125	-34,1
Bolzano	21.958	727	22.165	-207	-0,9
Trento	3.620	0	20.553	-16.933	-82,4
Veneto	169.478	3.101	175.490	-6.012	-3,4
Fvg	38.188	0	39.260	-1.072	-2,7
Emilia-Romagna	136.877	0	137.975	-1.098	-0,8
Toscana	115.197	949	119.560	-4.363	-3,6
Umbria	1.261	0	30.398	-29.137	-95,9
Marche	40.052	575	56.265	-16.213	-28,8
Lazio	36.623	7.613	213.530	-176.907	-82,8
Abruzzo	37.035	4.422	52.141	-15.106	-29,0
Molise	0	0	13.229	-13.229	-100,0
Campania	262.567	0	295.816	-33.249	-11,2
Puglia	187.838	11.902	188.125	-287	-0,2
Basilicata	27.144	535	25.979	1.165	4,5
Calabria			NON RISPONDE		
Sicilia			NON RISPONDE		
Sardegna			NON RISPONDE		
Italia	1.282.955	31.182	1.931.432*	-648.477	-33,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

* nei valori non sono riportati, per omogeneità, i dati relativi alle 3 Amministrazioni non rispondenti

Ed ecco la sintesi della tabella precedente, con le Regioni e PA riaggregate per circoscrizione territoriale.

Tab. 5.7 Numero dei 14-17enni censiti e di quelli che sfuggono alle anagrafi territoriali per circoscrizione territoriale – anno 2008

	censiti dalle anagrafi	di cui censiti come dispersi	Popolazione residente (Istat 1/1/2009)	Scarto tra censiti e residenti (V.A.)	Scarto tra censiti e residenti (%)
Nord-Ovest	205.117	1.358	540.946	-335.829	-62,1
Nord-Est	370.121	3.828	395.443	-25.322	-6,4
Centro	193.133	9.137	419.753	-226.620	-54,0
Sud	514.584	16.859	575.290*	-60.706	-10,6
Isole	0	0	0*	0	-
Italia	1.282.955	31.182	1.931.432*	-648.477	-33,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Regionali e della P.A.

* nei valori non sono riportati, per omogeneità, i dati relativi alle 3 Amministrazioni non rispondenti (dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

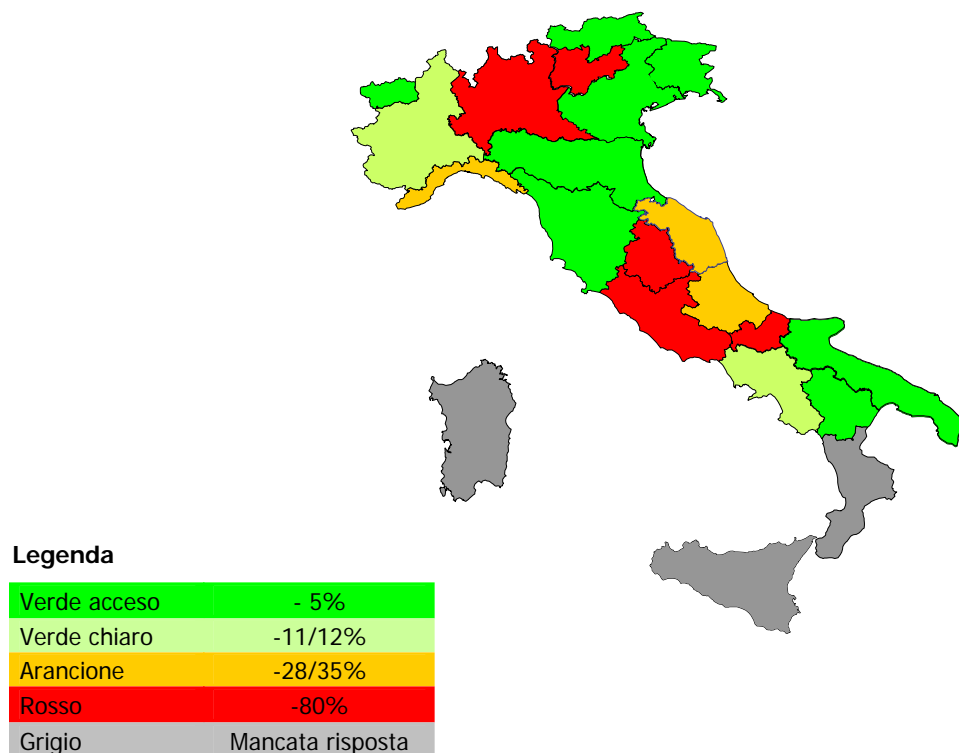
Dalla tabella si evincono le seguenti informazioni:

- **il numero complessivo di coloro che possiamo chiamare “dispersi informativi” è pari a 648 mila ragazzi, ovvero il 33% dei giovani in diritto-dovere.** In altri termini, escludendo i valori relativi alle 3 Regioni non rispondenti), si può dire che un giovane su 3 non è presente nei sistemi anagrafici del territorio regionale (siano essi regionali o provinciali). Il dato è negativo e difficilmente potrebbe migliorare se disponessimo dei valori presenti presso i database delle 3 Regioni che non hanno fornito la loro risposta. Anzi, l'assenza dei dati di tre regioni del Sud e Isole, che, insieme, includono oltre 380 mila giovani in diritto-dovere, non appare confortante.
- **Un valore così allarmante va tuttavia ridimensionato:** infatti molte delle assenze sono imputabili a mancata acquisizione dei dati relativi agli iscritti a scuola (Lombardia, Lazio, solo per citare i più numerosi). Ciò significa che tale assenze dai sistemi anagrafici si riferiscono a ragazzi comunque presenti negli istituti scolastici. Tuttavia resta il problema che tale assenza rende impossibile una puntuale comparazione tra i nomi dei ragazzi rintracciati nei percorsi e coloro che non sono stati individuati.
- **Il dato relativo al numero dei giovani dispersi censiti** non appare troppo incoraggiante (solo 31.182 su un totale da noi stimato pari ad oltre 125 mila), tuttavia, se raffrontato al numero dei dispersi censiti per l'anno precedente (27.706) esso **risulta cresciuto di 3.476 unità.**

A livello di circoscrizione territoriale, l'unica area del nostro Paese che sembra avere censito in buona misura la popolazione residente è il **Nord-est, i cui sistemi anagrafici mancano del 6,4 della popolazione residente.** Va detto che le assenze del Centro e del Nord-ovest sono in gran parte attribuibili alla mancata trasmissione ai data base dei dati sugli iscritti a scuola di Lazio e Lombardia.

In chiusura, l'immagine sotto riportata offre un quadro visivo chiaro dello stato di avanzamento dei sistemi informativi locali: le regioni rappresentate in un verde acceso sono quelle che registrano uno scarto limitato tra giovani censiti e popolazione di riferimento (sotto il 5%) (Valle d'Aosta, Bolzano, Veneto, FVG, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Basilicata); si tratta, in altri termini di coloro che conoscono molto bene la propria popolazione e possiedono pertanto le basi per una puntuale individuazione dei dispersi. I territori in verde chiaro descrivono le aree con una quota di giovani censiti che potremmo definire sufficiente (manca 11/12% della popolazione) (Piemonte e Campania). Le regioni arancioni presentano assenze collocate tra il 28 ed il 35% (Liguria, Marche, Abruzzo) mentre le zone rosse mancano di oltre 80% della popolazione dei 14-17enni (Lombardia, Trento, Umbria, Lazio, Molise). Infine le 3 Regioni in grigio corrispondono alle mancate risposte (Calabria, Sicilia e Sardegna).

Fig. 5.1 Scarto tra quota di giovani censiti e la popolazione di riferimento (%)



(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Una ultima annotazione va fatta, se si ragiona a livello di capacità del sistema nazionale di individuare i dispersi. Lo scarto tra dati Istat sulla popolazione residente ed il numero (ed i nominativi) dei dispersi appare un modo pratico e facile per arrivare ad una prima individuazione di coloro che non risultano inseriti nei percorsi. Tuttavia bisogna sempre tener presente il problema generato dal "pendolarismo formativo" ovvero da quel fenomeno che vede una quota non piccola di giovani travalicare i confini della propria Provincia (e talvolta della propria Regione) per andare a studiare presso Province e Regioni limitrofe. E' questa una delle principali ragioni che richiedono la costruzione di sistemi anagrafici regionali e di un sistema nazionale. Se infatti si limitasse la registrazione al livello provinciale, un numero elevato di ragazzi pendolari "cadrebbe" tra le maglie della rete costituita dai diversi sistemi informativi, risultando, di fatto, irrintracciabile.

Questo ci porta a sottolineare come sia importante che i sistemi informativi regionali possano compiere una accurata analisi e ripulitura dei dati anagrafici sui residenti. In altri termini, è necessario che ciascuna anagrafe sia in grado di sapere chi si sposta per esigenze formative per "cancellare" virtualmente il record del ragazzo che va a studiare fuori regione (o fuori provincia) e, viceversa, trasmetterlo al sistema anagrafico della regione (o Provincia) presso la quale egli si reca. **Allo stato attuale solo le Regioni Toscana e Marche appaiono in grado di operare questa pulitura dei**

dati anagrafici sui residenti. Tale pulitura riveste un'importanza fondamentale nell'economia della costruzione di un sistema informativo efficiente.

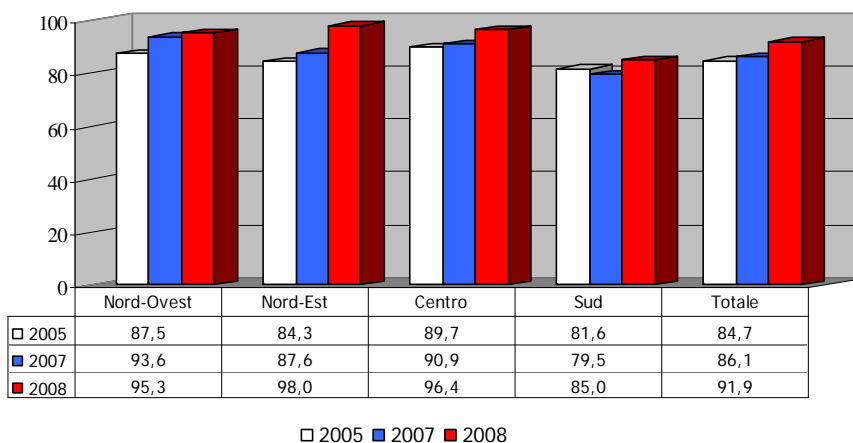
3.2 LE AZIONI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO¹⁰

Nel corso del 2008 i Centri per l'impiego in grado di fornire servizi di accompagnamento per i minori risultano essere 493, circa il 92% delle strutture presenti sul territorio nazionale.

Il dato relativo alla *copertura del servizio* mostra, rispetto all'anno precedente, una situazione complessiva di evoluzione pari a 6 punti percentuali che ha interessato in maniera generalizzata tutte le ripartizioni territoriali. Come evidenziato nel grafico che segue, il presidio del territorio sembra, infatti, aver raggiunto valori pressoché omogenei nelle diverse aree geografiche, con un aumento più significativo nelle regioni del *Nord-Est* (+10 punti percentuali), area dove, al momento, sembra concentrarsi la quota più numerosa di centri attivi (98%).

Positivo anche il trend relativo alla ripartizione meridionale (+ 5 punti percentuali) dove la copertura del servizio ha raggiunto l'85% delle strutture, valore che tuttavia si colloca ancora al di sotto della soglia della media nazionale.

Fig. 6.1 - Distribuzione dei CPI che hanno attivato servizi e funzioni per il Diritto-Dovere, per anno e ripartizione territoriale (Val. %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

In linea con l'aumento del numero delle strutture *attive* sul territorio, si registra un incremento del *volume di offerta dei servizi* erogati, in maniera pressoché omogenea sia per quelli di livello elementare che di livello più avanzato¹¹. Analizzando, infatti, la tabella sottostante si osserva un incremento rispetto al 2007 della capacità di offerta in merito alla maggior parte dei servizi erogati.

Differenze più significative sembrano, invece, riscontrarsi a livello territoriale: il potenziamento delle misure d'accompagnamento, infatti, che pure ha riguardato tutto il territorio nazionale, è avvenuto in maniera più significativa in alcune aree, quali quella del *Nord Est* (+10) e le regioni del *Centro* (+6).

¹⁰ Il monitoraggio sull'attività dei Centri per l'impiego per quel che riguarda le attività per i minori viene realizzata dall'Area *Politiche ed Offerte sulla Formazione Iniziale e permanente* nel quadro della più ampia attività di monitoraggio sull'attività dei CPI realizzata dall'isfol, Area Ricerche sui Sistemi del lavoro.

¹¹ Il livello di prestazione erogata viene ricavato sulla base della consueta classificazione che riconduce le attività svolte dai Centri a tre macrocategorie: acquisizione dati, accoglienza ed informazione (livello *elementare*), orientamento (livello *medio*), tutorato e monitoraggio (livello *avanzato*).

I dati fotografano, dunque, per la maggior parte delle attività considerate, valori pressoché allineati nelle regioni del *Centro-Nord*, mentre continua a persistere, in maniera ancora evidente, un gap con le regioni meridionali. Questa area, infatti, dove tutti i valori relativi ai servizi erogati si attestano ancora al di sotto della media nazionale, continua a fornire l'offerta più limitata soprattutto se si prendono in considerazione i servizi di livello più elevato.

In linea con la precedente rilevazione, la fetta più consistente delle attività svolte dai Centri per l'impiego continua ad essere rappresentata in tutte le circoscrizioni geografiche, dall'informazione (90,6%) e dai connessi servizi di accoglienza ed acquisizione dati, incrementati nell'ultimo anno di circa 6 punti percentuali.

Tra le attività classificate di livello medio, si osserva anche una crescita dell' offerta dei servizi di orientamento, soprattutto nel Nord Est e nel Centro. Maggiori difficoltà, invece, sembrano persistere per l'erogazione di servizi più specialistici quali il monitoraggio e il tutorato: tale offerta, infatti, nonostante l'incremento rilevato in ciascuna delle ripartizioni geografiche, continua ad essere in alcuni territori ancora fortemente deficitaria.

Tab. n. 6.1 - Distribuzione dei CPI per tipologia di attività realizzata e variazione percentuale per ripartizione territoriale (Val.%) Anno 2008

Attività realizzate	Ripartizione territoriale				Italia	Diff. % rispetto al 2007
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud		
Acquisizione dati	91,5	94,1	92,8	74,4	85,3	+5,4
Accoglienza	89,7	970	96,4	78,3	87,7	+5,5
Informazione	92,5	980	96,4	83,2	90,6	+5,9
Orientamento	86	970	95,1	76,1	85,8	+5,9
Tutorato	69,8	93,1	780	47,4	67,2	+5,2
Monitoraggio	83,2	94,1	87,8	620	77,8	+5,8

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Da un punto di vista *qualitativo*¹², l'analisi dei dati relativi ai Centri che hanno attivato misure di accompagnamento per i minori continua a mostrare un progressivo impegno, da parte di Centri, per "attrezzarsi" per l'erogazione di servizi sempre più specialistici. I due terzi circa delle attività realizzate, infatti, è rappresentato dall'attività di livello avanzato che crescono, nel corso del 2008, di circa 1,5 punti percentuali.

Tab. 6.2. - Livello qualitativo dei servizi offerti per ripartizione territoriale (Val.%) Anno 2008

	Elementare	Medio	Avanzato	Totale
Nord-Ovest	8,1	17,2	74,7	100,0
Nord-Est	1,0	4,0	94,9	100,0
Centro	1,3	17,5	81,3	100,0
Sud	8,1	35,0	56,9	100,0
Totale	5,3	20,8	74,0	100,0

¹² Vengono classificati di *livello elementare* i servizi di acquisizione dati, accoglienza ed informazione; di *livello medio*, il servizio di orientamento e di *livello avanzato* le attività di monitoraggio e tutorato.

Da un punto di vista geografico tale incremento sembra circoscritto alle regioni del sud e del centro, dove, di contro sembra essersi verificata una contrazione del volume di offerta di servizi di livello medio ed elementare. Non sembra presentare invece significative variazioni l'andamento del volume di offerta erogata nelle circoscrizioni settentrionali.

La situazione complessiva continua tuttavia mostrare una forte spaccatura tra i livelli di performance delle vari aree geografiche e ancora molto evidente è il gap presente tra le regioni del *Centro Nord*, dove si concentra la maggior presenza di strutture in grado di fornire servizi di livello avanzato, e quelle meridionali, che continuano a presentare valori al di sotto della media nazionale. Il processo, in atto ormai da alcuni anni, sembra però confermare la crescente volontà dei Centri di abbandonare progressivamente la logica dei soli adempimenti amministrativi per proporsi sempre più sul territorio come soggetti attivi in grado di offrire sempre più servizi qualificati.

L'articolazione organizzativa

La gestione organizzativa dei Centri per l'impiego continua a presentare un'articolazione complessa riconducibile, come si è avuto modo di illustrare nel corso delle precedenti rilevazioni, a due macro modalità:

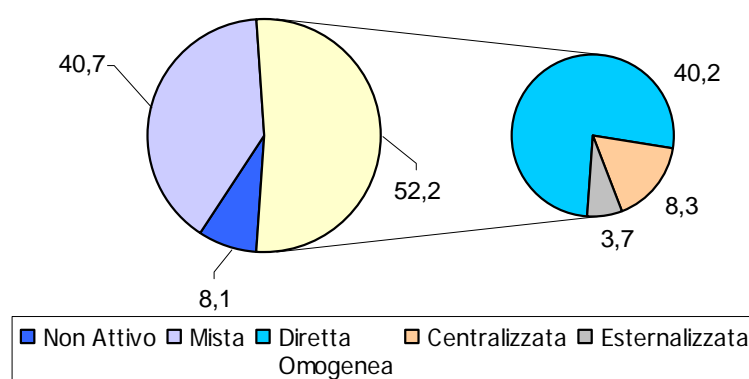
- *sistema misto* in quei casi in cui la gestione delle attività e dei servizi sia in parte realizzata dai Centri, in parte affidata a strutture esterne;
- *gestione omogenea*: che può a sua volta configurarsi come *diretta*, se il centro dispone delle risorse professionali per agire in autonomia, eventualmente collaborando con altre strutture; *centralizzata*, se le attività sul territorio vengono affidate ad un unico Centro per l'impiego o ad altra struttura provinciale; *esternalizzata* se le attività vengono affidate ad enti/società esterne.

La rappresentazione che segue mostra nel complesso una situazione di evoluzione rispetto a ciascuna delle diverse modalità di gestione delle attività. Di particolare interesse risulta essere anche il dato relativo alla quota dei *centri non attivi* che si riducono rispetto al 2007 di circa 6 punti percentuali. Il maggior presidio del territorio, come abbiamo avuto già occasione di sottolineare, ha riguardato in maniera omogenea tutto il territorio nazionale, anche se le variazioni più significative sembrano intervenute nel *Nord Est*.

Come mostra la figura che segue, la modalità organizzativa più frequente continua ad essere quella di tipo omogeneo, che rappresenta con i suoi sottoinsiemi più della metà (52,2) del sistema nel suo complesso.

Al suo interno il gruppo più numeroso di strutture ha optato per la gestione di tipo diretta, che presenta nel corso del 2008 un incremento di circa 3 punti percentuali. In crescita anche il gruppo delle strutture a gestione *centralizzata* ed *esternalizzata* (+1 punto percentuale), anche se si tratta di forme di organizzazione ancora molto esigue e circoscritte.

Fig. 6.2. - Composizione percentuale dei CPI per modalità di gestione delle attività per i giovani in diritto-dovere. (Val %) Anno 2008



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Infine, non presenta sostanziali variazioni rispetto allo scorso anno il rapporto tra le diverse attività realizzate dai Centri e la corrispondente modalità di gestione del servizio.

Il quadro seguente continua a mostrare, infatti, la prevalenza della modalità di gestione diretta rispetto a ciascuna delle attività realizzate.

Tab. n. 6.3 - Distribuzione dei CPI per tipologia di attività realizzate e modalità organizzative

Attività realizzate	Modalità organizzativa			Italia
	Diretta	Centralizzata	Esternalizzata	
Acquisizione dati	49,0	31,8	4,5	85,3
Accoglienza	72,2	8,4	7,1	87,7
Informazione	73,8	9,6	7,2	90,6
Orientamento	56,8	13,2	16,0	86,0
Tutorato	40,9	12,2	14,1	67,2
Monitoraggio	39,7	31,1	7	77,8

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Nel corso del 2008 tale tendenza, già osservata nel corso dei precedenti monitoraggi, sembra avviarsi ad una maggiore stabilizzazione in particolare per quelle attività che prevedono un contatto diretto con l'utenza, quali le attività di informazione e di accoglienza (+5 punti percentuali) rispetto alle quali la gestione diretta sembra porsi come la migliore soluzione organizzativa.

Parallelamente si intensifica, rispetto a ciascuna delle attività considerate, anche la modalità centralizzata, che si consolida quale modello gestionale alternativo soprattutto per quelle attività che si qualificano come azioni di sistema, vale a dire *l'acquisizione dati* (+1,8 punti percentuali) e il *monitoraggio* (+2,5 punti percentuali). Residuale, invece, a livello nazionale, la modalità di gestione esternalizzata, più frequentemente utilizzata per quei servizi specialistici e complessi, quali il servizio di orientamento (+1,1 punti percentuale) e tutorato (+ 1 punto percentuale).

Le attività di accompagnamento per i minori

L'analisi dei dati che descrivono le attività e le azioni antidispersione messe in campo dai Centri per l'impiego non mostra significative variazioni rispetto all'anno precedente, sia per quel che concerne il volume dei colloqui realizzati, sia rispetto al numero dei giovani reinseriti nei vari percorsi.

Rispetto alle *azioni di reinserimento*, il dato più significativo a livello nazionale continua ad essere rappresentato dal numero di giovani avviati in *apprendistato*, ovvero la filiera che sembra costituire ormai da alcuni anni il percorso d'elezione tra le varie forme di reinserimento previste per i minori,

Di particolare interesse, a livello territoriale, il volume di attività realizzato delle regioni del Sud relativi in particolare agli inserimenti in apprendistato e in percorsi di formazione professionale; si tratta di informazioni per le quali, data la forte disomogeneità con il resto del territorio nazionale, si rende opportuno prevedere ulteriori approfondimenti.

Tab. n. 6.4 Numero di giovani avviati dai Centri per l'impiego a percorsi di formazione professionale, in attività di apprendistato o reinseriti a scuola e variazione % con il 2007. (Valori assoluti) Anno 2008

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale	Variaz % rispetto al 2007
Giovani inseriti in percorsi di FP	2.773	800	2.351	16.607	22.531	+ 0.02
Giovani inseriti in apprendistato	2.853	2.819	9.100	17.562	32.334	+ 0.03
Giovani reinseriti a scuola	382	685	1.208	912	3.187	+ 0.08

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Tra le attività di accompagnamento realizzate dai Centri per l'impiego, la quota più consistente continua ad essere rappresentata dalle azioni di informazione e da quelle di orientamento, anche se con variazioni significative a livello territoriale (*cf. Tabella seguente*). Si tratta di azioni, come si è già avuto modo di sottolineare, volte a facilitare il processo di scelta dei giovani, nonché a favorire la piena consapevolezza delle scelte da intraprendere. In quanto tali abbracciano un bacino d'utenza potenziale molto più vasto delle azioni di *tutorato* che, al contrario, si caratterizzano per essere azioni vere e proprie d'accompagnamento personalizzato per il rientro nei circuiti formativi in caso di dispersione o di forte disagio sociale.

Tab. n. 6.5. Numero di colloqui di informazione, orientamento e tutorato, realizzati dai Centri per l'impiego per ripartizione territoriale nell'anno 2005 e nell'anno 2007 (Valori assoluti) Anno 2008

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale	Variatz% rispetto al 2007
Numero di colloqui individuali di informazione	9.260	5.999	12.185	87.344	114.788	+ 0.1
Numero di colloqui individuali di orientamento	5.666	6.569	13.800	45.606	71.641	+ 0.8
Numero di giovani coinvolti in attività di tutoraggio	2.881	3.237	4.643	4.687	15.448	+ 0.1

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

La residualità di tali azioni, in termini di volume di attività realizzate, è in gran parte riconducibile all'attuale carenza delle strutture di figure professionali ad hoc, in special modo di figure tutoriali. Il maggior nodo problematico, dunque, come si avrà modo di parlare più diffusamente, rimane il sottodimensionamento delle strutture e la scarsa disponibilità di personale specializzato. La capacità, dunque, dei Centri di intervenire a contrasto del fenomeno della dispersione formativa dipenderà in gran parte dalla dimensione dell'investimento futuro che i CPI vorranno realizzare in termini di risorse umane.

La disponibilità di informazioni sull'utenza

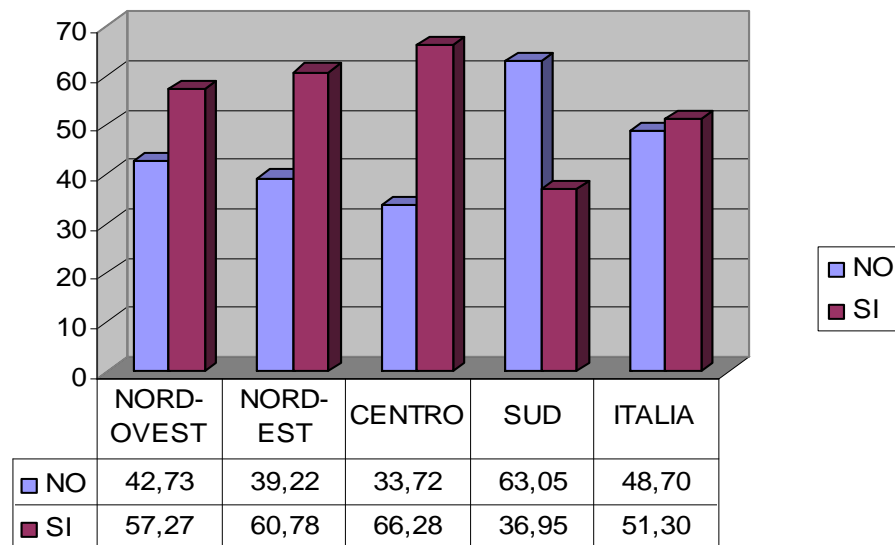
Accanto alle criticità di carattere *organizzativo-gestionale* presenti nel sistema, la difficoltà di contrastare il fenomeno del disagio giovanile con efficaci misure di accompagnamento è da imputare anche alla situazione di forte deficit informativo che caratterizza le strutture territoriali.

La presenza o meno di archivi e banche dati interni ai Centri stessi costituisce infatti il presupposto necessario per l'attivazione delle opportune misure d'intervento.

Il quadro d'insieme, rappresentato nella figura che segue, non sembra mostrare alcuna variazione significativa, intervenuta rispetto allo scorso anno, in merito alla disponibilità di sistemi informativi gestiti dalle strutture territoriali. I dati evidenziano, infatti, una situazione di stallo che mantiene inalterati i valori relativi sia alla presenza che alla dislocazione degli archivi esistenti.

La disponibilità di banche dati, che interessa a livello nazionale al 51,3% delle strutture, sembra caratterizzare in misura più evidente alcune aree geografiche: in particolare le regioni del *Centro* (66%) e del *Nord Est* (60,78), mentre il *Sud* continua a presentare valori al di sotto della media nazionale (37%).

Fig. 6.3 - Percentuale di CPI che dispongono di una banca dati sui giovani in Diritto/Dovere per ripartizione territoriale. (Val. %) Anno 2008.



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Forti elementi di debolezza si rilevano poi nella maggior parte dei sistemi informativi presenti a livello nazionale. Tale inadeguatezza è imputabile ad una serie di disfunzioni ascrivibili in primo luogo alla carenza delle strutture di un background informativo che consenta di conoscere sia il bacino di utenza potenziale, sia soprattutto l'entità dei fenomeni di rischio o di dispersione. In relazione al primo aspetto, il fenomeno della dispersione informativa sembra riguardare il 60% delle strutture, quota che raggiunge il 72%, se si considera unitariamente il numero di CPI che dichiarano di non possedere informazioni e quello delle strutture che non forniscono risposta.

Tab. n.6.6 - Numero dei Centri per l'impiego che dispongono del dato relativo ai giovani in Diritto-Dovere (Valori assoluti) Anno 2008

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	TOTALE
Disponibile	43	34	41	64	182
Non disponibile	60	55	41	134	290
Non risponde	8	26	9	22	65
TOTALE	111	115	91	220	537

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Analogamente, per i *giovani fuori dai percorsi* tale carenza riguarda circa il 73% delle strutture con punte di quasi l'80% nelle regioni meridionali, area questa che presenta le maggiori criticità proprio per la maggior concentrazione di giovani a rischio di dispersione.

Tab. n 6.7 - Numero dei Centri per l'impiego che dispongono del dato dei giovani fuori dai percorsi. (Valori assoluti) Anno 2008

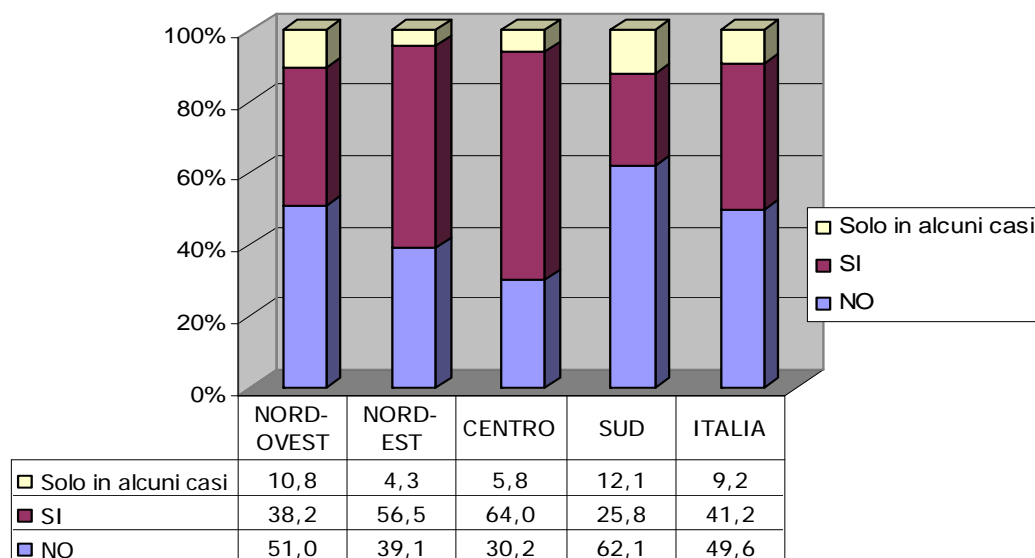
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	TOTALE
Disponibile	38	28	34	45	38
Non disponibile	64	62	48	150	324
Non risponde	9	25	9	25	68
TOTALE	111	115	91	220	537

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

L'altro elemento di debolezza insito nel sistema è rappresentato dall'indisponibilità di un insieme strutturato di procedure che consenta la registrazione degli interventi effettuati e, dunque, la "tracciabilità" degli utenti che hanno fruito dei servizi. Come rappresentato nella figura che segue, continuano ad esserne assolutamente prive, a livello nazionale, circa la metà delle strutture mentre quasi il 10% ammette di effettuare tale registrazione "solo in alcuni casi".

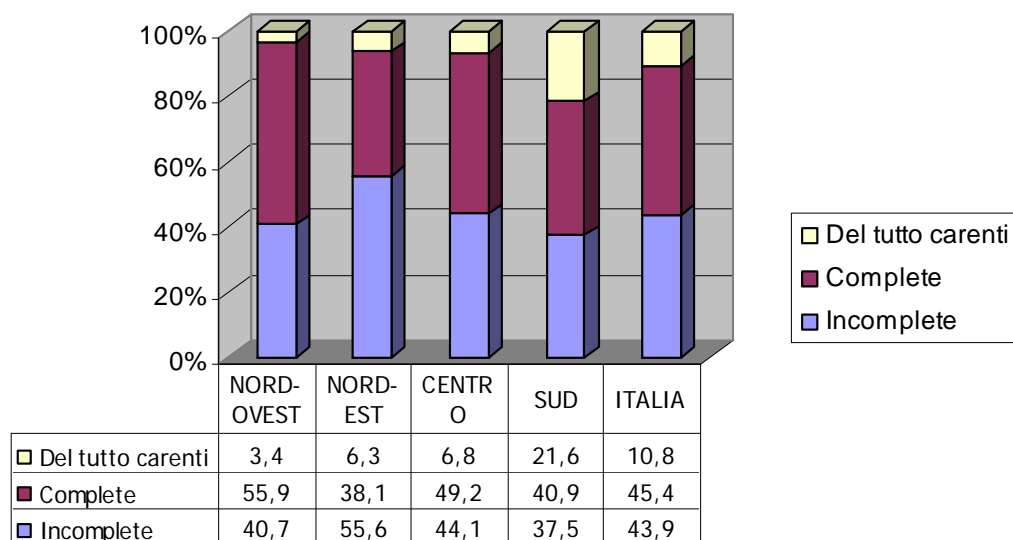
Fig. 6.4 - Composizione percentuale dei CPI che dispongono di una banca dati sui giovani in diritto/dovere, per registrazione degli interventi e ripartizione territoriale. Anno 2008 (Val %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Le carenze strutturali appena descritte fanno sì, dunque, che il livello quantitativo delle informazioni disponibili sia ancora estremamente ridotto: i dati non mostrano variazioni significative, tanto che la quota di strutture che può disporre di informazioni complete si attesta, come lo scorso anno, al 45,4% del totale.

Fig. 6.5 Composizione percentuale dei CPI che dispongono di una banca dati sui giovani in diritto/dovere, per livello di qualità e ripartizione territoriale . (Val %). Anno 2008



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

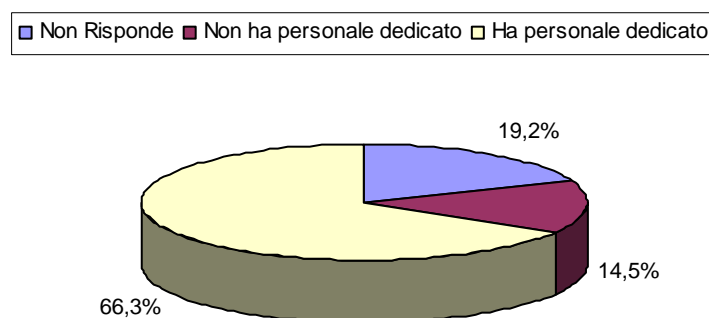
Le risorse professionali

Il quadro sopra delineato sulle capacità di intervento dei Centri è in parte legato alla disponibilità di personale da impiegare nelle azioni a supporto del successo formativo. Non incoraggianti sembrano in tal senso i dati che emergono

sul fronte *organizzativo-gestionale* relativamente alla capacità delle strutture territoriali di disporre di risorse professionali destinate stabilmente alla realizzazione di misure di accompagnamento per i minori.

Il processo in atto ormai da alcuni anni per il potenziamento e la sempre maggior professionalizzazione di risorse umane sembra attraversare nel corso del 2008 una fase di relativa stasi: la quota di Centri che attesta la disponibilità di risorse professionali dedicate si aggira infatti attorno al 66,3%, valore questo non lontano da quello dell'ultima rilevazione (65,8%).

Fig. 6.6 Distribuzione dei CPI per presenza/assenza di personale dedicato al Diritto/dovere. (Val %) Anno 2008

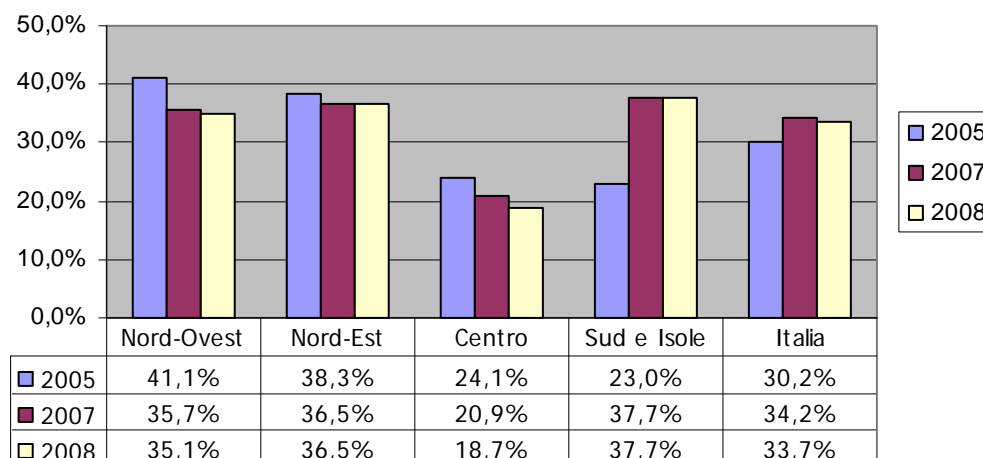


Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

La scarsa mobilità che sembra cogliersi nel sistema fa sì che non soltanto risulti ancora estremamente inadeguato il numero di risorse disponibili, rispetto alla gamma e alla complessità dei servizi offerti, ma soprattutto ancora troppo consistente la percentuale di strutture territoriali prive del tutto di personale dedicato (14,5%), anche a fronte di una quota rilevante di CPI (19,2%) che non fornisce alcuna risposta. La lettura congiunta di questi dati, infatti, mostra che tale carenze organizzative rischiano di interessare ancora il 33,7% dei casi, vale a dire circa un terzo delle strutture presenti a livello nazionale.

In termini assoluti, tale valore esprime un lieve ridimensionamento del fenomeno se messo a confronto con quello dell'ultima rilevazione (35%), ridimensionamento che tuttavia, a ben guardare, rimane territorialmente circoscritto alle regioni del Centro ed in misura solo residuale a quelle del Nord-Ovest, come mostra il grafico seguente.

Fig. 6.7. Distribuzione dei Centri che non dispongono di personale dedicato per ripartizione territoriale (Anni 2005, 2007, 2008) (Val %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Anche l'analisi dell'insieme delle strutture che dispongono di "personale dedicato" mostra alcuni lievi segnali positivi che, tuttavia, non sembrano apportare modifiche sostanziali alla situazione preesistente rispetto a ciascuna delle due tipologie di personale impiegato.

A livello nazionale, infatti, crescono di circa 2 punti percentuali le strutture in cui operano risorse a tempo pieno e di circa 4 punti percentuali quelle con personale a tempo parziale. E' opportuno segnalare che quella del tempo parziale continua a rappresentare la "formula" utilizzata più di frequente in ciascuna delle ripartizioni territoriali, ma in particolare nelle regioni del *Sud* (72,4%) e del Centro (67,5%), aree dove si registra anche l'incremento più consistente di questa tipologia di personale (rispettivamente +6% e +4%).

Tab. 6.8 - CPI che dispongono di personale a tempo pieno o a tempo parziale per ripartizione territoriale. (Val%)
Anni 2005-2007-2008

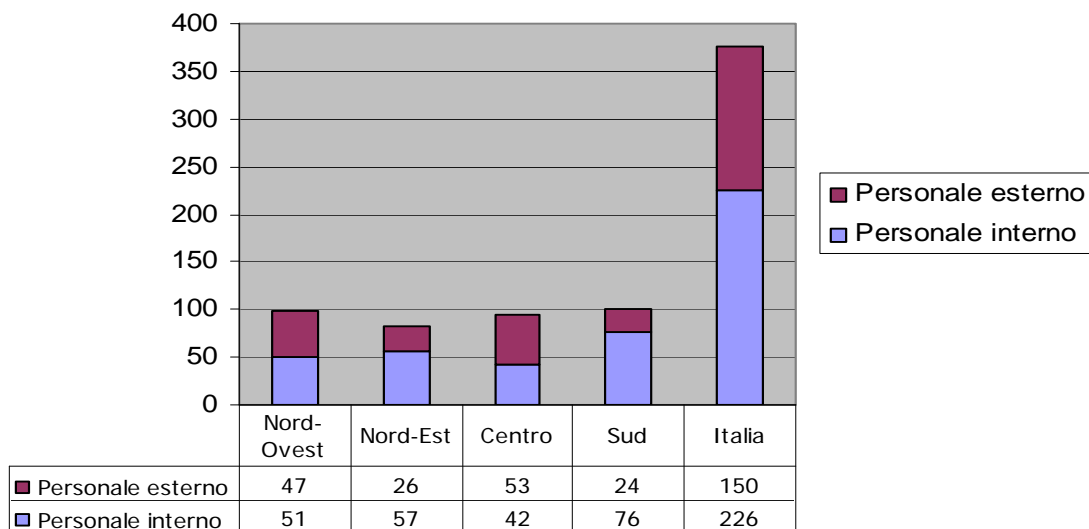
	Anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Totale
Esclusivamente per l'obbligo formativo	2005	24,1	8,7	26,4	14	17
	2007	18,7	21,2	56,5	40,8	34,1
	2008	19,2	22,8	58,2	42,9	36
Parzialmente per l'obbligo formativo	2005	48,2	62,6	63,2	76,1	65,3
	2007	64,7	62,6	63,7	66,5	64,8
	2008	66,7	66,7	67,5	72,4	68,9

Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

Per completare il quadro relativo alle risorse professionali che operano all'interno delle strutture territoriali, si fornisce una stima del numero di tutor presenti a livello nazionale.

In questi anni il reperimento di figure tutoriali ha sempre rappresentato uno dei nodi più critici dell'intero sistema di accompagnamento per i minori e il dato disponibile per il 2008 mostra un'ulteriore involuzione del processo: il numero dei tutor presenti nelle strutture territoriali passa, infatti, dalle 432 unità presenti del 2007 alle 376 del 2008, con un decremento che si aggira attorno al 15% circa.

Fig. 6.8. Numero di tutor per ripartizione territoriale e tipologia contrattuale (risorse interne od esterne al CPI)
Anno 2008 (Val %)



Fonte: Isfol, Monitoraggio CPI 2008

(dal Rapporto di monitoraggio del Diritto-dovere, anno 2008, realizzato dall'Isfol per il Ministero del Lavoro)

Va tuttavia sottolineato che delle 376 figure di tutor rimane costante la quota rappresentata da consulenti interni alle strutture e che dunque la riduzione di personale è da attribuirsi ad un ridimensionamento del processo di *esternalizzazione* del servizio e ad una conseguente riduzione del conferimento di incarichi esterni.

3.3 LE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

L'orientamento nei percorsi di istruzione e Formazione Professionale trova la sua collocazione nella fase di transizione tra la scuola secondaria di primo grado e i percorsi di istruzione superiore. Esso assume una rilevanza significativa in quanto rappresenta all'interno dei percorsi educativi un reale processo di accompagnamento e di sostegno educativo ai soggetti perché siano in grado di gestire la transizione e di inserirsi positivamente nel mondo del lavoro.

A seguito dell'approvazione dei recenti documenti legislativi e successivi decreti attuativi¹³, in questi ultimi anni, nell'ambito dello sviluppo delle politiche di orientamento, sono stati emanati nel nostro Paese, soprattutto nel Centro Nord, decreti regionali che istituiscono azioni stabili di orientamento nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione, soprattutto integrate in azioni di sistema e di sviluppo del territorio. I decreti sottolineano l'importanza di attivare misure di orientamento volte a promuovere il successo formativo, quali dispositivi di contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

La principale novità del presente monitoraggio è costituita da una più attenta tipologizzazione delle azioni di orientamento, realizzata attraverso una articolazione che cerca di dar ragione delle molteplici iniziative realizzate a livello locale dai diversi attori del sistema. Le azioni descritte dai rapporti regionali sono dunque state suddivise nelle seguenti categorie:

- 1) *Azioni di sistema (reti, formazione operatori, monitoraggio e valutazione)*
- 2) *Campagne di informazione, pubblicazioni ed allestimenti siti web*
- 3) *Azioni specifiche di orientamento nelle scuole di I grado, II grado e agenzie formative*
- 4) *Azioni specifiche per la lotta alla dispersione scolastica e formativa*
- 5) *Azioni di orientamento per specifici target di utenti (immigrati, disabili, ristretti minori)*
- 6) *Azioni di sostegno alla genitorialità*
- 7) *Produzione di strumenti per l'orientamento*
- 8) *Progetti di orientamento in alternanza scuola lavoro*

1. Azioni di sistema

Diverse realtà regionali hanno avviato azioni di sistema integrate con scuole, agenzie formative e Centri per l'Impiego, proponendo modelli di azioni congiunte, commissioni di coordinamento e monitoraggio a livello provinciale, momenti di confronto dei vari gruppi di lavoro inter-istituzionali. Particolare

¹³ Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 con il quale sono state definite le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione; il Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77 concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro; Legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria dello Stato per l'anno 2007 e, in particolare, i commi 605, 622 e 627 che prevedono l'adozione di interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto degli insuccessi scolastici attraverso la flessibilità e l'individualizzazione della didattica; Decreti Legislativi attuativi della L. n. 1/2007, D.Lgs. 14 gennaio 2008 n. 21 per l'Orientamento all'università e D. Lgs. 14 gennaio 2008 n. 22 per l'Orientamento al lavoro, D.Lgs. n. 262 del 29/12/2007 per la valorizzazione delle eccellenze; C.M. 15 aprile 2009, n. 43, concernente le "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita: indicazioni nazionali

attenzione è stata posta in fase di valutazione (ex ante) e di realizzazione affinché le attività dei progetti si integrassero senza sovrapporsi con le azioni svolte dalle Province con i giovani dispersi o a rischio di abbandono (*Veneto*).

Un esempio particolarmente significativo di azione di sistema viene riscontrato nella provincia di Rimini che ha istituito il *Centro Pedagogico per l'integrazione dei servizi*, struttura interistituzionale provinciale deputata al sostegno delle scuole autonome, secondo quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 12/03, che ha supportato i lavori della commissione "continuità", composta dagli insegnanti referenti per l'orientamento delle scuole secondarie di primo grado e dagli insegnanti referenti per l'orientamento in ingresso/accoglienza delle scuole secondarie di secondo grado. La prima fase dei lavori della commissione è stata dedicata a concordare ed organizzare le iniziative delle scuole rivolte ad alunni dei ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado ed ai loro genitori.

Altra esperienza significativa è quella segnalata dalla Provincia di Bologna dove è stato avviato, in collaborazione con l'Istituzione Provinciale G.F.Minguzzi, il *Centro Risorse per l'orientamento*, con funzioni di raccordo e rete fra le risorse attive sull'orientamento nel territorio provinciale, di assistenza tecnica al sistema scolastico e formativo, di supporto alla formazione dei docenti e degli operatori che si occupano di orientamento. Nell'ambito delle attività del Centro risorse sono stati promossi *focus group* per costruire insieme a tutti i soggetti che svolgono attività di orientamento sul territorio provinciale un percorso longitudinale di sostegno al processo di orientamento dalla scuola media all'inserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre in Umbria, nel 2008 si sono conclusi i lavori dei Cantieri per l'Orientamento attivati con le *"Azioni di sistema per lo sviluppo del sistema regionale integrato dell'orientamento"*. che hanno consentito il processo per la definizione di un modello unitario regionale per l'orientamento, al fine di assicurare l'integrazione tra i servizi, i soggetti istituzionali e gli operatori di orientamento dei diversi ambiti.

Tra le azioni di sistema possono essere distinte tre tipologie di interventi:

- *Sistema di reti*

Le scuole e le agenzie formative sono state sollecitate e supportate affinché proponessero azioni integrate sul territorio, progettando e partecipando ad azioni di rete, in sinergia con tutti gli attori sociali che sul territorio si occupano di orientamento (*Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano e di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata*).

L'obiettivo di costruire reti tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio per fronteggiare il fenomeno della dispersione formativa è divenuto strategico per condividere politiche sociali integrate fra enti pubblici, mondo dell'istruzione, della formazione professionale, dei Servizi per l'Impiego delle Province e delle Parti Sociali al fine di promuovere iniziative e servizi per l'orientamento, con particolare riferimento al diritto-dovere.

- *Percorsi di formazione ed aggiornamento per docenti, formatori ed operatori dei CPI*

L'avvio di azioni di sistema volte a sviluppare una politica di orientamento integrata sul territorio ha comportato, inoltre, la realizzazione di iniziative di aggiornamento e di formazione del personale docente, dei formatori e degli operatori dei CPI. Ciò al fine di confrontare le esperienze e progettare nuovi interventi in un'ottica di maggiore sistematicità e di collaborazione tra il mondo della scuola, della formazione professionale e del lavoro (Valle D'Aosta, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Emilia Romagna-Rimini, Toscana- Grosseto, Massa Carrara, Prato, Umbria – Perugia- Marche – Pesaro-Urbino, Basilicata).

- *Attività di monitoraggio e valutazione*

Attività di valutazione e monitoraggio delle azioni di orientamento sono state realizzate presso diverse regioni e province. Esse riguardano il controllo in itinere delle attività e la valutazione dei processi e degli esiti delle diverse azioni di orientamento realizzate (*Toscana – Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Siena, Marche – Pesaro-Urbino, Teramo, Lazio, Basilicata*).

2. Campagne di informazione, pubblicazioni ed allestimenti siti web

Molteplici sono le iniziative attivate dalle Regioni del Centro Nord con riferimento alla dimensione della comunicazione. Si ampliano, in particolare, le iniziative orientative ad ampio spettro rivolte al territorio riguardanti la Riforma del sistema scolastico e formativo, con il coinvolgimento di una pluralità di attori (scuola, famiglie, servizi per l'impiego). In particolare si registra, a livello locale, una partecipazione crescente ed interessata alle diverse iniziative di divulgazione quali i "saloni dell'orientamento".

La tabella che segue riporta per regione e provincia tutte le iniziative promozionali ed informative avviate:

Azioni promozionali/informative	Regione/Provincia
Saloni dell'orientamento realizzati a livello locale per diffondere le informazioni riguardanti le possibilità offerte dal territorio per assolvere l'obbligo formativo	Piemonte
Salone Informativo che offre agli studenti il panorama dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale per il secondo ciclo.	Liguria - Genova
Salone di Orientamento "FuturaInForma 2007" per i ragazzi delle Scuole Secondarie di I° grado e Salone di Orientamento per ragazzi delle Scuole Secondarie di II° grado	Emilia-Romagna Piacenza
"Orientarezzo" - manifestazione organizzata dalla Provincia di Arezzo con la presenza degli Istituti Scolastici Superiori, delle Agenzie Formative, dell'Università, degli Enti e delle Associazioni del territorio: interventi ed azioni destinati ai gruppi-classe delle scuole secondarie di primo grado e finalizzati a fornire le informazioni e gli strumenti utili alla scelta della Scuola Superiore	Toscana - Arezzo
Saloni di Orientamento "FUTURA ed ORIENTANDO" rivolto agli studenti e alle famiglie.	Toscana - Livorno
"Educational & Job", spazio organizzato, annualmente, di informazione, consultazione e discussione per i giovani in diritto dovere che coinvolge il sistema scolastico e quello delle imprese	Toscana - Lucca
Salone per l'orientamento S.L.I. (Scuola Lavoro Impresa)	Toscana – Massa Carrara
La "Fiera del Lavoro", prevede uno spazio specifico di consultazione e di informazione per i minori. In particolare le scuole del Valdarno Inferiore partecipano alla manifestazione "Piazza Lavoro"	Toscana - Pisa
"Incontri di orientamento al lavoro, formazione e università", progetto informativo e di sensibilizzazione di Orientamento all'interno delle classi IV e V degli Istituti superiori denominato	Marche – Pesaro-Urbino
Il "SalottOrienta" per le istituzioni scolastiche di II grado con di incontri di informazione e/o orientamento	Abruzzo - Pescara
II Edizione dell'Evento di diffusione delle iniziative dei percorsi triennali realizzata con il coordinamento di una rete organizzativa degli Enti di Formazione Professionale attivi nel territorio pugliese. Lo scopo dell'iniziativa era di valorizzare i giovani coinvolti dando loro la possibilità di far conoscere al pubblico ed alle istituzioni i progetti realizzati attraverso l'esposizione di materiali, prodotti, servizi. L'iniziativa è stata organizzata d'intesa con il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia, ed è stata inoltre inserita nell'agenda degli eventi dell'Anno Europeo 2009 della Creatività e Innovazione (European Year of Creativity and Innovation – EYCI).	Puglia

A queste iniziative pubbliche, che hanno visto la partecipazione di numerosi partecipanti (allievi, docenti, formatori, famiglie, operatori, etc.) si aggiunge una vasta produzione cartacea ed informatica realizzata per la diffusione di informazioni volte a supportare le scelte nelle fasi di transizione. La peculiarità emersa dal monitoraggio 2008 è rappresentata dalla produzione di pubblicazioni in lingua per diffondere informazioni sull'offerta formativa del territorio e la normativa scolastico-formativa italiana segnalata da diverse province (Reggio Emilia, Bologna, Ferrara).

Si riporta brevemente l'aggiornamento delle principali pubblicazioni prodotte:

Pubblicazioni ed aree web	Regione
<p><i>Guida all'Orientamento per i percorsi per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione dopo la licenza media inferiore.</i></p> <p>La rivista settimanale "Obiettivo lavoro news", che raggiunge tutte le scuole, i centri giovanili, le associazioni datoriali e sindacali e del privato sociale, contiene informazioni su offerta formativa, opportunità del mondo del lavoro, contratti ecc;</p> <p>La guida sull'orientamento nei tre canali dell'obbligo formativo fornisce informazioni sull'offerta scolastica e formativa regionale e sull'apprendistato. La guida viene distribuita a tutti gli allievi frequentanti la terza media ed è disponibile presso lo sportello "Punto Orientamento" dell'Agenzia, presso le biblioteche, gli Informagiovani e i Servizi all'Impiego;</p> <p>L'area denominata "Lavorogiovani" all'interno del sito internet della Regione fornisce informazioni utili sull'offerta formativa della Regione</p>	Valle D'Aosta
<p>Informa scuole, Orientarsi nella formazione professionale ecc. destinati ai giovani, alle famiglie e alle scuole. mailing list personalizzate newsletter "Orientamento News".</p>	Veneto
<p>Pubblicazione di guide informative sulle opportunità formative dopo la scuola secondaria di primo e secondo grado e sulle nuove disposizioni in materia di obbligo</p>	P.A. Bolzano
<p>Aggiornamento circa le principali novità nell'ambito scolastico e formativo attraverso l'Area web dedicata agli operatori di orientamento, le mailinglist personalizzate e la diffusione della Newsletter "Orientamento news"</p>	Friuli Venezia Giulia
<p>Sito Internet organizzato come portale di servizio offre una panoramica delle informazioni vasta ed aggiornata (notizie, documenti, rapporti, pubblicazioni, normativa, modulistica ecc.)</p>	Liguria- Genova
<p>La guida informativa "Cerco la mia scuola" descrive le proposte formative per l'assolvimento del diritto-dovere ed illustra gli eventuali percorsi educativi messi a disposizione dal sistema scolastico, dalla formazione professionale e dal mondo del lavoro (apprendistato).</p>	Liguria- Savona
<p>Pubblicazione della Guida alla scelta dopo la scuola secondaria di primo grado – edizione gennaio 2009. destinata a studenti, famiglie e docenti.</p> <p>Pubblicazione Idee per il tuo futuro! Informazioni utili per la scuola, la formazione e il lavoro, guida a disposizione degli studenti stranieri e disponibile in otto lingue: francese, inglese, arabo, cinese, urdu-pakistano, albanese, russo, italiano.</p>	Emilia Romagna - Reggio-Emilia
<p>"Guida alla scelta dopo la scuola media" che contiene tutti i percorsi attivati dalle Scuole Secondarie Superiori nella Provincia, sia tradizionali che integrati e i percorsi nella formazione professionale per il diritto/dovere all'istruzione e formazione;</p>	Emilia Romagna – Forlì Cesena
<p>"La scuola che voglio. Guida agli istituti superiori di Bologna e provincia" presenta l'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado</p> <p>"Catalogo Scuole aperte " Un catalogo con giorni e orari di visita di ogni istituto scolastico superiore per permettere agli studenti e alle loro famiglie di conoscere direttamente le proposte formative e partecipare alle iniziative in programma;</p> <p>"Scuola e Formazione – Informazioni per studenti stranieri nella provincia di Bologna" contiene una sintesi della normativa scolastico-formativa italiana tradotta nelle seguenti lingue: albanese, arabo,cinese, inglese, filippino, francese, rumeno, russo e spagnolo;</p> <p>"Offerta formativa per allievi in situazione di handicap nella scuola secondaria di II grado" è una guida con tutte le informazioni sull'accessibilità di ogni di ogni singola scuola secondaria di 2° grado; uno strumento utile agli operatori della scuola secondaria di primo grado e dell'ASL nelle loro attività di orientamento degli allievi in situazione di handicap in uscita dalla terza media.</p> <p>"Il tuo futuro vola in formazione" illustra i corsi di formazione professionale di durata biennale</p>	Emilia Romagna - Bologna
<p>Guida "Dopo la terza media , quale scelta" pubblicazione, cartacea e telematica, rivolta a famiglie, alunni ed insegnanti della scuola secondaria di primo grado. La guida viene pubblicata anche, in formato sintetico, tradotta in lingua straniera , sulla base delle esigenze realmente riscontrate nelle scuole del territorio.</p>	Emilia Romagna – Ferrara

"Trova la tua strada – Esplorando i percorsi dell'istruzione secondaria superiore, della formazione professionale e del mondo del lavoro", distribuita a tutti gli studenti dei II e III anni della secondaria di I grado, ai loro insegnanti e alla rete territoriale dei soggetti che svolgono funzioni informative/orientative sul territorio	Emilia Romagna - Ravenna
"Avviso ai naviganti - guida alla scelta dopo la scuola media" disponibile su supporto cartaceo e su portale dedicato	Emilia Romagna - Rimini
"Oltre la Scuola Media" volume distribuito a tutti gli studenti delle classi terze delle Scuole Secondarie di I° grado, ai loro insegnanti e alla rete territoriale	Emilia Romagna - Parma
Opuscolo "Nuovi Orizzonti: oltre la Scuola Secondaria di primo grado" e "Mercato del lavoro e nuove professioni"	Emilia Romagna - Piacenza
"CHE FARE?". Guida alla scelta della scuola superiore rivolta agli studenti della secondaria di I°	Emilia Romagna - Pistoia
"Dopo la terza media", presenta le scuole superiori del territorio destinata ai ragazzi in uscita dalla secondaria	Toscana - Livorno
"Guida alla scelta" viene distribuita agli studenti delle scuole secondarie di primo grado	Toscana - Arezzo
Opuscolo informativo "Il viaggio" diretto a tutti gli Istituti Scolastici	Marche - Ascoli Piceno
"Guida ai percorsi post diploma – Zainet" è stata distribuita scuole medie di secondo grado. La guida è scaricabile interamente dal sito www.provincialavoro.it nella sezione dedicata "Notizie dal servizio", e nel sito www.formazioneelavoro.provincia.pu.it .	Marche - Pesaro Urbino

Il *Piano di comunicazione* realizzato dalla regione Molise mira a pubblicizzare le opportunità formative e di orientamento a conclusione del percorso scolastico agli studenti della scuola secondaria di I e II grado nonché a favorire il successo formativo nell'assolvimento del diritto dovere, a prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa e a recuperare gli insuccessi formativi e gli abbandoni.

3. Azioni specifiche di orientamento nelle scuole di I grado, II grado e agenzie formative

Numerose sono le regioni e le province che hanno programmato e realizzato azioni di orientamento presso le istituzioni educative coinvolgendo docenti, studenti e genitori. Scopo di tali iniziative è stato favorire i processi di scelta e di accompagnamento nella transizione nelle diverse filiere formative mediante azioni di informazione dei docenti, incontri rivolti agli studenti e alle loro famiglie, in sinergia con altre iniziative presenti all'interno delle singole realtà scolastiche e con i servizi presenti sul territorio.

- *Orientamento nelle scuole secondarie di I grado*

Momento nodale dell'intervento orientativo è quello rappresentato dal passaggio dalla scuola media verso altri percorsi scolastici o di istruzione e formazione professionale; è questo lo snodo in cui i ragazzi e i genitori si trovano a dover fare le prime scelte importanti, in una fase molto delicata dello sviluppo adolescenziale.

Il processo orientativo è in questo contesto finalizzato ad offrire all'individuo gli strumenti adatti per valorizzare al massimo le proprie risorse, accompagnandone lo sviluppo attitudinale, sviluppando

l'autonomia personale nella gestione responsabile delle scelte di lavoro e di vita.

Tali azioni hanno previsto, all'interno delle attività didattiche, moduli di didattica orientativa, seminari di informazione e consulenza orientativa (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto, Liguria – Savona, Genova, Emilia Romagna – Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Toscana – Arezzo, Firenze Circondario Empolese, Grosseto, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Siena, Umbria- Perugia, Terni, Marche – Ascoli Piceno, Abruzzo – Pescara, Chieti, Lazio, Molise, Basilicata, Sardegna*).

Si riportano sinteticamente alcune esperienze più significative:

Progetti sperimentali di Orientamento nelle scuole secondarie di I grado	Regione/Provincia
Attività di orientamento rivolte a docenti, giovani e famiglie, realizzate dalle istituzioni educative (scuole, agenzie formative) anche in collaborazione con la Regione o la Provincia di intervenire nelle scuole secondarie di primo grado e non solo, per trasmettere quei primi significati di orientamento non limitatamente ai gruppi classe interessati ma anche ai loro insegnanti ed educatori nonché ai genitori nel tentare di incidere sempre più nel loro coinvolgimento rispetto alle scelte dei propri figli ed alunni	Piemonte
<i>D.A.R.D./</i> l'obiettivo consiste nel fornire ai ragazzi, al termine della scuola media inferiore, gli strumenti necessari per fare e/o verificare la scelta scolastica e/o riuscita scolastica. Per questa ragione, la Provincia, ha organizzato moduli di orientamento in aula (due moduli di due ore ciascuno per ogni classe), in collaborazione con i professori degli istituti scolastici coinvolti. Sono stati inoltre attivati incontri con i genitori degli allievi delle scuole medie, sui temi del diritto-dovere allo studio che si sono svolti in orario pomeridiano o serale con una partecipazione maggiore rispetto agli anni precedenti.	Liguria - Savona
Ciclo di incontri rivolti agli studenti delle classi terze e alle loro famiglie, in sinergia con le iniziative presenti all'interno delle singole realtà scolastiche e con i servizi presenti sul territorio. L'obiettivo dell'azione è quello di fornire un momento di riflessione guidato alle informazioni sul sistema scolastico e sulle opportunità offerte dalle scuole superiori. Al fine di rendere maggiormente esaustive le azioni che aiutano gli studenti ad individuare i loro percorsi di studio, sono stati realizzati incontri informativi sul contesto economico provinciale con particolare attenzione alla situazione del mercato del lavoro e alle sue evoluzioni rivolti ai genitori	Emilia Romagna- Modena
Sperimentazione provinciale di attività di informazione e orientamento destinata a studenti del terzo anno della scuola secondaria di primo grado e realizzata dai Tutor dei Centri per l'Impiego su segnalazione/richiesta delle scuole sono stati realizzati incontri finalizzati ad informare e aggiornare studenti e docenti sul panorama normativo nell'ambito del diritto-dovere e sulle opportunità scolastico-formative del territorio	Toscana - Arezzo
Progetto " <i>Pro.me.</i> " - Progetto realizzato per combattere la dispersione scolastica e sostenere la scelta, rivolto a studenti e genitori del III anno degli Istituti Secondari Inferiori	Marche – Ascoli Piceno
Organizzazione di incontri di informazione e/o orientamento al fine di facilitare il successo formativo e prevenire la dispersione. Gli interventi vengono effettuati su scuole e/o gruppi di studenti che secondo i docenti necessitano di supporto alla scelta. A tali <i>soggetti prioritari</i> vengono somministrate schede stimolo e/o test; se necessario vengono effettuati ulteriori colloqui individuali di approfondimento presso il CPI o presso la scuola con il coinvolgimento anche della famiglia.	Abruzzo - Pescara
Progetto " <i>Orientamedia</i> " è un percorso finalizzato all'orientamento della scelta della scuola superiore, tenuto dagli insegnanti e destinato a studenti del secondo anno di scuola media. Il progetto coinvolge in maniera attiva anche i genitori. Obiettivi del progetto sono di far emergere la capacità di auto-orientamento degli studenti e promuovere il benessere individuale e potenziare risorse strategiche per il successo scolastico	Lazio

- *Orientamento nelle scuole secondarie di II grado*

I rapporti regionali descrivono numerosi interventi nelle scuole secondarie di secondo grado del centro-nord, non solo nei confronti degli allievi, ma anche di insegnanti, educatori e genitori (ad esempio in Piemonte). Gli obiettivi delle azioni di orientamento descritte dai rapporti regionali si caratterizzano per:

- lo sviluppo delle capacità cognitive relativamente alla professionalità da acquisire;
- il rinforzo delle motivazioni individuali;
- lo sviluppo delle competenze affettivo-relazionali;
- il sostegno allo sviluppo personale, formativo, professionale e progettuale;
- l'educazione al cambiamento ed alle transizioni nei percorsi formativi e lavorativi;
- la promozione dell'interesse per l'autoformazione e l'aggiornamento professionale;
- lo sviluppo dei processi di autoimprenditorialità e creatività professionale.

Nella tabella seguente si riportano sinteticamente le esperienze più significative ed innovative:

Progetti sperimentali di Orientamento nelle scuole secondarie di II grado	Regione/Provincia
Progetto "ARIOS", rivolto agli allievi del quarto e quinto anno di scuola superiore con interventi formativi e di orientamento, che hanno coinvolto quasi tutte le scuole superiori della provincia con effettuazione di stage in azienda	Liguria - Genova
"Discolo" rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori per combattere la dispersione scolastica attraverso vari interventi: azioni di orientamento, percorsi di formazione per i ragazzi per farli divenire tutor dei compagni più giovani ed in difficoltà, conferenze con i genitori e gli psicologi, formazione per gli insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento. All'interno di tale progetto è previsto un intervento specifico a sostegno dell'integrazione e del successo scolastico degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana.	Toscana - Circondario Empolese
Per rafforzare il rapporto e la presenza del CPI nelle scuole è stata attivata un'attività periodica di sportello negli Istituti superiori dell'area Senese, della Val di Chiana e della zona Amiatina. Presso gli istituti superiori si è realizzato il progetto CISS. Il progetto ha proseguito nella logica degli interventi attivati già da diversi anni dai CPI della provincia estendendo la collaborazione anche alle Scuole Medie Inferiori. Il progetto, integrato dagli interventi di orientamento si è proposto con successo di definire e realizzare una serie di iniziative di informazione, orientamento, tutoraggio e sostegno allo studio degli studenti e delle loro famiglie nei momenti di scelta e di definizione di un proprio percorso formativo o professionale	Toscana - Siena
<i>Mapa delle opportunità imprenditoriali</i> , incontri rivolti a giovani con manifestate idee imprenditoriali	Marche

- *Orientamento nei percorsi di IFP*

La dimensione orientativa gioca un ruolo fondamentale in tutte le fasi del percorsi di IFP, dove ed assume una chiave meramente educativa. L'orientamento si inserisce all'interno della programmazione formativa nell'ambito dello sviluppo delle competenze trasversali o dello sviluppo di capacità personali, prevedendo moduli specifici per lo sviluppo delle competenze orientative. Il principale obiettivo del percorso di ricerca orientativa è costituito dal contributo offerto alla costruzione del progetto personale

di vita e del progetto professionale di ciascun allievo. Le descrizioni riportate nei monitoraggi regionali riguardano in particolare le azioni orientative volte a personalizzare i percorsi formativi.

L'orientamento realizzato nell'ambito dei percorsi di leFP si snoda pertanto attraverso moduli di intervento interni al percorso formativo e di moduli esterni, da esso formalmente indipendenti. In particolare, risultano esterni quei moduli che hanno la finalità di raccordare la leFP agli altri percorsi precedenti o paralleli all'obbligo formativo. Si tratta dei moduli relativi a:

- *l'orientamento previo* che si realizza prima dell'avvio o dell'accesso al corso;
- la gestione *crediti formativi* e la gestione di *eventuali cambi* di indirizzo dal sistema dei Licei e degli IFTS e/o Istituti tecnici e professionali e viceversa, che si attivano nel caso di ingressi o uscite *in itinere*.

In questa prospettiva, tali moduli risultano facoltativi, nel senso che la loro realizzazione è legata alle esigenze particolari dei percorsi individuali. I moduli di *accoglienza, orientamento iniziale, in itinere ed accompagnamento/inserimento* sono invece progettati all'interno del percorso formativo e fanno parte integrante del curriculum formativo; conservano tuttavia caratteristiche di flessibilità, venendo realizzati in momenti differenti dell'iter formativo.

Sulla base di queste considerazioni è stato possibile rilevare alcuni progetti specifici realizzati dalle regioni e dalle province di cui riportiamo sinteticamente la descrizione nella tabella seguente:

<p>ITACA IL VIAGGIO DELLA SCELTA finanziato all'interno del PIANO PROVINCIALE delle attività di formazione, ha previsto una serie di azioni strettamente collegate e integrate realizzate dagli Enti di F.P. che si occupano delle attività nella fascia del diritto/dovere, in stretto collegamento con il Sistema Scolastico di orientamento, a supporto della transizione dalla fine dell'obbligo di istruzione (prima o seconda superiore in seguito all'innalzamento dell'obbligo a 16 anni), ai sistemi dell'Obbligo Formativo (istruzione, formazione professionale, apprendistato); inoltre azioni di comunicazione, informazione e promozione dei sistemi dell'Obbligo Formativo.</p>	<p>Emilia Romagna Forli - Cesena</p>
<p>La Provincia di Savona ha attivato il Progetto "Or.F.E.O (Orientamento Formazione Esperienze per l'Occupazione) è un modulo di orientamento specifico che accompagna ad un successivo corso di formazione professionale. Or.F.E.O. permette di maturare una scelta diversa come un rientro nel percorso scolastico o l' approdo a corsi di formazione triennale o al mondo del lavoro tramite un contratto di apprendistato. Quest'iniziativa svolge quindi un ruolo di "possibilità alternativa" verso quei giovani che o hanno abbandonato altri percorsi formativi tradizionali o per vari motivi non siano riusciti ad assolvere il loro diritto/dovere alla formazione. L'utenza di riferimento è composta dai giovani tra i 14 ed i 18 anni non rientranti nei percorsi triennali e che comprende spesso appartenenti a fasce deboli segnalati dai Centri per l'Impiego, dai servizi sociali e sanitari, dalle scuole medie inferiori.</p>	<p>Liguria - Savona</p>

4. Azioni specifiche per la lotta alla dispersione scolastica e formativa

Particolarmente numerosi i progetti di orientamento attuati dalle istituzioni educative, spesso anche in collaborazione con gli Enti locali. Essi rispondono principalmente alla necessità inderogabile di adeguare l'azione educativa e formativa della scuola alle nuove caratteristiche dell'utenza, tenendo conto dei cambiamenti sociali, economici, culturali e tecnologici di questi ultimi decenni. Tali azioni sono prevalentemente finalizzate a:

- recuperare gli alunni in situazione di svantaggio, rimotivandoli all'apprendimento attraverso un percorso orientativo che favorisca la consapevolezza di sé e la conoscenza degli altri;
- favorire l'inserimento ed il reinserimento di giovani extracomunitari in percorsi di qualificazione professionale attraverso azioni di rimotivazione allo studio e di alfabetizzazione funzionale;
- promuovere sinergie tra scuola, famiglie e territorio per l'attuazione di interventi concordati e complementari nel percorso formativo;
- sviluppare reti informative, di confronto-scambio e di collaborazione tra le agenzie educative del territorio.

Le esperienze progettuali segnalate dalle regioni e province confermano l'acquisita consapevolezza che per combattere efficacemente il fenomeno della dispersione occorre intervenire in maniera sinergica e sistematica con tutti gli attori sociali del territorio (*Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna – Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Toscana – Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Siena, Umbria, Marche – Ascoli Piceno, Abruzzo, Campania, Basilicata*).

Riportiamo sinteticamente le esperienze più significative segnalate dalle regioni e dalle province:

PROGETTI SPERIMENTALI DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE	Regioni - Province
Progetto "VAI AL TOP" riguarda le iniziative speciali sulla funzione del tutorato potenziato, rivolte a gruppi selezionati di ragazzi in procinto di abbandonare la scuola.	Friuli Venezia Giulia
"Successo formativo e dispersione scolastica" Sono corsi di formazione per la prevenzione della dispersione scolastica e/o a supporto del successo formativo realizzati in integrazione con la scuola secondaria superiore in attuazione del punto 1 dell'art.1, comma 622 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 ed in riferimento alle azioni attivate in seguito al Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e M.I.U.R. per la "Sperimentazione di nuovi modelli nel Sistema di Istruzione e Formazione". E' prevista l'attivazione di attività flessibili (modulari, annuali o pluriennali), individuali o personalizzate, di recupero e sviluppo degli apprendimenti, riorientamento, rimotivazione a forte valenza educativa. Al termine delle attività viene rilasciato un certificato delle competenze.	Lombardia
Progetto "Icaro ... ma non troppo": rivolto ai ragazzi pluriripetenti quindicenni (ed in qualche caso, sedicenni) di scuola secondaria di I grado, , A questi alunni viene offerta l'opportunità di un diverso percorso formativo, caratterizzato da alternanza tra apprendimento teorico ed esperienza pratica,.	Emilia Romagna - Reggio Emilia
<i>Progetto "Icaro ..ma non troppo" finalizzato al contrasto della dispersione scolastica dei ragazzi pluriripetenti che ancora devono conseguire il titolo conclusivo di Scuola Secondaria di I grado</i>	Emilia Romagna - Parma
"Discolo" rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori per combattere la dispersione scolastica attraverso vari interventi: azioni di orientamento, percorsi di formazione per i ragazzi per farli divenire tutor dei compagni più giovani ed in difficoltà, conferenze con i genitori e gli psicologi, formazione per gli insegnanti relativa alle competenze relazionali, al metodo di studio, alle problematiche dell'orientamento. All'interno di tale progetto è previsto un intervento specifico a sostegno dell'integrazione e del successo scolastico degli studenti figli di immigrati, mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana.	Toscana - Circondario Empolese
Progetto Re.di.sco, realizzato dall'Agenzia formativa C.I.O.F.S F.P Toscana, in collaborazione con gli Istituti Professionali di Stato per il recupero della dispersione scolastica: in particolare sono state condotte attività di orientamento informativo di gruppo, in occasione delle visite guidate presso il CPI di Livorno, sia a sostegno della permanenza nel sistema scolastico, sia per far conoscere agli alunni il territorio nel quale vivono e le possibilità di inserimento formativo e professionale	Toscana - Livorno
Progetto di riorientamento e sostegno motivazionale "Star bene a scuola", per prevenire il disagio e la dispersione scolastica all'interno degli istituti scolastici superiori in collaborazione con le ASL, la rete di scuole e Associazioni di Psicologi	Toscana - Lucca
Progetto "Mercurio 4, Non uno di meno" scopo del progetto è di lavorare in partnership per combattere la dispersione scolastica e garantire il successo formativo attraverso una metodologia comune fondata sull'orientamento attraverso laboratori orientativi e formativi per promuovere il successo formativo	Umbria - Perugia

5. Azioni di orientamento per specifici target di utenti (immigrati, disabili, ristretti minori)

Diversificate ed innovative sono le iniziative proposte da alcune Province (Circondario Empolese, Prato, Ascoli Piceno, Arezzo) che hanno promosso interventi specifici a sostegno dell'integrazione e del successo formativo degli studenti figli di immigrati, in particolare mediante l'attivazione di laboratori extracurricolari di lingua italiana. Per questi giovani sono state inoltre avviate azioni di supporto che mirano a coinvolgerli nel processo di apprendimento e di rimotivazione attraverso consulenze individualizzate (*Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna – Forlì Cesena, Reggio Emilia, Toscana Lucca, Prato*), nonché attività di supporto all'integrazione sociale attraverso azioni di alfabetizzazione e di orientamento alla scelte.

La Provincia di Rimini, Ravenna, Forlì Cesena segnala il progetto *LEADER+* per la realizzazione di moduli di alfabetizzazione rivolti a alunni stranieri nella scuola dell'obbligo, con produzione di relativo materiale didattico di supporto e di divulgazione dell'esperienza. Altro progetto da segnalare è *Extra.com* della provincia di Prato. Si tratta di un progetto integrato con le azioni svolte a livello territoriale dall'Osservatorio Scolastico Provinciale, dal Centro Territoriale Permanente, dalla rete di scuole costituitasi con il "progetto provinciale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e per l'integrazione interculturale nel territorio pratese", dal Servizio Orientamento, Monitoraggio, Tutoraggio per l'Obbligo Formativo del Centro per l'Impiego F.I.L. S.p.A. di Prato. Inoltre la Provincia di Livorno ha promosso la partecipazione dei minorenni stranieri attraverso il Progetto *GIO.STRA* rivolto a Famiglie e Ragazzi Stranieri.

Per gli allievi diversamente abili sono state previste azioni per il potenziamento delle abilità cognitive volte a sviluppare le capacità residue.

A Bologna sono stati attivati i *Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST)*, rivolti agli studenti disabili iscritti a scuola (e che hanno assolto l'obbligo di istruzione), realizzati attraverso l'integrazione tra scuola e formazione professionale con finalità orientative nella scelta del percorso scolastico/formativo o nell'avvicinamento graduale al lavoro. Inoltre a Reggio Emilia sono stati realizzati Progetti integrati rivolti a studenti disabili delle scuole secondarie di II grado in collaborazione con il Servizio di Neuropsichiatria infantile. I percorsi prevedono una serie di attività finalizzate al recupero di autonomie personali e lavorative degli studenti disabili coinvolti nei progetti sostenendoli nella frequenza scolastica, e favorendo per quelli in uscita dai percorsi scolastici, l'accompagnamento al lavoro.

Da segnalare, inoltre, il Progetto integrato di "*orientamento e tirocinio formativo per disabili*" promosso dalla Provincia di Viterbo, con la collaborazione del servizio di "Collocamento Mirato" rivolto ad un'utenza con disabilità fisica. I destinatari del tirocinio, prima di essere inseriti negli enti/aziende, sono stati selezionati da parte del Comitato Tecnico della ASL per la verifica di compatibilità. Successivamente, i destinatari ritenuti idonei, sono stati inseriti all'interno di un percorso di orientamento con relativo bilancio di competenze che prevedeva la stesura di un progetto personale e di inserimento in azienda.

Sempre nella provincia di Bologna sono state finanziate attività rivolte a giovani detenuti presso l'Istituto Penale Minorile "Siciliani", concordate con la direzione dell'istituto penale e del Centro di Giustizia Minorile e aventi finalità orientative e/o pre-professionalizzanti. Sono stati realizzati moduli formativi sulla manutenzione edile, la carpenteria scenotecnica bidimensionale e tridimensionale, la gestione degli spazi teatrali.

6. Azioni di sostegno alla genitorialità

Il diritto-dovere delle famiglie all'educazione ed istruzione dei figli, costituzionalmente riconosciuto, ha nel corso degli anni conosciuto una considerevole evoluzione giuridica e sociale, e con essa una crescente sensibilità verso il ruolo che le famiglie sono chiamate a svolgere nella comunità scolastica. Anche i documenti europei sottolineano, sempre più di frequente, come la collaborazione dei genitori costituisca un fattore fondamentale per il successo formativo dei giovani; analogamente, le riforme introdotte nel nostro sistema formativo vanno via via accentuando la sfera di incidenza delle famiglie nelle scelte curriculari e didattiche. Significativi richiami alla partecipazione dei genitori alla vita della

scuola e alla valorizzazione di ciascun allievo, anche attraverso le iniziative di orientamento, sono altresì contenute nello statuto degli studenti, nei provvedimenti relativi alla promozione delle attività complementari e integrative nelle scuole (DPR n. 567/96 e successive modifiche), nonché in diverse linee di indirizzo sull'orientamento e di contrasto alla dispersione scolastica.

Cresce, del resto, il coinvolgimento delle famiglie all'interno dei percorsi di orientamento, come si evince dall'aumento del numero dei percorsi informativi e dei seminari di sensibilizzazione e finalizzati a sviluppare negli adulti capacità di operare scelte consapevoli ed autonome, non solo nella fase della scelta formativa ma in tutti i momenti di transizione della vita dei loro figli (*Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Forlì- Cesena, Parma Piacenza, Ravenna, Rimini, Toscana Arezzo, Firenze Livorno, Massa Carrara, Prato e Siena, Umbria, Marche – Pesaro Urbino, Ascoli Piceno, Abruzzo – Teramo , Puglia, Basilicata*).

Da segnalare l'istituzione, da parte della Provincia di Pesaro e Urbino, di Laboratori di formazione orientativa rivolti ai genitori degli alunni frequentanti le scuole medie inferiori classi II e III con lo scopo di offrire un contributo informativo utile nella scelta dopo la scuola media inferiore.

L'orientamento dei genitori, affinché essi riescano ad orientare i propri figli, richiede una accresciuta collaborazione tra genitori, dirigenti scolastici e insegnanti, in modo da facilitare una pianificazione partecipata che abbia un'efficace ricaduta sugli alunni. Gli incontri formativi mirano pertanto a dotare i genitori delle conoscenze e degli strumenti utili ad accompagnare i figli nel processo di auto-orientamento, con particolare attenzione agli snodi cruciali dello sviluppo adolescenziale.

7. Produzione di strumenti per l'orientamento

I rapporti di monitoraggio regionali descrivono la produzione di numerosi strumenti di orientamento da utilizzare all'interno dei percorsi formativi per facilitare i processi decisionali degli allievi, volti a farne emergere capacità, interessi e attitudini nonché finalizzati ad esaminare profili e ed aree professionali.

Di particolare interesse è il software "*Sorprendo*", che si ispira all'approccio costruttivista alla conoscenza. La versione internazionale del software, denominato ICAS - *International Career Assessment Software*, è già ampiamente diffusa in Europa ed in Nord America. La versione italiana è stata realizzata da un team di esperti coordinati dal Servizio Istruzione e Orientamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sperimentata in diverse regioni e province (Piemonte, Marche, Grosseto). Il software costituisce uno strumento utilizzato dagli operatori delle scuole e dei centri territoriali di orientamento per potenziare nel ragazzo le fasi dell'esplorazione e dell'attribuzione di significati personali alle opzioni professionali, attraverso l'analisi e la riflessione sui processi di scelta. La novità di quest'anno è rappresentata dal materiale didattico in lingua tedesca per l'orientamento per la scuola secondaria di primo grado realizzato dalla provincia Autonoma di Bolzano in collaborazione con l'Intendenza scolastica tedesca.

Si riportano, nella tabella che segue, l'elenco dei principali strumenti utilizzati e sperimentati dalle istituzioni regionali e provinciali rilevati dai rapporti di monitoraggio pervenuti:

Strumenti	Regione
Kit di strumenti orientativi "In viaggio con Gopies" messo a disposizione degli insegnanti e formatori finalizzato a presentare proposte formative e operative per l'orientamento dei giovani.	Valle D'Aosta
"Orientierungskoffer" - materiale didattico strutturato per l'orientamento per la scuola secondaria di primo grado realizzato in collaborazione con l'Intendenza scolastica tedesca	Provincia Autonoma di Bolzano
Software "Sorprendo", strumento di orientamento finalizzato a dare informazioni su profili ed aree professionali, a riflettere sul proprio progetto professionale e a valutare le possibili scelte, rivolto a tutte le tipologie di utenza	Friuli Venezia Giulia, Marche
<i>Be.sco.</i> - il test per il benessere scolastico è uno strumento prodotto dal Servizio Formazione Professionale, capace di discriminare tra il benessere e il disagio scolastico. Lo studio di validazione e standardizzazione del Be.Sco. è supervisionato dalla facoltà di Psicologia dell'Università Bicocca di Milano.	Marche - Ascoli Piceno
"SirioOrienta" è progettato e condotto dal CIRPS - Università "La Sapienza" di Roma. E' un'attività di orientamento on-line che coinvolge i ragazzi attraverso l'auto-somministrazione di un test ed ha lo scopo di far acquisire loro una maggiore consapevolezza delle proprie scelte. Il modello utilizzato permette di attivare, attraverso percorsi differenziati, un processo di riflessione e di auto-osservazione che metta in luce i punti di forza e debolezza dei ragazzi relativamente alla scelta scolastica o professionale in atto.	Lazio

8. Progetti di orientamento in alternanza scuola lavoro

Infine, una significativa novità nei rapporti di monitoraggio relativi all'annualità 2008 è rappresentata dai numerosi progetti di alternanza scuola-lavoro segnalati dalle Amministrazioni regionali e provinciali (Parma, Reggio Emilia, Marche). Tali progetti intendono sviluppare una dimensione orientativa che consenta al giovane di verificare concretamente i suoi interessi e le sue attitudini nel mondo del lavoro, promuovendo in tal modo la sua maturità personale e professionale attraverso l'esperienza lavorativa e formativa. In particolare da un punto di vista orientativo:

- sviluppo di capacità orientate all'attività lavorativa: diagnosi e risoluzione di problemi, processi decisionali, pianificazione delle attività, comprensione delle dinamiche comunicative in ambito aziendale;
- sviluppo delle potenzialità soggettive relativamente alle dimensioni di autonomia, assertività, autocontrollo, autopromozione;
- presentazione di una panoramica esaustiva delle opportunità lavorative del territorio.

Alcune riflessioni

Il processo di riforma che ha investito il sistema di istruzione e formazione professionale da un lato, e le recenti disposizioni comunitarie dall'altro, hanno contribuito a maturare la convinzione comune che l'orientamento costituisca uno strumento privilegiato per la lotta alla dispersione e per l'inclusione sociale di target a rischio di esclusione. In linea con queste indicazioni, molte regioni, soprattutto del

Centro Nord, hanno progressivamente potenziato le azioni di orientamento nell'ambito delle politiche educative territoriali.

Allo stato attuale, permane, in tale ottica, una duplice necessità: **da un lato mantenere un sistema integrato di orientamento scolastico e professionale, dall'altro distinguere le specificità degli interventi**, sia in riferimento ai bisogni dei diversi *target*, sia alle caratteristiche dei diversi contesti di erogazione. In altre parole, pur accogliendo i suggerimenti europei sull'unitarietà del processo, si rende necessario distinguere tra "buone prassi" maggiormente in grado di sostenere le scelte scolastico-professionali dei giovani ed altre capaci di accompagnare la transizione sul lavoro, due tipologie di intervento che, avendo a che fare con il processo di auto-orientamento della persona, devono essere identificate come *orientative*. All'interno di tale unitarietà, lo sforzo sarà quello di declinare le tre tipologie di azioni (informazione, accompagnamento, consulenza) rispetto alla specificità dei diversi sistemi e ai bisogni dei diversi target.

Un secondo nodo riguarda il tema delle **professionalità nell'orientamento**. Per affrontare questo aspetto si deve tener conto di almeno tre variabili:

- la specificità dell'azione erogata (finalità, contenuti, metodologie, ecc.) e il contesto di riferimento dell'intervento (scuola, formazione professionale, centri per l'impiego, ecc.);
- il rapporto fra figure dedicate (quali psicologi, pedagogisti, orientatori), ed altre professionalità (formatori, tutor, operatori dell'inserimento lavorativo, operatori dell'informazione, ecc.);
- la necessità di distinguere fra professionisti dotati di competenze certificate/riconosciute ed operatori che si inseriscono in tale ambito a partire da esperienze meno consolidate.

Queste ultime variabili evidenziano l'esigenza di differenziare profili e/o funzioni che, come si diceva, prefigurano professionalità diverse a seconda che si tratti di:

- azioni di *accompagnamento ai percorsi formativi e lavorativi* che devono essere svolte, a seconda dei contesti di riferimento, da professionalità dedicate interne al sistema o in integrazione;
- azioni *propedeutiche/complementari* al processo orientativo, che devono essere svolte da figure professionali la cui *mission* principale è diversa (ad esempio, docenti, formatori, operatori dell'informazione, ecc.);
- azioni di *consulenza*, finalizzate a sostenere l'elaborazione di progetti formativi e lavorativi, che chiamano in causa profili differenziati a seconda degli obiettivi (scelte orientative come quelle dei giovani, o di sviluppo di carriera come quelle dei lavoratori adulti).

Alla sfida posta dalla complessità dello scenario sembra far riscontro il progressivo sviluppo di una nuova sensibilità sulla tematica dell'orientamento da parte delle Amministrazioni regionali e provinciali, come si evince dalle azioni descritte all'interno dei monitoraggi regionali. Molta strada resta ancora da percorrere nelle regioni del meridione, laddove i fabbisogni degli utenti sono più pressanti ed i servizi meno diffusi.